

ACCORDO DI PARTENARIATO ITALIA 2021-2027

CCI 2021IT16FFPA001

Conforme all'articolo 10, paragrafo 6 del Regolamento UE n. 1060/2021
Decisione di esecuzione della commissione C(2022) 4787 del 15 luglio 2022

Sommario

1. Selezione degli obiettivi strategici e dell'obiettivo specifico del JTF	1
2. Scelta delle politiche, coordinamento e complementarità	17
2.1 Sintesi delle scelte di policy e dei principali risultati attesi per ciascuno dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato	17
Obiettivo strategico di Policy 1 – Un’Europa più intelligente.....	18
Ricerca e innovazione (Obiettivo specifico 1.I)	19
Digitalizzazione (Obiettivo specifico 1.II)	19
Crescita e competitività delle PMI (Obiettivo specifico 1.III)	20
Rafforzare la connettività digitale (Obiettivo specifico 1.V)	21
Obiettivo strategico di Policy 2 – Un’Europa più verde.....	22
Energia (Obiettivi specifici 2.I, 2.II, 2.III).....	22
Clima e rischi (obiettivo specifico 2.IV)	23
Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare (obiettivi specifici 2.V e 2.VI)	24
Biodiversità e inquinamento (obiettivo specifico 2.VII)	24
Mobilità urbana sostenibile (Obiettivo Specifico 2.VIII)	25
Obiettivo strategico di Policy 3 – Un’Europa più connessa	25
Reti TEN-T (Obiettivo Specifico 3.I)	26
Mobilità di area vasta (Obiettivo Specifico 3.II)	26
Obiettivo strategico di Policy 4 – Un’Europa più sociale e inclusiva	27
Occupazione (Obiettivi specifici FSE Plus 4.a, 4.b, 4.c, 4.d e FESR 4.I).....	27
Istruzione, formazione e competenze (Obiettivi specifici FSE Plus 4.e, 4.f ,4.g e FESR 4.II).....	28
Inclusione e protezione sociale (Obiettivi specifici FSE Plus 4.h, 4.i, 4.j, 4.k, 4.l, 4.m e FESR 4.III, 4.IV e 4.V).....	29
Cultura e turismo (Obiettivo specifico FESR 4.VI)	31
Obiettivo strategico di Policy 5 – Un’Europa più vicina ai cittadini.....	32
2.2 Coordinamento, delimitazione e complementarità tra i Fondi e, se pertinente, coordinamento tra i programmi nazionali e regionali	36
2.3 Complementarità e sinergie tra i fondi oggetto dell’Accordo di Partenariato, il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, il Fondo per la Sicurezza Interna, lo Strumento di sostegno per la gestione delle frontiere e i visti e altri strumenti dell’Unione	42
3. Contributo alla garanzia di bilancio nell'ambito di InvestEU e sua giustificazione ¹	47
4. Trasferimenti	48
4.1. Trasferimenti tra categorie di regione.....	48
4.2. Trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta	48
4.3. Trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione o a un altro Fondo o ad altri Fondi.....	49
4.4. Trasferimento delle risorse del FESR e del FSE+ come sostegno complementare al JTF e giustificazione ¹	50
4.5. Trasferimenti dall'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) all'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita"	50
5. La forma di contributo dell'Unione per l'assistenza tecnica	50
6. Concentrazione tematica	50
6.1 Concentrazione tematica FESR/FC.....	50
6.2 Concentrazione tematica FSE+	50
7. Dotazione finanziaria preliminare a carico di ciascuno dei fondi oggetto dell'accordo di partenariato per obiettivo strategico, obiettivo specifico del JTF e assistenza tecnica, a livello nazionale e, se del caso, regionale	52

8. Elenco dei programmi previsti nell'ambito dei fondi oggetto dell'accordo di partenariato con le rispettive dotazioni finanziarie preliminari suddivise per fondo e il corrispondente contributo per categoria di regione	54
9. Una sintesi delle azioni previste per rafforzare la capacità amministrativa di attuazione dei fondi oggetto dell'accordo di partenariato	59
10. Un approccio integrato volto ad affrontare le sfide demografiche o le esigenze specifiche delle regioni e delle aree.....	61
11. Una sintesi della valutazione del soddisfacimento delle pertinenti condizioni abilitanti di cui all'articolo 15 e agli allegati III e IV.....	63
12. Obiettivo preliminare relativo al contributo all'azione per il clima	76

1. Selezione degli obiettivi strategici e dell'obiettivo specifico del JTF

Tabella 1: selezione dell'obiettivo strategico e dell'obiettivo specifico del JTF e relativa giustificazione

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
<p>1. Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)</p>	<p>PR</p> <p>PN Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale (solo MS)</p> <p>PN CULTURA (solo MS)</p> <p>PN METRO plus e città medie Sud</p> <p>PN Sicurezza per la legalità (solo MS)</p>	<p>FESR</p>	<p>La strategia e le risorse mobilitate nell'ambito dell'Obiettivo strategico di policy 1 (OP1) vogliono incidere in positivo sulle più importanti determinanti della competitività dei sistemi produttivi italiani - la propensione alla ricerca industriale, la digitalizzazione, le competenze - e, per effetto di questi fattori, su produttività e capacità di innovare delle imprese.</p> <p>La spesa complessiva in R&S intramuros (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private no profit e università) nel 2019 incideva sul Pil per l'1,47%: un dato che, seppure in crescita lungo il decennio precedente, colloca l'Italia al di sotto della media UE (2,11%). Il ritardo è particolarmente grave nelle regioni dell'area Mezzogiorno che in media presentano ancora valori di tale indicatore inferiori all'1%. Arretrati risultano essere i livelli della digitalizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione: nell'ambito dell'indagine DESI (2020) l'Italia si colloca in una delle ultime cinque posizioni della graduatoria europea per gli ambiti "capitale umano", "uso dei servizi internet" e "utilizzo di strumenti digitali da parte delle imprese". Quanto alla struttura produttiva, la ridotta dimensione e l'eccessiva dipendenza dal credito bancario connotano le imprese soprattutto delle regioni meno sviluppate. Sul fronte del capitale umano, la quota degli occupati nel comparto dell'alta tecnologia e il numero di ricercatori impiegati nelle imprese presentano valori medi nazionali al di sotto di quelli UE, e particolarmente bassi nelle regioni del Mezzogiorno. Tali regioni sono anche interessate da un intenso fenomeno di impoverimento della qualità del</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>capitale umano determinato dalla migrazione di giovani laureati.</p> <p>Gli investimenti promossi dalla politica di coesione, una volta superata la fase più acuta della crisi legata alla pandemia, sosterranno, in coerenza con le Strategie di Specializzazione intelligente, una ripresa economica fondata su basi nuove, più sostenibili ed orientate all'innovazione, più resilienti agli shock esterni, e intensive di conoscenza, contribuendo ad accrescere il numero dei ricercatori occupati nelle imprese, il tasso di innovazione del sistema produttivo, e a contenere le migrazioni di giovani laureati dal Mezzogiorno verso il resto del Paese e verso l'estero. In ciascuna di queste dimensioni si riscontrano sia ritardi rispetto ai valori medi europei, sia accentuati divari interni, che la politica di coesione mira a ridurre.</p> <p>Per sostenere i sistemi imprenditoriali italiani nel processo di innovazione e di transizione industriale e per consentire ad imprese e cittadini di cogliere pienamente i vantaggi della digitalizzazione occorre attivare simultaneamente molteplici linee di intervento, la cui responsabilità sarà articolata e distribuita fra i diversi livelli di governo in funzione dell'assetto istituzionale proprio dell'ordinamento italiano. Proseguirà con focalizzazione sulle regioni meno sviluppate un intervento nazionale per utilizzare avanzati applicativi e tecnologie digitali ai fini del contrasto a attività illecite e ai fenomeni criminali che ancora ostacolano lo sviluppo dell'area. L'intervento a valere sulle risorse comunitarie è parte di una più ampia iniziativa strategica, dedicata alla maggior sicurezza delle attività economiche, della vita civile e dell'ambiente naturale nell'area, che vede anche l'attivazione di strumenti finanziati con sole risorse nazionali in</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>un contesto di governance e finalità unitarie.</p> <p>Essendo la capacità innovativa delle imprese fortemente legata al contesto sociale, culturale e alla disponibilità di infrastrutture sociali e immateriali, una parte significativa delle politiche sarà implementata a livello regionale, dove la conoscenza del territorio è più diretta, e più elevata è la possibilità di adattare gli interventi alle potenzialità di sviluppo tecnologico e imprenditoriale. Forme qualificanti di intervento di promozione della capacità di ricerca, innovazione, capacitazione e imprenditorialità verranno condotte anche dai presidi nazionali, laddove sussistono le seguenti circostanze o motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in ambiti tematici in cui l'apparato centrale dello stato ha responsabilità primarie, come la ricerca e la produzione di conoscenza di valore tecnologico e applicativo, e la sicurezza; • nel caso dei progetti di ampia portata di interesse multi-regionale e in cui è necessario ricercare sinergie con gli interventi sovranazionali a gestione diretta delle autorità europee; • ove è opportuno sfruttare centri di competenza ed economie di scala nella definizione e gestione di misure di provata efficacia, o per avviare sperimentazioni di interesse collettivo; • nel campo dei servizi digitali per cittadini e imprese dove è necessario armonizzare e rendere interoperabili servizi e piattaforme, e affermare standard comuni di servizio, come nel campo sanitario; • ove è necessario promuovere iniziative di riequilibrio territoriale tra diverse tipologie di territori, come periferie urbane, aree interne, aree caratterizzate da diverso grado

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			di infrastrutturazione culturale e di attrattività turistica.
<p>2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile</p>	<p>PR PN Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale (solo MS) PN Cultura (solo MS) PN Metro plus e città medie Sud PN FEAMPA 2021-27</p>	<p>FESR FEAMPA</p>	<p>Nei prossimi anni l'Italia è chiamata ad affrontare temi cruciali, come gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, la tenuta del territorio, la disponibilità e qualità delle risorse idriche, la qualità dell'aria, la salvaguardia della biodiversità, la difesa del paesaggio. Grandi sfide a cui l'Obiettivo strategico di policy 2 (OP2) può offrire un contributo decisivo, in chiave di transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio, in coerenza con il Green Deal per l'Unione Europea e in sinergia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.</p> <p>In coerenza con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima - PNIEC, obiettivi prioritari a cui contribuire sono la riduzione dei consumi energetici del 43% dell'energia primaria al 2030, lo sviluppo delle energie rinnovabili (per raggiungere il 30,0% sui consumi finali lordi di energia), la riduzione del 33% dei gas climalteranti nei settori non ETS e la trasformazione intelligente delle reti energetiche per aumentarne l'efficienza e ridurre le rigidità di offerta che ne frenano il potenziale di assorbimento nella copertura dei fabbisogni.</p> <p>Tra gli obiettivi da perseguire assume particolare rilievo l'efficienza energetica secondo il principio "energy efficiency first" cui concorreranno tutti i programmi regionali e alcune linee nazionali a rafforzamento dell'intensità di intervento nelle regioni meno sviluppate.</p> <p>L'esposizione ai rischi naturali del Paese è molto elevata (1,3 milioni di abitanti, pari al 2,2% del totale nazionale vivono in aree a rischio frane; 6,2 milioni di abitanti - 10,4% del totale nazionale, in aree con scenario di pericolosità media a rischio alluvioni; 22 milioni di persone risiedono in comuni con sismicità alta o</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>medio-alta). Queste fragilità rendono prioritaria la messa in sicurezza del territorio e la mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici in coerenza con la Strategia nazionale ed Europea di adattamento al cambiamento climatico. A questi obiettivi concorreranno i programmi regionali e alcune linee nazionali segnatamente finalizzate a preservare il patrimonio culturale statale e le reti energetiche delle regioni meno sviluppate.</p> <p>La gestione delle risorse idriche è caratterizzata da elevati prelievi per uso potabile ed irriguo, elevate dispersioni delle reti di distribuzione (42% in media nazionale nel 2018, con picchi elevati nelle regioni meno sviluppate e in transizione), peraltro in aumento. Un notevole gap infrastrutturale si rileva anche in materia di depurazione, oggetto peraltro di numerose procedure di infrazione su tutto il territorio nazionale (in media, gli abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione sono pari nel 2015 – ultimo dato Istat – al 73% della popolazione).</p> <p>In materia di gestione dei rifiuti, il conferimento in discarica è ancora eccessivo nelle regioni meno sviluppate (31%) e nelle regioni in transizione (39,7%) contro il 14,8% delle regioni più sviluppate (dati 2019). L'obiettivo di ridurre il conferimento in discarica al 10% del totale dei rifiuti prodotti nel 2035 richiede ancora un grande sforzo in molte aree del Paese.</p> <p>Le misure in materia di risorse idriche e di rifiuti saranno realizzate nell'ottica più ampia dell'economia circolare, in sinergia con gli interventi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).</p> <p>In tema di biodiversità un contributo rilevante può essere fornito per migliorare la qualità degli habitat che soltanto per il 25,2% si trovano in stato</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>di conservazione favorevole. In questo ambito, l'Italia intende contribuire all'ambizione di destinare il 7,5% della spesa annuale a titolo del quadro finanziario pluriennale (QFP) agli obiettivi relativi alla biodiversità nell'anno 2024 e il 10% della spesa annuale a titolo del QFP agli obiettivi relativi alla biodiversità nel 2026 e nel 2027, rafforzando il proprio contributo rispetto al precedente ciclo di programmazione.</p> <p>La diffusa presenza di siti inquinati, se opportunamente bonificati, può rappresentare un'opportunità per nuovi insediamenti produttivi e di servizi, senza consumo ulteriore di suolo, in particolare nel Mezzogiorno.</p> <p>Il miglioramento della qualità dell'aria (circa 25 milioni le persone esposte a inquinanti atmosferici) costituisce un obiettivo che sarà perseguito anche attraverso investimenti per la mobilità sostenibile e a "emissioni zero", in sinergia con gli investimenti e le riforme previsti in questo ambito nel PNRR.</p> <p>Attraverso un Programma Nazionale saranno fronteggiati, in coerenza con la Politica comune della Pesca e con gli interventi previsti nel PNRR, la strategia "farm to fork" e la visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE, e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, temi di rilievo quali: migliorare lo stato di conservazione degli stock marini (considerato che l'85 % degli stock ittici nel Mediterraneo è sovrasfruttato) mediante azioni di gestione della pesca a livello nazionale e, di concerto con le parti interessate, a livello UE e internazionale, azioni a favore della biodiversità e contro la pesca illegale.</p> <p>Si sosterrà inoltre: il necessario adeguamento strutturale del naviglio favorendone la riduzione degli impatti; la tutela e il ripristino della biodiversità; la lotta a tutte le fonti di inquinamento marino dovuto principalmente alla</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>elevata presenza di rifiuti in mare (plastiche, ecc.) per assicurare la protezione ed il ripristino della biodiversità acquatica e dell'ecosistema marino.</p> <p>Per garantire maggiore quantità di cibo e sicurezza alimentare sarà sostenuto lo sviluppo sostenibile e innovativo dell'acquacoltura in linea con gli orientamenti dell'UE in materia e con il piano strategico nazionale pluriennale per lo sviluppo dell'acquacoltura e saranno promossi un sistema organico di valorizzazione delle produzioni, la costituzione di reti di commercializzazione, strumenti per attività di controllo e di pianificazione dello spazio marittimo, promuovendo la conoscenza dell'ambiente marino, la sorveglianza marittima e la condivisione dei dati attraverso la rete europea di osservazione dell'ambiente marino per promuovere un'economia blu sostenibile in linea con la comunicazione della Commissione COM (2021) 240 final/17.05.2021.</p>
<p>3. Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità</p>	<p>PR</p>	<p>FESR</p>	<p>Le priorità strategiche di potenziamento infrastrutturale della capacità di trasporto di persone e merci su percorsi di medio e lungo raggio lungo i corridoi TEN-T e sui bacini e di accesso ai nodi logistici, portuali e urbani rispondono all'obiettivo di colmare i persistenti divari che separano le dotazioni infrastrutturali dell'Italia nel suo insieme rispetto ai principali partner dell'UE e, in misura anche più pronunciata, nell'interno del Paese.</p> <p>Ne fornisce riscontro la dotazione infrastrutturale ferroviaria misurata dall'estensione della rete: di poco superiore alla media dei quattro più estesi Stati in EU-27 (Germania, Francia, Spagna e Polonia) quando rapportata alla superficie (6,1 contro 5,9 km di rete per 100 kmq), risulta invece molto inferiore in rapporto alla popolazione</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>(3,1 contro 4,4 km per 10.000 abitanti; 4,6 km per l'intera EU27). Vi corrisponde un numero di passeggeri trasportati rispetto alla popolazione residente sensibilmente più contenuto rispetto sia ai quattro principali paesi europei, sia all'intera area comune (894 passeggeri/km di rete, contro 898 e 1.016, rispettivamente). Con riferimento alle reti ferroviarie regionali e locali, la pur maggiore estensione della rete ferroviaria nel Mezzogiorno nei confronti del Centro Nord quando rapportata alla superficie territoriale (16,1 contro 11,4 km di rete ogni 1.000 kmq) sottende una consistenza di tratte elettrificate di oltre la metà inferiore (28,8 contro 66,3 per cento del Centro-Nord, dati riferiti al 2018).</p> <p>Le regole di concentrazione tematica del FESR, da un lato, e il ruolo centrale riservato agli investimenti di rafforzamento della dotazione infrastrutturale ferroviaria dai fondi ordinari di bilancio e da quelli aggiuntivi di origine nazionale (FSC), integrati dai ragguardevoli apporti europei per il rilancio post-pandemia (PNRR), dall'altro, consigliano di programmare le risorse dei fondi di coesione europei allocate sull' Obiettivo strategico di policy 3 (OP3) in una chiave prevalente di complementarità.</p> <p>Gli interventi verranno pertanto inseriti nella programmazione regionale e in larga parte nelle regioni meno sviluppate. Saranno diretti a perequarne la consistenza infrastrutturale, presupposto per avvicinare dotazione e qualità dei servizi agli standard prestazionali coerenti i livelli essenziali (c.d. LEP) richiamati dalla Costituzione italiana. Le risorse programmate dovranno perciò concentrarsi su un numero limitato di tipologie progettuali, risultando sinergiche nella loro destinazione funzionale per contribuire</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>tangibilmente alla perequazione dei divari trasportistici.</p> <p>Il principale risultato atteso è la diminuzione del gap del Mezzogiorno con i territori del Centro Nord con particolare riguardo all'elettrificazione delle linee ferroviarie, la digitalizzazione del servizio e il rafforzamento delle infrastrutture per la logistica portuale.</p>
<p>4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali</p>	<p>PR</p> <p>PN Scuola e competenze</p> <p>PN Inclusione e lotta alla povertà</p> <p>PN Giovani, donne e lavoro</p> <p>PN Cultura (solo MS)</p> <p>PN Metro plus e città medie Sud</p> <p>PN Equità nella Salute (solo MS)</p>	<p>FESR</p> <p>FSE+</p>	<p>Per contribuire all'Obiettivo strategico di policy 4 (OP4) di una "Europa più sociale ed inclusiva" e attuare i principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, l'Italia deve affrontare molteplici sfide che investono direttamente benessere e opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale delle persone, in un contesto in cui le condizioni di diversi segmenti già vulnerabili della popolazione (comprese le comunità Rom, le persone con disabilità e le persone con un background migratorio) si sono aggravate per effetto della pandemia.</p> <p>Il quadro restituito dagli indicatori del Social Scoreboard evidenzia, in diversi casi, valori nazionali distanti da quelli europei, e forti differenze interne al Paese, divari che sembrano destinati ad ampliarsi ulteriormente a seguito della crisi. Le sfide più pressanti, che interessano l'intero Paese ma che assumono carattere di emergenza per il Mezzogiorno, riguardano la partecipazione al mercato del lavoro di giovani e donne (nel 2019 la quota di NEET, del 12,6% a livello europeo, era del 22,2% in Italia e del 33% nel Mezzogiorno e la differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile, a fronte di una media UE del 11,7%, era al 19,6% a livello nazionale e al 25,7% nel Mezzogiorno); la qualità e l'inclusività dei percorsi di istruzione e formazione per la prevenzione e il contrasto dell'abbandono scolastico (nel 2019 i</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>giovani di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado e non in formazione, rispetto alla media UE del 10,2%, erano il 13,5% a livello nazionale e il 18,2% nel Mezzogiorno) e l'innalzamento del livello di istruzione terziaria; il rafforzamento delle competenze, in particolare digitali e per affrontare le sfide green, lungo tutto l'arco della vita; il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (nel 2018 la quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale, pari al 20,9% a livello europeo, era del 25,6% a livello nazionale e del 44,4% nel Mezzogiorno), con particolare riguardo ai minori; la resilienza del sistema sanitario.</p> <p>Le questioni da affrontare richiedono in generale un'intensificazione dell'azione ordinaria con riforme e investimenti nel campo delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione, dell'inclusione e protezione sociale e della salute, funzionali, tra l'altro, alla concreta attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP). In questo quadro, la politica di coesione può dare un importante contributo sia al raggiungimento, in modo omogeneo sul territorio, degli standard di servizio previsti a livello nazionale, sia al perseguimento dei risultati attesi a livello europeo per il 2030 dal "Piano d'Azione del Pilastro europeo dei diritti sociali", declinati all'interno delle tre grandi aree dell'occupazione, delle competenze e della protezione sociale. L'Obiettivo di un'Europa più sociale ed inclusiva è perseguito anche attraverso la valorizzazione del ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale, una missione particolarmente importante per l'Italia, che assume ancora maggior rilievo dopo la crisi pandemica.</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>Alla luce delle numerose sfide e dell'articolato mandato a cui deve rispondere, in Italia l'Obiettivo di Policy 4 è attuato, in modo coordinato con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con altri strumenti dell'Unione Europea, con Programmi regionali e con Programmi nazionali, che intervengono con il FESR e con il FSE Plus.</p> <p>I Programmi nazionali che attuano l'OP 4 intervengono in particolare per rafforzare e innovare la filiera ordinaria dei servizi e perseguire standard comuni e livelli omogenei delle prestazioni tra le diverse aree del Paese (nel caso dei servizi sociali, dell'istruzione, della salute, delle politiche attive per il lavoro e della formazione) o per garantire l'attuazione di alcune misure ritenute prioritarie o strategiche su tutto il territorio nazionale o in alcune aree (nel caso di interventi a favore di alcuni target di popolazione; interventi per rafforzare le infrastrutture, l'assistenza sanitaria territoriale e i servizi sociali nelle città; interventi per valorizzare il contributo della cultura e del turismo in chiave di inclusione e innovazione sociale). L'architettura definita per il perseguimento di questo Obiettivo consente di intervenire con linee nazionali che garantiscano un livello minimo di investimenti e modalità unitarie negli ambiti individuati, in modo complementare alle strategie dei Programmi regionali che sono definite sulla base dei fabbisogni specifici dei territori, pur nel rispetto del quadro normativo e degli orientamenti europei e nazionali.</p>
5. Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali	PR PN Metro plus e città medie Sud	FESR FEAMPA	L'Italia è nota per numerosità e storia di comunità organizzate su un territorio che presenta grande variabilità fisica, di sviluppo, qualità della vita, opportunità economiche, sfide ambientali e sociali, non riconducibili a differenze tra

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
	PN FEAMPA 2021-2027		<p>macroaree o tra regioni. Strategie e misure elaborate dagli attori locali sono cruciali per interventi utili alle comunità, per dialogare con interventi sovra locali e partecipare consapevolmente ai grandi obiettivi europei (anche per la piena transizione verde e digitale). L'Obiettivo strategico di policy 5 (OP5) - che rafforza l'approccio delle strategie territoriali locali (ST) - è quindi decisivo, nell'ottica della sussidiarietà, per abilitare il necessario protagonismo delle comunità, partenariati e enti locali, favorendo soluzioni sentite proprie anche in luoghi marginalizzati. L'azione delle ST si sviluppa sull'intero territorio nazionale, poiché differenziate fragilità strutturali e sociali o urgenze di progresso si rinvengono in tutte le aree: urbane metropolitane, urbane medie, sistemi intermedi, interne, costiere. Se nelle realtà urbane si concentrano ricchezza, grande patrimonio storico, servizi avanzati e opportunità di lavoro, vi si ritrovano anche i più alti impatti ambientali (ad es. eccessivo consumo di suolo, alte emissioni climalteranti, bassa qualità dell'aria), nonché spazi e manufatti in degrado fisico, povertà e disagio sociale. L'intervento della coesione permetterà, tra l'altro, di intervenire su tali dimensioni migliorando la qualità ambientale dei centri urbani e contrastando la povertà e la marginalità anche abitativa.</p> <p>Le aree meno densamente urbanizzate (soprattutto quelle lontane dai centri di erogazione di servizi) sono esposte a un crescente isolamento, invecchiamento di popolazione e infrastrutture, impoverimento di servizi e abbandono, pur avendo potenziali di sviluppo da dotazioni culturali e ambientali nonché esigenza di presidio e cura del territorio a beneficio dell'intera comunità nazionale. Altri sistemi territoriali, composti da coalizioni intercomunali</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>finalizzate a diversi obiettivi prioritari anche funzionali (sociali, ambientali, economico-produttivi) o per valorizzare specificità territoriali quali quelle costiere, insulari o montane, necessitano di recuperare rinnovate prospettive in ragione di specifiche esigenze e opportunità. Nelle aree non urbane, i risultati attesi sono l'ampliamento dei servizi di base, il contrasto allo spopolamento e la creazione di nuove attività economiche perseguendo un saldo positivo sia in termini demografici, sia di numero di imprese localizzate nelle aree target.</p> <p>Anche capitalizzando su esperienze in corso e in raccordo con gli interventi previsti nel PNRR, contribuiranno alle ST attraverso il FESR dell'OP5 e indirizzando risorse FESR e FSE Plus da altri OP, i Programmi Regionali (PR) e il Programma METRO plus. Nelle aree metropolitane si conferma il valore aggiunto di un'azione nazionale per sostenere con obiettivi comuni: un rinnovato intervento per l'ambiente e per il contrasto al disagio sociale; lo scambio di soluzioni operative tra le città coinvolte anche a sostegno del percorso di riforma con più diffusi interventi nei comuni di cintura. I PR – che potranno prevedere interventi anche nelle aree metropolitane – sosterranno le ST di aree urbane medie, altri sistemi territoriali e di aree interne dove proseguirà anche la cooperazione multilivello centrale, regionale e locale per l'attuazione della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI).</p> <p>La priorità attribuita agli investimenti in campo ambientale, sociale e digitale valorizza i contenuti dell'Agenda Territoriale 2030 e della Nuova Carta per le Città Sostenibili adottate nel 2020.</p> <p>Sulla base dell'esperienza dei FLAG (Fisheries Local Action Groups), il FEAMPA promuove lo sviluppo</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>dell'economia blu sostenibile favorito da partenariati locali in aree costiere e interne. Si sosterrà il modello partecipativo (CLLD) con ST volte alla diversificazione economica locale per trarre vantaggio dalle opportunità dell'economia blu, valorizzando le risorse umane, sociali, culturali e ambientali della comunità coinvolta. Sarà garantita un'adeguata rappresentanza dei pertinenti portatori di interessi. Dovrà essere però superata l'eccessiva frammentazione e aumentata la consapevolezza dell'importanza della diversificazione delle attività economiche valorizzando dotazioni culturali simboliche, attrattività turistica e sistemi di protezione dell'ambiente marino. In una chiave strategica comune si promuoverà l'integrazione tra pesca e acquacoltura, turismo sostenibile e protezione ambientale nonché la valorizzazione delle risorse naturali e culturali associate all'ambiente acquatico. In questo contesto appare opportuno mantenere il network di FLAG a livello nazionale e valorizzarne il coordinamento con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi.</p>
<p>8. Consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050, basati sull'accordo di Parigi</p>	<p>PN JTF (solo MS)</p>	<p>JTF</p>	<p>L'Italia, pur restando uno dei principali Paesi europei per emissioni di gas serra, ha intrapreso da tempo un percorso di uscita dai combustibili fossili grazie a un forte incremento delle fonti rinnovabili e a un progressivo abbandono del carbone. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli anni 2021-2030 (PNIEC) si pone obiettivi ambiziosi che mirano ad una società e ad un'economia più verdi favorendo la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, promuovendo il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			<p>gas. Anche se il carbone rappresenta una quota minoritaria nel mix energetico italiano (9,3% nel 2018, significativamente inferiore alla media UE di 18,3%, Fonte Eurostat), esso determina ancora il 40% delle emissioni di CO2 legate alla produzione di energia (Fonte ISPRA). Per ridurre le proprie emissioni di gas serra, l'Italia si è impegnata a eliminare gradualmente il carbone entro il 2025, trasformando la sua strategia industriale ed energetica. A partire da quanto indicato nell'Allegato D bis al Country Report 2020 della Commissione Europea, il JTF è indirizzato alle due aree del Mezzogiorno dove si concentrano le attività di produzione ad alta intensità di carbonio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'area del Sulcis Iglesiente nel sud-ovest della Sardegna, una delle più grandi aree minerarie d'Italia dove ha sede l'ultima miniera di carbone italiana, che ha cessato l'attività operativa nel 2018, oltre ad industrie metallurgiche integrate nella filiera del carbone; • l'area funzionale di Taranto, in Puglia, dove si trova un impianto di produzione dell'acciaio che impiega oltre 10.000 persone. L'area ospita, inoltre, un arsenale militare marittimo, una raffineria di petrolio e una centrale elettrica a carbone, che fornisce elettricità all'acciaiera e alle adiacenti strutture di lavorazione dell'acciaio. <p>La responsabilità per la definizione e la successiva gestione dei Piani territoriali per la transizione giusta, uno per area, sarà mantenuta a livello centrale e all'interno di un programma nazionale che vedrà uno stretto coordinamento tra amministrazioni centrali competenti per tema e regioni. Tali Piani mirano ad aumentare la capacità delle economie locali di collocarsi lungo uno stabile sentiero di crescita a minore intensità</p>

Obiettivo selezionato	Programma	Fondo	Giustificazione della scelta di un obiettivo strategico o dell'obiettivo specifico del JTF
			carbonica e di assorbire i negativi impatti occupazionali e sociali del processo di transizione energetica.

2. Scelta delle politiche, coordinamento e complementarità

2.1 Sintesi delle scelte di policy e dei principali risultati attesi per ciascuno dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato

La strategia sostenuta dall'Accordo di partenariato 2021-2027, anche in coerenza con le Raccomandazioni specifiche del semestre europeo, indirizza i fondi disponibili affinché si realizzino interventi rivolti al conseguimento congiunto dei traguardi fissati in sede europea per un'economia climaticamente neutra (Green Deal europeo) e per una società giusta e inclusiva (Social Pillar europeo) nel più ampio contesto di adesione all'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e in coerenza con le Strategie nazionali e regionali di Sviluppo sostenibile. In questa cornice, l'intervento è diretto a contribuire alla necessaria trasformazione verso modelli produttivi totalmente sostenibili e l'utilizzo diffuso delle tecnologie digitali (transizione verde e digitale) in coerenza e a sostegno agli obiettivi di coesione ed equità economica, sociale e territoriale.

Ciò implica prestare privilegiata attenzione ai territori e contesti più fragili dal punto di vista socio-economico e geografico (aree marginali, periferie urbane, quartieri disagiati, aree di montagna, insulari, aree esposte a rischi naturali, aree di transizione industriale), alle categorie e persone più vulnerabili, alla piena valorizzazione delle energie dei giovani e delle donne, al contrasto di ogni forma di discriminazione e alla promozione della partecipazione responsabile delle imprese con investimenti indirizzati a percorsi di sviluppo sostenibili e in grado di fornire occasioni di lavoro di qualità. La specificità dei contesti insulari sarà considerata sia dal punto di vista delle esigenze che scaturiscono dalla loro collocazione geografica sia di quelle delle comunità che vi risiedono.

Al fine di contribuire agli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo verso un'economia dell'UE climaticamente neutra e circolare entro il 2050, e in linea con i principi di sostenibilità, estetica ed inclusione dell'iniziativa Nuovo Bauhaus Europeo, l'Italia si impegna ad utilizzare i Fondi massimizzandone l'impatto per: fornire energia pulita e sicura, a prezzi accessibili; accelerare il passaggio a una mobilità sostenibile e intelligente; mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare; realizzare ristrutturazioni efficienti sotto il profilo energetico; ambire ad azzerare l'inquinamento per un ambiente privo di sostanze tossiche; preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità; rendere le regioni, le città e le infrastrutture nuove o esistenti resilienti agli impatti dei cambiamenti climatici; mobilitare la ricerca e promuovere l'innovazione e favorire l'accrescimento delle conoscenze e delle competenze per la sostenibilità; sviluppare un'economia blu sostenibile, sostenere la politica comune della pesca dell'UE nel Mar Mediterraneo, la transizione verde/digitale e la resilienza delle comunità delle aree interne, costiere ed insulari nel settore della pesca e dell'acquacoltura. Considerando che gli obiettivi del Green Deal europeo possono essere conseguiti solo senza lasciare indietro nessuno e in modo equo ed inclusivo, si sosterranno le persone e le comunità più vulnerabili ed esposte agli effetti sociali ed economici della transizione. Saranno valorizzate, inoltre, le iniziative progettuali di tutela ambientale fondate su strumenti partecipativi (ad es. i Contratti di Fiume o altri strumenti volontari) in quanto in grado di responsabilizzare operatori e comunità locali nella corretta gestione delle risorse naturali.

Nelle politiche di investimento sarà data priorità alle tipologie di intervento che massimizzano il contrasto al cambiamento climatico. Una specifica attenzione dovrà essere dedicata alla tutela e valorizzazione della biodiversità in continuità e rafforzamento di quanto programmato e realizzato nel ciclo 2014-2020.

Si terrà in conto il principio "non arrecare un danno significativo" negli investimenti realizzati nell'ambito di tutti gli Obiettivi strategici di policy (nel seguito OP).

Gli interventi dei fondi contribuiranno alla realizzazione del Piano d'azione sul Social Pillar europeo nel rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e tenendo conto degli indirizzi strategici, obiettivi e suggerimenti operativi delle diverse iniziative definite in sede europea. In tale inquadramento, sarà garantita, in particolare con gli interventi del FSE Plus, la promozione della parità di genere, delle pari opportunità e della non discriminazione, inclusa l'accessibilità alle persone disabili ed altri gruppi vulnerabili attraverso un generale approccio non discriminatorio.

Le ambizioni strategiche saranno sostenute da una rinnovata attenzione alle modalità attuative.

Nel rispetto dei diversi ruoli, gli attori pubblici titolari di programmi e interventi si impegnano a investire nella propria capacità e nella reciproca collaborazione al fine della efficacia dell'attuazione.

Nell'ottica di evitare frammentazione degli interventi e involontarie incongruenze occorre valorizzare il coordinamento delle politiche e lo sviluppo dei partenariati in ambito provinciale e metropolitano, per favorire l'integrazione e la complementarità fra politiche di intervento ordinarie e gli interventi aggiuntivi previsti dalla politica di coesione.

Con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'impiego e l'effettiva addizionalità degli interventi, ed in particolare quelli di sostegno ad agenti economici privati, in coerenza con l'art. 49 del Regolamento di disposizioni comuni, l'avvio delle azioni viene programmato e comunicato con anticipo ai soggetti potenzialmente interessati attraverso la pubblicazione dei calendari annuali dei bandi e delle opportunità previste, al fine di dare maggiori certezze agli operatori sulle caratteristiche e le tempistiche delle misure in fase di attivazione.

Al fine di adattare le misure di sostegno e di incentivazione delle imprese, quindi di tutti i soggetti giuridici che esercitano stabilmente e prevalentemente attività di impresa anche senza scopo di lucro, in considerazione della varietà e delle evoluzioni dei fabbisogni e dei comportamenti che si intende promuovere, sono attivati sia strumenti selettivi sia misure automatiche o semi-automatiche. Questa seconda modalità di intervento mira in particolare ad ampliare la platea di beneficiari, la facilità di accesso agli strumenti, e la loro efficienza operativa.

Allo scopo di semplificare e rendere più efficiente la gestione delle azioni vengono utilizzati, laddove possibile, metodi a costi standard per la rendicontazione delle spese agevolate.

La definizione e attuazione degli interventi avverrà nel rispetto del principio e della pratica del partenariato, conformemente al Codice di condotta europeo in materia di partenariato istituito dal Regolamento delegato (UE) n. 240/2014. In continuità con i cicli di programmazione precedenti, l'azione dei fondi promuoverà, anche con supporto dedicato, la partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile alla definizione e realizzazione di politiche ed interventi.

Obiettivo strategico di Policy 1 – Un'Europa più intelligente

Le limitate dimensioni delle imprese, la loro scarsa numerosità nei settori knowledge-intensive, le inadeguate competenze, la distanza dai centri gerarchici delle catene del valore, i vincoli finanziari e creditizi, la scarsa efficienza dei servizi disponibili, condizionano fortemente la competitività e innovatività dei sistemi produttivi ed economici. La politica di coesione data l'entità dei fabbisogni, l'estrema diversificazione delle esigenze di innovazione delle imprese e della pubblica amministrazione e le consistenti differenze territoriali, concentra interventi e risorse laddove non è possibile fare

affidamento solo sulle forze spontanee del mercato e, per far fronte a tali questioni, adotta le modalità attuative più efficaci per assicurare l'addizionalità dei suoi interventi. La programmazione e l'attuazione della politica di coesione promuovono lo sviluppo sostenibile dei territori e favoriscono processi di transizione industriale anche attraverso il JTF.

Ricerca e innovazione (Obiettivo specifico 1.I)

Gli interventi del FESR, orientati dalle Strategie di specializzazione intelligente e dalla finalità di ridurre le forti e persistenti divergenze regionali, mirano a **rafforzare la ricerca e l'innovazione** delle imprese adottando una definizione di innovazione ampia, attenta sia agli aspetti di tipo tecnologico che ai benefici sociali ed economici, e commisurata alla condizione di partenza dei soggetti che la attuano. A tal fine è assegnata priorità agli interventi che:

- agevolano lo svolgimento di attività di ricerca collaborativa e gli scambi di conoscenze, anche di carattere interregionale fra imprese di diverse dimensioni, Università e Organismi di ricerca, anche attraverso accordi e partenariati;
- sostengono e accompagnano le microimprese e le PMI nell'accesso a risorse per l'innovazione anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari tradizionali e innovativi;
- creano o promuovono luoghi e occasioni di incontro fra diversi agenti del processo di innovazione;
- operano in favore del trasferimento tecnologico e della trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili dal punto di vista commerciale offrono servizi avanzati in risposta ai fabbisogni di ricerca e innovazione delle imprese anche per il tramite di Università e Organismi di ricerca;
- sostengono e/o potenziano le infrastrutture di ricerca nell'ambito della strategia nazionale e/o regionale di specializzazione intelligente, dando priorità a quelle che coinvolgono il sistema delle piccole e medie imprese.

Per rendere più densamente popolati e dinamici i contesti territoriali e imprenditoriali, in particolare quelli meno sviluppati, l'obiettivo è generare ed attrarre verso di essi soggetti portatori di innovazione. A tal fine è prioritario:

- accrescere il numero e le dimensioni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza e con il maggiore potenziale di crescita, tra cui le PMI innovative;
- attrarre investimenti dall'estero e/o verso le aree meno sviluppate;
- favorire la nascita di start-up innovative;
- qualificare e attrarre risorse umane.

La politica di coesione può assumere un ruolo di sperimentazione e di indirizzo sostenendo la domanda pubblica di prodotti e servizi innovativi. Tale domanda può consentire di accrescere la competitività del sistema produttivo e, al contempo, di fornire una risposta migliore alle grandi sfide della società (in particolare nei campi della salute, ambiente, energia, mobilità, inclusione sociale).

Digitalizzazione (Obiettivo specifico 1.II)

La competitività dei territori e la produttività delle imprese non possono prescindere dalla diffusione delle **comunicazioni e delle tecnologie digitali**, ed in particolare dalla qualità, accessibilità ed efficienza dei servizi digitali pubblici e privati, aspetti per i quali l'Italia mostra un significativo ritardo. Questo obiettivo, declinato in chiave di riequilibrio territoriale, mira a:

- sostenere l'introduzione di pratiche e tecnologie digitali nelle imprese attraverso la loro integrazione nei sistemi produttivi ed il loro utilizzo per la commercializzazione e l'accesso ai servizi;
- incrementare la condivisione e l'interoperabilità di dati e informazioni tra pubblico e privato, anche per consentirne il pieno riuso;
- migliorare l'accessibilità e l'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali da parte dei cittadini e delle imprese, anche attraverso moderne forme di co-progettazione, azioni di diffusione e capacitazione;
- sostenere l'armonizzazione di sistemi tra il livello nazionale e locale laddove essi risultino ancora separati o poco coerenti, anche al fine di ridurre gli oneri amministrativi a carico degli utenti dei servizi;
- sostenere la messa a punto e l'impiego di tecnologie e applicativi digitali in grado di contribuire al miglioramento delle condizioni di sicurezza e legalità, rivolgendo particolare attenzione alle aree del Mezzogiorno, in cui lo sviluppo economico ed il benessere sociale sono frenati dalla perdurante carenza di tali condizioni;
- accrescere l'utilizzo delle tecnologie digitali per la gestione delle informazioni e l'efficace ed efficiente erogazione dei servizi pubblici per il raggiungimento di standard comuni fra i diversi territori nell'interesse dei cittadini, in particolare in ambito sanitario.

Al fine di contenere i rischi di nuove disuguaglianze, anche territoriali, legate allo sviluppo della digitalizzazione, è decisivo assicurare l'utilizzo dei servizi veicolati dalle reti digitali ad alta capacità al numero più elevato possibile di imprese e sostenere e rafforzare le loro competenze digitali anche in collegamento con percorsi di rafforzamento delle competenze digitali di base dei cittadini sostenuti a valere sulle risorse FSE Plus. La transizione verso il paradigma digitale richiede altresì di agevolare processi di riorganizzazione all'interno delle imprese ed iniziative di coordinamento fra imprese, ad esempio nei settori culturali e creativi, nel turismo e nel terziario commerciale, a livello di territorio o di filiera. Un'attenzione particolare riceveranno gli interventi a beneficio delle imprese situate nelle aree territoriali più svantaggiate, periferiche o a bassa densità localizzativa.

Per quanto concerne il FEAMPA, gli investimenti in strumenti digitali saranno finalizzati a consentire un controllo e un monitoraggio della pesca innovativi, trasparenti, efficienti e di facile utilizzo.

Crescita e competitività delle PMI (Obiettivo specifico 1.III)

Al fine di rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e di ridurre i forti divari regionali esistenti, la politica di coesione assegna priorità al sostegno:

- della transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, verso l'economia verde, blu e circolare e sostenere l'ambizione d'inquinamento zero del Green Deal europeo;
- degli investimenti che assicurano la valorizzazione economica dei risultati della ricerca o l'adozione di tecnologie che aumentino la produttività;
- dell'internazionalizzazione delle PMI per rafforzarne il posizionamento nelle catene globali del valore;
- della propensione agli investimenti delle PMI con particolare riguardo per le aree in ritardo di sviluppo e i contesti insulari svantaggiati;

- degli investimenti delle imprese, operanti in qualsiasi settore, in grado di promuovere anche la cultura e l'attrattività dei territori;
- dei progetti di innovazione organizzativa in grado promuovere il lavoro di qualità, anche per attrarre e trattenere sul territorio, in particolare nel Mezzogiorno, capitale umano già formato.

Gli obiettivi di coesione territoriale possono essere perseguiti tramite interventi di sostegno alle imprese nelle delicate fasi della nascita e della crescita dimensionale, anche attraverso strumenti finanziari di varia natura - tradizionali, innovativi o collegati a sovvenzioni - che possano agevolarle nell'accesso al credito o nell'ampliamento del capitale di rischio, anche attraverso forme ibride di patrimonializzazione. Le politiche per la competitività delle imprese riservano una particolare attenzione e sensibilità per l'imprenditoria femminile e per le questioni di genere nei contesti produttivi.

Competenze per la transizione industriale (Obiettivo specifico 1.IV)

L'efficace funzionamento dell'intera filiera delle politiche dell'innovazione richiede la formazione e la riqualificazione di competenze per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'imprenditorialità, che operano all'interno, o a favore, delle imprese.

Il FESR sostiene la riqualificazione delle risorse umane delle imprese per permettere loro di acquisire, utilizzare e sfruttare appieno le potenzialità della ricerca e innovazione, di cogliere le sfide e le opportunità della transizione verde e digitale e dello sviluppo tecnologico; a tal fine sostiene anche la qualificazione di nuove figure professionali che fungono da raccordo tra le esigenze delle imprese, in particolare quelle piccole e poco attrezzate, e l'ecosistema della ricerca e dell'innovazione.

Il sostegno alla creazione di competenze per la transizione industriale può attuarsi attraverso strumenti di incentivazione o di fornitura di servizi reali, sulla base delle richieste e dei fabbisogni specifici delle imprese, tenendo conto delle necessità di aggiornamento delle competenze digitali e di altre esigenze e opportunità individuate dalle strategie di specializzazione intelligente.

All'innovazione e alla crescita di competitività nei settori rilevanti dell'economia blu contribuisce anche il FEAMPA, in complementarità con gli altri Fondi, nell'ambito di OP2 e OP5.

Rafforzare la connettività digitale (Obiettivo specifico 1.V)

La politica di coesione promuove l'accessibilità alle reti digitali per cittadini e imprese quale fattore determinante per la competitività e produttività dei sistemi produttivi, l'efficienza dei mercati e l'inclusione digitale. Al fine di rendere effettivo l'utilizzo dei servizi digitali avanzati da parte di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni è necessario rafforzare le dotazioni di connettività ad alta capacità del Paese, la cui diffusione capillare consente una possibilità di accesso ai servizi digitali omogenea in tutto il Paese, indipendentemente dalla localizzazione geografica e/o dalla densità insediativa. Verso tali finalità, coerenti con gli obiettivi individuati dalla nuova strategia per la Banda Ultra-Larga che il Paese si è dato per rispondere alla sfida della GigaByte Society, sono indirizzati anche i consistenti interventi previsti dal PNRR Italiano, che integrano la posa della rete BUL nelle c.d. Aree Grigie con lo sviluppo della tecnologia 5G, dedicando un'attenzione particolare alle isole minori.

Gli interventi finanziati con le risorse della coesione avranno pertanto natura complementare rispetto a quelli sostenuti con risorse ordinarie e del PNRR, concentrandosi sulle connessioni ad alta capacità nelle aree meno popolate, marginali, rurali, montane ed insulari minori. In tali aree si promuoveranno iniziative di completamento della connettività locale con soluzioni tecnologiche mirate e appropriate per tali territori, verrà sostenuta la copertura in fibra degli insediamenti abitativi e produttivi privilegiando l'accesso nelle strutture di comunità e di servizio, e le connessioni di ultimo miglio (*last mile connection*).

Obiettivo strategico di Policy 2 – Un’Europa più verde

La politica di coesione persegue priorità d’intervento che discendono in larga parte dalle scelte operate negli strumenti di programmazione e pianificazione nazionali e regionali, in coerenza con le Direttive Europee e in complementarità con gli altri Obiettivi strategici di Policy, in particolare con l’OP1 per l’innovazione e la ricerca e l’OP5 per favorire l’attivazione di progetti tarati sulle esigenze delle comunità locali.

Determinanti saranno le attività di formazione e di empowerment della popolazione con azioni di informazione, sensibilizzazione e educazione ambientale da attivare in sinergia con il FSE Plus o direttamente con il FESR. Tali sinergie dovranno essere attivate anche attraverso un opportuno coordinamento con il PNRR, il FEASR e il FEAMPA.

In riferimento al FEAMPA, la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della pesca e dell’acquacoltura, saranno perseguite affrontando tre sfide - la transizione verde, la transizione digitale e la resilienza del settore – attraverso investimenti per: la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche (Priorità 1) coerentemente con gli obiettivi della Politica Comune della Pesca e della Strategia UE per la biodiversità; l’acquacoltura sostenibile (compresa l’algocoltura), la trasformazione e la commercializzazione per un sistema alimentare più sano e sicuro (Priorità 2) in linea con la strategia UE “*Farm to Fork*” e la visione a lungo termine per le zone rurali dell’UE, e il piano strategico pluriennale nazionale per l’acquacoltura; la *governance* internazionale degli oceani in sinergia anche con le missioni “*Horizon Europe Ocean Missions*” per oceani e mari e i loro tre obiettivi di inquinamento zero, ripristino degli ecosistemi e decarbonizzazione (Priorità 4). Viene data priorità ai seguenti obiettivi:

- sostenere la politica di gestione della pesca, compresa la ristrutturazione dei segmenti di flotta con sovraccapacità per far fronte al sovrasfruttamento e conseguire gli obiettivi di Rendimento Massimo Sostenibile;
- sostenere l’adeguamento strutturale del settore della pesca attraverso l’innovazione, la pesca a basso impatto, la selettività degli attrezzi, il miglioramento delle competenze, la diversificazione e la promozione di una pesca costiera sostenibile su piccola scala e il rafforzamento delle organizzazioni dei produttori;
- migliorare inoltre le prestazioni ambientali dei settori dell’acquacoltura e della trasformazione.

Energia (Obiettivi specifici 2.I, 2.II, 2.III)

In coerenza con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), i principali risultati attesi sono la riduzione dei consumi energetici, l’aumento della quota di energie rinnovabili sui consumi totali e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Pertanto, saranno sostenuti investimenti di efficientamento energetico, inclusa la domotica, di: edifici, strutture e impianti pubblici; edilizia residenziale pubblica per combattere la povertà energetica; edifici e impianti produttivi delle imprese; reti di pubblica illuminazione, attraverso strumenti finanziari o modelli di business innovativi, o in strategie territoriali. La politica di coesione, nell’ambito di interventi di efficientamento energetico, così come negli interventi di messa in sicurezza antisismica (obiettivo specifico 2.IV), potrà finanziare interventi di bonifica dell’amianto presente in strutture/edifici pubblici. Per l’efficienza degli edifici pubblici le azioni saranno attivate, in linea con la Strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale e al rafforzamento degli interventi previsti nel PNRR.

Priorità è data a interventi:

- su edifici, strutture e impianti ad elevato assorbimento di energia;
- di ristrutturazione radicale che comportino profondi risparmi di energia;
- che combinino riqualificazione energetica con messa in sicurezza sismica, tenendo in considerazione oltre all'*audit* energetico la classificazione sismica e l'adattamento climatico, integrandoli/in accordo con gli obiettivi specifici 2.II e 2. IV.

Il sostegno alle fonti rinnovabili si concentra prioritariamente su interventi per l'autoconsumo termico ed elettrico in edifici pubblici, integrati con l'efficientamento energetico, e su interventi innovativi e sperimentali (es. idrogeno verde). Va incentivata, inoltre, la diffusione del teleriscaldamento e la creazione di Comunità energetiche, per i benefici ambientali, economici e sociali attesi a livello locale. Per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili priorità è data agli interventi realizzati tramite partenariati pubblico privati, contratti di rendimento energetico che coinvolgano ESCO e/o utilizzando strumenti finanziari.

Al fine di incrementare la capacità della rete di assorbire una crescente quota di energie rinnovabili, prioritaria è, infine, la trasformazione intelligente delle reti di trasmissione e distribuzione di elettricità, anche al fine di sostenere lo sviluppo di infrastrutture per la ricarica dei veicoli (vedi OS 2-VIII) e l'attivazione di sistemi di accumulo, di media e piccola taglia.

Clima e rischi (obiettivo specifico 2.IV)

L'obiettivo mira a ridurre l'esposizione al rischio della popolazione, delle infrastrutture e delle imprese promuovendo l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione di tutte le tipologie di rischio e l'aumento della resilienza alle catastrofi, e adottando livelli essenziali di sicurezza in coerenza con l'assetto organizzativo del territorio previsto dal Codice di Protezione Civile.

Altamente prioritario è il *contrasto al dissesto idrogeologico*, la messa in sicurezza dei territori montani e delle aree a maggior rischio, che si consegue attraverso la prevenzione di eventi calamitosi e interventi di preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità e di risposta post-evento. In sinergia con gli interventi previsti nel PNRR, sono finanziati interventi di: ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche; ingegneria naturalistica; infrastrutturazione verde e blu sostenibile; creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle piene e per fronteggiare l'avanzare della desertificazione; de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione anche in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR; manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera e per la riduzione del rischio di incendi boschivi. Per il rischio di incendi boschivi, in considerazione della maggiore esposizione agli eventi dovuta al cambiamento climatico, saranno prioritari gli interventi di prevenzione e gestione attiva del territorio, nonché il rafforzamento dei sistemi di allerta precoce e risposta rapida.

La realizzazione di nuove infrastrutture per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e l'adeguamento delle infrastrutture esistenti tradizionali (grigie), incluso l'interramento delle reti elettriche previa valutazione della necessità e fattibilità, avviene attraverso soluzioni "*nature based*" e, ove possibile, integralmente "*verdi*". Il finanziamento di infrastrutture verdi è volto anche a contrastare gli episodi di surriscaldamento per aumentare la resilienza delle città alle isole di calore cui sono strutturalmente più esposte.

Per il *rischio sismico*, priorità è assegnata alla messa in sicurezza sismica di edifici pubblici e di infrastrutture di rilevanza strategica e dei centri operativi, in sinergia con gli interventi previsti nel PNRR

e secondo le priorità individuate dal sistema di protezione civile, anche procedendo a demolizioni e ricostruzioni, ove ragioni di sicurezza, efficacia e di efficienza lo rendano conveniente. Nelle aree a maggior rischio sismico saranno inoltre sostenute le imprese per l'adeguamento delle strutture produttive promuovendo, ove possibile, gli strumenti finanziari.

Con riferimento al *rischio vulcanico*, priorità è assegnata agli investimenti volti alla tutela della popolazione e a misure di prevenzione e gestione del rischio in linea con la pianificazione di settore.

In coerenza con il Quadro di riferimento di Sendai 2015-2030 e con il Documento Nazionale di gestione dei rischi da catastrofe, si sostengono, fra gli altri, investimenti finalizzati a ridurre l'impatto dei fattori di rischio, a rafforzare la *governance* e le competenze territoriali, a migliorare i sistemi di monitoraggio e di allertamento, in coerenza con il Meccanismo Unionale di Protezione Civile.

Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare (obiettivi specifici 2.V e 2.VI)

Il principale risultato atteso è l'aumento degli standard di fornitura dei servizi ecosistemici e ambientali che per la risorsa idrica si sostanzia nella tutela della qualità delle acque e nel miglioramento del *Servizio Idrico Integrato* in tutti i segmenti della filiera anche ricorrendo a tecnologie digitali. Ciò si persegue prioritariamente attraverso: (i) la riduzione delle perdite di rete, con interventi limitati alle regioni meno sviluppate e in transizione, e (ii) interventi per la depurazione, in particolare negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili, promuovendo il trattamento più avanzato, in combinazione col riuso delle acque in sinergia con gli interventi previsti nel PNRR e con il FEASR. Questi ultimi interventi, sulla base dei fabbisogni, potranno essere realizzati anche nelle Regioni in transizione e più sviluppate.

Per consentire la transizione verso un'economia circolare, si sostiene la riduzione del consumo e dello spreco di materia, attraverso la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione in sinergia con gli interventi previsti nel PNRR. È inoltre essenziale promuovere la capacità innovativa delle imprese sostenendo, in sinergia con le misure previste nel quadro dell'OP1, le filiere integrate del riuso, la riparazione e il ricondizionamento dei beni a fine vita e per rendere possibile anche la simbiosi industriale. Con il FEAMPA saranno promosse azioni per ridurre gli sprechi di prodotti ittici.

In materia di *gestione dei rifiuti urbani* il principale risultato atteso è la riduzione dei rifiuti inviati in discarica, intervenendo sulle azioni più in alto nella gerarchia della gestione dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio). In coerenza con la citata gerarchia, e in linea con i fabbisogni individuati nei Piani Regionali di Gestione Rifiuti, si sostengono interventi di ammodernamento e riconversione degli impianti esistenti in tutte le aree del Paese, mentre i nuovi impianti potranno essere finanziati solo nelle regioni meno sviluppate e in transizione.

Biodiversità e inquinamento (obiettivo specifico 2.VII)

In coerenza con la Strategia UE sulla biodiversità per il 2030 e la Strategia Nazionale per la Biodiversità, il principale risultato atteso è proteggere e ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, finanziando gli interventi di ripristino, valorizzazione e monitoraggio previsti nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (c.d. PAF), nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000, nei Piani dei Parchi e nei Piani d'Azione europei e nazionali per le specie minacciate. In questa ottica, è essenziale il coordinamento con il FEASR e il FEAMPA. In particolare, con il FEAMPA, si sostiene la protezione e il ripristino della biodiversità degli ecosistemi nelle zone marine, nelle acque interne e nelle aree marine protette, comprese le azioni che contribuiscono all'attuazione della strategia dell'UE sulla biodiversità nell'ambiente marino.

Per aumentare la capacità di *adattamento* delle città ai *cambiamenti climatici* sono realizzate infrastrutture verdi e blu che, per la loro multifunzionalità e capacità di fornire servizi eco-sistemici, consentono di creare e mantenere in vita apparati vegetazionali. Sono sostenuti anche interventi atti ad attenuare/eliminare l'esistente frammentazione degli ecosistemi e a ripristinare/creare i necessari corridoi ecologici urbani, in sinergia con le azioni di infrastrutturazione verde previste nell'obiettivo 2.IV. Con l'obiettivo di *recuperare siti industriali e terreni contaminati*, in particolare nel Mezzogiorno, è data priorità ad interventi rivolti ai Siti di Interesse Nazionale e Regionale di cui siano state preventivamente accertati tempi di realizzazione e capacità attuative.

Nelle aree urbane e periurbane, è anche rilevante il *miglioramento della qualità dell'aria*, in particolare nel Centro Nord, attraverso misure integrate per i diversi comparti emissivi, privilegiando soluzioni a zero emissioni, in linea con il Programma Nazionale di controllo dell'Inquinamento Atmosferico e i Piani per la qualità dell'aria.

Mobilità urbana sostenibile (Obiettivo Specifico 2.VIII)

Gli interventi, in ambito urbano e suburbano, aggiuntivi rispetto a quelli previsti nel PNRR, saranno individuati in coerenza con i *Piani Urbani della Mobilità Sostenibile*, laddove previsti dalla legislazione vigente, o con altri pertinenti strumenti di settore che, ove non richiesti *ex lege*, garantiranno accesso preferenziale ai finanziamenti FESR.

I risultati attesi, nel quadro della Strategia per la mobilità sostenibile e intelligente, sono un miglioramento della qualità dei servizi e una riduzione degli impatti su qualità dell'aria e congestione attraverso interventi prioritariamente mirati a:

- riqualificare i servizi di trasporto pubblico locale di linea TPL, in ambito urbano, suburbano e metropolitano attraverso:

i. il rinnovo e l'ampliamento delle flotte su gomma, ferro e acqua, in coerenza con la tassonomia UE degli investimenti sostenibili (reg. UE 2020/852 del Parlamento e del Consiglio e Regolamento Delegato 2021/2139 della Commissione) e con la Direttiva (UE) 2019/1161 del 20 giugno 2019 che definisce i veicoli puliti in base alle emissioni di CO₂ (art. 4, commi 4 e 5);

ii. la realizzazione di infrastrutture di trasporto di massa, incluso l'allestimento di percorsi preferenziali per trasporto pubblico locale di linea su strada, in particolare *bus rapid transport*;

iii. la digitalizzazione dei servizi (pubblici, aperti e interoperabili);

- irrobustire i nodi di scambio fra mobilità urbana ed extra-urbana e la logistica delle merci ricorrendo a soluzioni digitali (ITS) e per l'intermodalità ecologica;
- promuovere le infrastrutture ed i servizi di mobilità dolce ciclopedonale a scala urbana, suburbana e interurbana, anche condivisa e la mobilità "a zero emissioni", anche attraverso la diffusione e il potenziamento della rete di ricarica per la mobilità elettrica;
- diffondere servizi di MaaS (*Mobility as a Service*) per aggregare, modulare ed avvicinare l'offerta di spostamenti alla domanda.

Obiettivo strategico di Policy 3 – Un'Europa più connessa

Migliorare le dotazioni infrastrutturali del Paese costituisce una sfida decisiva per il prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

Il rafforzamento inclusivo, digitale ed eco-sostenibile delle dotazioni di connettività trasportistica sostenuto dal FESR dovrà raccordarsi con l'apporto dei fondi del PNRR per quanto riguarda la selezione

dei progetti, la tempistica, la pianificazione finanziaria e il monitoraggio degli avanzamenti. Gli interventi dovranno concorrere alla *Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile* per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e la Strategia per una mobilità sostenibile ed intelligente della UE.

Il FESR si concentrerà soprattutto nelle regioni in cui la scarsa qualità del sistema di trasporto rimane un ostacolo alla riduzione delle disparità economiche e di qualità della vita. Gli interventi dovranno anche mirare a soddisfare esigenze specifiche di aree interne su tutto il territorio nazionale.

I due obiettivi specifici dell'OP3 – connessioni trasportistiche a medio-lungo raggio che convergono sui corridoi TEN-T (OS 3.I) e spostamenti a scala regionale ed accesso ai nodi urbani (OS 3.II) – presentano tratti di complementarità nella domanda che occorre soddisfare integrando adeguatamente l'offerta dei servizi all'appropriata scala territoriale, in un approccio di partenariato e coordinamento tra i livelli nazionale, regionale e locale.

L'efficacia degli interventi trasportistici co-finanziati dal FESR richiede che essi siano: a) inseriti in *pipeline* progettuali collocate nella cornice costituita dalle risorse aggiuntive di origine nazionale (FSC) e dagli stanziamenti ordinari di bilancio dedicati alle infrastrutture, oggi irrobustiti dall'apporto straordinario di *Next Generation EU*; b) selezionati per la capacità di generare impatti territoriali ampi, duraturi e percepiti come tali dai beneficiari; c) accompagnati dal rafforzamento delle competenze di progettazione, anche con il ricorso a fondi dedicati.

Reti TEN-T (Obiettivo Specifico 3.I)

L'obiettivo del completamento della rete TEN-T verrà attuato in vista della scadenza del 2030 fissata negli orientamenti dell'Unione per la rete centrale TEN-T, e sosterrà l'avanzamento delle connessioni ferroviarie nei segmenti meridionali del "Corridoio Scandinavo-Mediterraneo" avviate nei precedenti cicli di programmazione e caratterizzate da diversi livelli di avanzamento, fisico e finanziario. Stante il cogente vincolo di limitatezza delle disponibilità di quote del FESR allocate all'intero OP3, tale obiettivo sarà perseguito prioritariamente con le risorse del RRF e FSC con le quali gli interventi finanziati con il FESR dovranno pertanto coordinarsi.

Inoltre, per sostenere la multi-modalità e la logistica il FESR potrà finanziare interventi sostenibili sulle dorsali ferroviarie e sulle connessioni di "ultimo miglio" dei nodi portuali, logistici ed aeroportuali della rete centrale e globale, a rafforzamento di quanto previsto nel PNRR.

Mobilità di area vasta (Obiettivo Specifico 3.II)

Per migliorare l'accessibilità di area vasta saranno potenziate le connessioni su ferro verso i nodi urbani. Verranno anche finanziati gli interventi infrastrutturali, portuali e di digitalizzazione previsti nei piani strategici di sviluppo delle ZES, ovvero negli appropriati strumenti di settore, qualora non inseriti nelle omologhe misure previste dal PNRR. Sarà inoltre possibile sostenere il rinnovo, a basse o zero emissioni, del materiale rotabile regionale circolante su reti fisse, nonché l'elettrificazione e la sicurezza delle linee ferroviarie regionali. Verranno infine sostenute le aree di interscambio modale nei pressi delle principali stazioni ferroviarie regionali per migliorare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto a livello locale.

Sulle infrastrutture aeroportuali regionali esistenti, quali definite all'articolo 2, punto 153, del regolamento (UE) n. 651/2014, gli interventi saranno circoscritti alle finalità di mitigazione del rischio ambientale, ai collegamenti con le città ed al miglioramento della sicurezza nei sistemi di sicurezza e di gestione del traffico aereo risultanti dalla ricerca sulla gestione del traffico aereo nel cielo unico europeo.

La riqualificazione selettiva delle strade (limitatamente a quelle regionali di tipo extraurbano secondario, provinciali e comunali) sarà diretta a migliorare l'accessibilità e la sicurezza dei percorsi. Gli interventi nelle regioni meno sviluppate e in transizione saranno limitati ai collegamenti verso ed entro i comuni delle Aree interne come individuati nella mappatura nazionale aggiornata al 2020 (vedi oltre sezione 10). Nelle regioni più sviluppate i collegamenti verso ed entro le Aree Interne potranno essere realizzati nell'ambito delle strategie territoriali definite nell'Obiettivo di Policy 5 (o.s 5.2). In tutte le Aree Interne del Paese sarà data priorità agli archi stradali soggetti a significativi rischi sismici e/o idro-geologici. Le azioni finanziate dovranno preferenzialmente incorporare soluzioni tecnologiche di monitoraggio telematico della resilienza strutturale delle opere d'arte e dei transiti.

Gli interventi sui porti regionali saranno limitati alle infrastrutture necessarie per assolvere agli obblighi di servizio pubblico per assicurare la continuità territoriale.

Obiettivo strategico di Policy 4 – Un'Europa più sociale e inclusiva

L'OP 4, con il concorso di FSE Plus e FESR, integra, rafforza e innova l'azione ordinaria delle politiche del lavoro, dell'istruzione e formazione e dell'inclusione e protezione sociale, e contribuisce alla valorizzazione del ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale. I Programmi tengono conto del carattere trasversale delle diverse questioni da affrontare e assicurano un coordinamento degli interventi realizzati nei vari ambiti, oltre che una messa in rete di servizi e attori sul territorio.

Occupazione (Obiettivi specifici FSE Plus 4.a, 4.b, 4.c, 4.d e FESR 4.I)

Nelle **politiche per l'occupazione**, il risultato atteso più rilevante da perseguire, in particolare nel Mezzogiorno, è l'aumento dell'occupazione e dell'occupabilità di giovani e donne. Il FSE Plus si indirizza prioritariamente a questi e altri *target* vulnerabili.

I Programmi sono indirizzati, con la collaborazione delle imprese, a garantire lavoro di qualità, riservando particolare attenzione a regolarità, durata, condizioni contrattuali, eque condizioni di accesso. In questo quadro il FSE Plus interviene anche per intensificare gli sforzi di contrasto al lavoro sommerso e irregolare e allo sfruttamento dei lavoratori, in particolare in settori come quello agricolo, anche in sinergia con il FEASR.

Le azioni di incentivazione, disegnate tenendo conto degli esiti delle valutazioni e del confronto partenariale, assicureranno, nel rispetto del quadro regolamentare in materia di aiuti di Stato, risposte omogenee a fabbisogni comuni e la complementarità con gli investimenti delle imprese, e si concentreranno sulle finalità di integrazione nel mondo del lavoro di giovani, donne e lavoratori svantaggiati, in particolare del Mezzogiorno, per assunzioni stabili e di qualità.

Il miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro dei giovani è perseguito con una pluralità di interventi, sia sul versante delle politiche attive che su quello dell'istruzione e della formazione, anche valorizzando il ruolo di tirocini e apprendistato al fine di garantire occupazione di qualità. Sono previsti percorsi personalizzati, specifiche azioni destinate al raggiungimento dei NEET più distanti dal mercato del lavoro e la valorizzazione del Servizio Civile Universale. Il FSE Plus interviene anche intensificando la promozione di lavoro autonomo e autoimpiego, con strumenti per l'avvio di impresa, attività di accompagnamento e misure di supporto finanziario.

Il sostegno all'economia sociale è perseguito attraverso specifiche forme di supporto e strumenti finanziari dedicati e disegnati nel rispetto dei peculiari bisogni dei soggetti interessati, incentivando nuove forme di partenariato pubblico-privato, ed è particolarmente favorito nel Mezzogiorno e nei contesti territoriali più fragili. Sono sostenuti anche interventi per il recupero in forma cooperativa delle imprese in crisi da parte dei dipendenti, sul modello del *workers buyout*.

Anche l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro è affrontato integrando azioni diversificate, quali ad esempio: misure di incentivazione alle imprese e di sostegno all'imprenditorialità femminile; specifici strumenti per facilitare l'accesso al credito e ai servizi di conciliazione, anche al fine di incoraggiare un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura; soluzioni innovative di *welfare* aziendale; servizi dedicati presso i centri per l'impiego.

Per favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e di altri *target* vulnerabili, il FSE Plus interviene rafforzando e qualificando ulteriormente il sistema dei servizi del lavoro e ottimizzando i sistemi di profilazione e di presa in carico integrata tra servizi del lavoro, servizi sociali e, laddove rilevante, servizi sanitari. Gli interventi sono diretti in particolare a migliorare il raccordo sul territorio tra i diversi attori e tra i diversi servizi in ottica di rete e a conseguire una maggiore omogeneità nell'offerta e standard sul territorio nazionale.

Il FSE Plus interviene inoltre, con la formazione permanente e continua, per promuovere l'adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori in risposta alle sfide poste dai cambiamenti economici e socio-demografici.

Nell'ambito delle politiche per l'occupazione e del sostegno all'economia sociale può intervenire anche il FESR, ad esempio per la creazione di spazi condivisi di lavoro, per progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati, per progetti innovativi di *welfare* aziendale.

In questo ambito potranno essere attivate anche sinergie con il FEASR, in particolare per favorire l'occupazione giovanile e femminile.

Istruzione, formazione e competenze (Obiettivi specifici FSE Plus 4.e, 4.f ,4.g e FESR 4.II)

Nelle **politiche per l'istruzione e la formazione**, i risultati attesi più rilevanti da perseguire, con particolare riguardo al Mezzogiorno, sono relativi a: miglioramento delle competenze chiave della popolazione - a partire da quelle di base e con attenzione specifica a quelle digitali, verdi e blu; contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica; innalzamento dei livelli di istruzione terziaria; accrescimento della rilevanza del sistema di istruzione e formazione per i fabbisogni del mercato del lavoro.

Per assicurare parità di opportunità tra i diversi territori e contribuire a qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione e formazione, il FSE Plus sostiene azioni di rafforzamento dei sistemi e di formazione e riqualificazione di docenti e personale, facilita la creazione di reti e accordi con altri servizi del territorio e con le imprese e favorisce l'apertura internazionale. L'integrazione tra interventi FSE Plus e FESR è particolarmente rilevante per la diffusione di contenuti e servizi digitali e lo sviluppo di metodologie innovative.

Nella qualificazione e modernizzazione dei percorsi il FSE Plus, opportunamente integrato dal FESR, interviene per il consolidamento e la diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative, intensificando il dialogo con imprese e sistemi produttivi, anche attraverso un più esteso ricorso all'istituto dell'apprendistato e valorizzando la funzione formativa dei tirocini. In tale direzione sono promossi il comparto dell'istruzione e della formazione tecnico-professionale e professionale e gli Istituti Tecnici Superiori.

In raccordo con gli interventi finanziati nell'OP1, sono anche valorizzate le opportunità di collaborazione tra Università, Enti di ricerca e tessuto produttivo locale e sono sostenute iniziative di qualificazione e rafforzamento delle competenze per la transizione industriale e per l'apertura internazionale.

Il FSE Plus sostiene percorsi di rafforzamento delle competenze scientifiche e tecnologiche (STEM), con particolare attenzione alla partecipazione delle ragazze, per il superamento degli stereotipi di genere e una maggiore occupazione femminile.

La prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base sono una priorità da affrontare, oltre che con un'attività di orientamento precoce e mirata, in un quadro di lotta alla povertà educativa, con una maggiore attenzione alla crucialità dell'educazione nella fase pre-scolare, integrando interventi di sistema e di ampliamento e migliore accessibilità dell'offerta - in particolare dei servizi per la fascia di età 0-3 ancora molto carenti nel Mezzogiorno - con misure di inclusione sociale e di contrasto alla povertà infantile. Gli interventi sono concentrati in territori con situazioni critiche e possono riguardare tutti i cicli, inclusa la formazione degli adulti, valorizzando il ruolo dei Centri Provinciali per l'Educazione degli Adulti (CPIA). In questi contesti il FESR interviene per l'acquisto di attrezzature e arredi funzionali a favorire iniziative di apertura al territorio delle scuole e degli istituti e enti di formazione e a sostenere l'ampliamento del tempo pieno nel Mezzogiorno.

Per migliorare l'inclusività dei sistemi di istruzione e formazione, FSE Plus e FESR intervengono per azioni di sostegno a studenti meritevoli, provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati, anche per l'accesso facilitato all'alloggio.

Il FESR può intervenire anche per la riqualificazione delle infrastrutture scolastiche e formative ai fini del miglioramento dell'approccio educativo e dell'integrazione nelle comunità territoriali, fermo restando che interventi il cui obiettivo primario riguardi la messa in sicurezza o l'efficientamento energetico sono finanziati nell'ambito dell'OP 2.

In un'ottica di rafforzamento delle competenze chiave lungo tutto l'arco della vita, sono destinate adeguate risorse alla formazione permanente e continua, intervenendo prioritariamente su lavoratori meno qualificati e autonomi meno protetti, appartenenti a settori maggiormente colpiti dalla crisi, e sostenendo la qualificazione e il rafforzamento delle competenze per la transizione industriale. Rilevante è anche il potenziamento della rete dei servizi per la validazione e la portabilità di competenze ed esperienze acquisite in contesti formali e informali.

Il FEAMPA contribuisce inoltre alla crescita della competitività nei settori pertinenti dell'economia blu, dell'occupazione, della formazione, del miglioramento delle competenze e della riqualificazione, in complementarità con gli altri fondi, nell'ambito di OP2 e OP5.

Inclusione e protezione sociale (Obiettivi specifici FSE Plus 4.h, 4.i, 4.j, 4.k, 4.l, 4.m e FESR 4.III, 4.IV e 4.V)

Nelle **politiche di inclusione e protezione sociale**, il risultato atteso da perseguire è il miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini, per ridurre disuguaglianze sociali e disparità territoriali dell'offerta, anche tenendo conto di situazioni peculiari di difficoltà di accesso derivanti dalla insularità.

Cruciale è il ruolo dei soggetti del Terzo Settore con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso co-programmazione, co-progettazione, specifici accordi di collaborazione, forme innovative di partenariato, strumenti di finanza di impatto e azioni di sostegno e di *capacity building*.

Il FSE Plus contribuisce al consolidamento di un sistema di protezione e inclusione sociale adeguato e accessibile in ogni territorio e per tutti i cittadini, con interventi orientati al rafforzamento della gestione integrata e al miglioramento di livelli e qualità di presa in carico nei servizi sociali e sanitari, anche attraverso la condivisione di *standard* comuni e il rafforzamento e la qualificazione degli operatori.

I progetti sono indirizzati a diversi *target* di soggetti vulnerabili, individuati nei Programmi, anche nella forma di sostegno individuale, favorendo l'integrazione tra servizi e il raccordo con gli interventi di politica attiva del lavoro. Per i cittadini di Paesi terzi sono privilegiati interventi integrati e complementari tra le varie fonti di finanziamento (FSE Plus, FESR, FEASR e FAMI) per l'inserimento socio-lavorativo e l'inclusione sociale, che facilitino l'accesso a un'ampia gamma di servizi, in un'ottica di emersione del lavoro sommerso e contrasto allo sfruttamento lavorativo. Interventi mirati sono promossi in favore di minori e vittime di tratta.

Con riferimento alle comunità Rom Sinti e Caminanti, in coerenza con la Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom, Sinti e Caminanti 2021-2030, sono previste azioni per il superamento di pregiudizi e discriminazioni e della segregazione abitativa, per la promozione della parità di trattamento nell'accesso a istruzione e formazione, lavoro, servizi sociali e sanitari, con particolare attenzione a giovani, donne e minori

Il FSE Plus e il FESR intervengono a favore delle donne a rischio di discriminazione, vittime di violenza e in altre condizioni di fragilità, con progetti di potenziamento dei servizi e dei luoghi per la protezione e l'inclusione sociale e lavorativa, che facilitino l'accesso a servizi sociali e sanitari, che promuovano percorsi di lavoro protetti e la diffusione del microcredito.

Per gli interventi di contrasto alla povertà estrema e alla marginalizzazione, in continuità con il Programma FEAD 2014-2020, il FSE Plus interviene a sostegno delle persone in condizione di deprivazione, anche attraverso il rafforzamento della rete di distribuzione degli aiuti alimentari e materiali, con un approccio di programmazione sociale integrata, basato su presa in carico integrale della persona e avvio di percorsi di accompagnamento verso l'autonomia, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari. Si confermano anche le misure di *Housing First* e *Housing Led* a favore delle persone in condizione di vulnerabilità, compresi gli individui senza dimora o a rischio di esclusione abitativa, con il contributo del FESR per il finanziamento di interventi relativi alle strutture.

Per quanto riguarda l'infanzia, in coerenza con l'iniziativa della *Child Guarantee*, si prevedono interventi di prevenzione e contrasto della povertà infantile, adottando un approccio multidimensionale, nonché interventi per favorire l'accesso ai servizi per la prima infanzia per i bambini in condizioni di svantaggio.

Con riferimento al contrasto al disagio abitativo di soggetti con fragilità sociali, si favoriscono ove opportune azioni integrate con interventi FESR di dotazione/adequamento infrastrutturale e tecnologico e interventi FSE Plus per il sostegno a servizi abitativi e sociali, anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato e utilizzo di strumenti finanziari.

Il FESR e il FSE Plus intervengono anche per favorire l'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Ai fini della promozione della legalità il FSE Plus e il FESR intervengono inoltre a sostegno delle vittime di racket e usura, dei minori a rischio di devianza, e per il reinserimento sociale dei detenuti. Sono previsti interventi, anche infrastrutturali, per favorire la pratica sportiva al fine di promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà, in particolare tra le comunità emarginate.

Per quanto riguarda i servizi sanitari e per il long term care, il FESR e il FSE Plus, ove opportuno in complementarità con il FAMI, intervengono per rafforzare la rete territoriale e per ridurre le disuguaglianze nell'accesso ai servizi.

Gli interventi contribuiscono prioritariamente allo sviluppo e al consolidamento di modelli organizzativi che favoriscano l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale e sostengono la diffusione, in modo particolare nei contesti più deprivati e nelle Aree Interne, di strutture e tecnologie per assistenza domiciliare e servizi territoriali. Sono inoltre previsti interventi per la qualificazione e il sostegno ai *care givers*.

Il FESR, in un'ottica di sviluppo della rete ospedale-territorio-domicilio, può intervenire anche per il rinnovo delle strumentazioni ospedaliere e lo sviluppo della telemedicina, in raccordo con gli interventi per la digitalizzazione e la ricerca finanziati nell'ambito dell'OP1.

Nelle regioni meno sviluppate, dove si registrano più bassi livelli degli standard definiti a livello nazionale (LEA, Livelli Essenziali di Assistenza) e maggiori difficoltà finanziarie e organizzative delle Regioni nella gestione del servizio sanitario, FESR e FSE Plus intervengono con un'azione nazionale per il rafforzamento di alcuni servizi, anche nell'ottica di sviluppare un'azione di sistema e di capacitazione dei sistemi sanitari regionali dell'area. In ambito FSE Plus, l'intervento nazionale in tema di Salute agisce in favore di specifici target di popolazione caratterizzati da una situazione socio-economica vulnerabile e contribuisce all'accesso egualitario ai servizi, concorrendo al loro sviluppo, con un'attenzione particolare alle aree svantaggiate o remote.

Il FESR e il FSE Plus possono intervenire, ove opportuno in maniera coordinata, per sostenere azioni per l'inclusione e l'innovazione sociale mirate al miglioramento della qualità della vita in periferie e aree marginali caratterizzate da disagio sociale. In particolare, in continuità evolutiva con l'esperienza 2014-20 in ambito di inclusione sociale nelle città, si prevede un'azione a regia nazionale anche in alcune città medie delle regioni meno sviluppate, identificate in base alle loro caratteristiche demografiche e di disagio socioeconomico.

Lo sviluppo e la diffusione di iniziative di innovazione sociale sono sostenuti dal FSE Plus e dal FESR, ove possibile in sinergia con il FEASR (ad esempio per iniziative di agricoltura sociale), attraverso specifiche misure volte ad abilitare e rafforzare iniziative di attivazione dal basso, a stimolare la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone, a favorire l'inserimento socio-lavorativo di soggetti vulnerabili e a promuovere la costruzione di nuove forme di partenariato e di ecosistemi in grado di favorirne lo sviluppo soprattutto nelle aree più marginali e svantaggiate del Paese. In questo ambito è particolarmente incoraggiata l'implementazione su più larga scala delle sperimentazioni finanziate dal *Programma per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale (EASI)*.

Cultura e turismo (Obiettivo specifico FESR 4.VI)

Nell'OP4 il FESR, in raccordo con il FSE Plus, concorre alla più ampia policy di sviluppo culturale e turistico della politica di coesione, declinata anche: in OP1 attraverso il rafforzamento della competitività dei settori culturali e creativi e del settore turistico; in OP2 mediante il sostegno alla transizione verde negli stessi settori, e la protezione dai rischi del patrimonio naturale e culturale; in OP5 attraverso componenti tematiche nell'ambito delle strategie territoriali integrate.

Questo obiettivo specifico si concentra sulla valorizzazione del ruolo della cultura nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale. In questo ambito i principali risultati attesi sono l'ampliamento della partecipazione culturale di cittadini, imprese e comunità, l'aumento delle pratiche di cittadinanza attiva e di percorsi di integrazione sociale che possono generare opportunità lavorative di qualità.

A tal fine sono necessarie forme di *governance* partecipativa e di collaborazione tra istituzioni e centri culturali, amministrazioni, imprese e soggetti del Terzo settore e la costruzione di schemi gestionali che

assicurino il radicamento sul territorio e la sostenibilità finanziaria delle attività e dei servizi avviati, anche attraverso partenariati pubblico-privati innovativi.

Sono considerate prioritarie iniziative in campo culturale e creativo che integrino l'offerta istituzionale con i settori del non profit, volte a rigenerare e rivitalizzare luoghi della cultura e del patrimonio, o altri spazi pubblici o ad uso pubblico con il coinvolgimento attivo delle comunità locali. Tali iniziative possono includere interventi per il recupero strutturale e il riuso degli spazi interessati, laddove funzionali a progetti di partecipazione culturale, di inclusione e di innovazione sociale.

Possono essere inoltre sperimentate modalità integrate di promozione del benessere mediante pratiche fondate sulla cultura e di welfare culturale, adottando protocolli collaborativi tra settori e sistemi istituzionali, prioritariamente salute, inclusione, istruzione e formazione, lavoro.

Gli interventi in ambito turistico mirano ad ampliare per tutti i cittadini le opportunità di accesso a pratiche inclusive e sostenibili, rafforzando le filiere settoriali - accoglienza, ospitalità e promozione- che propongono, organizzano e realizzano forme di turismo esperienziale e responsabile.

Obiettivo strategico di Policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini

L'OP5 sostiene soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori e partenariati locali attraverso Strategie territoriali locali (ST) che saranno, di norma, sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR, del FSE Plus e del FEAMPA, contribuendo al raggiungimento dei previsti vincoli di concentrazione tematica. A tali finalità contribuiscono, inoltre, ulteriori fonti finanziarie comunitarie e nazionali a vocazione territoriale. Almeno l'8% delle risorse FESR sarà destinato allo Sviluppo Urbano sostenibile.

• Tipologie di territori e orientamenti per la programmazione

- **Aree metropolitane.** L'azione del PON Metro 2014-2020 è confermata per le città metropolitane e in una prospettiva di area urbana vasta, per affrontare con adeguati investimenti i temi ambientali – in particolare per rafforzare le città nella risposta alla sfida dei cambiamenti climatici e alla transizione verso un'economia circolare – e indirizzare in via prioritaria le azioni di rigenerazione urbana e contrasto al disagio socio-economico e abitativo nelle periferie e aree marginali delle aree metropolitane, anche attraverso l'innovazione sociale e il supporto allo start up di nuove realtà imprenditoriali. Oltre ai servizi digitali, si amplieranno gli ambiti di intervento nei territori dell'area metropolitana, ampliando – anche in sinergia con interventi dei programmi regionali – il numero dei comuni interessati, e mobilitando a sostegno degli obiettivi del programma gli enti Città Metropolitana seppure attraverso gli Organismi intermedi (OI) dei Comuni capoluogo.
- **Aree urbane medie e altri sistemi territoriali.** È essenziale continuare nel supporto alle aree urbane di media dimensione. Intorno a tali realtà, in diverse aree del Paese si concentra l'ossatura del sistema produttivo nazionale, con necessità di favorirne il rilancio economico, l'incremento dei servizi ai cittadini-comunità e la transizione verso un'economia circolare e l'economia blu sostenibile. Si sosterranno processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse). Le aree urbane medie potranno anche definire coalizioni e progetti che vadano oltre il singolo perimetro comunale, per considerare in senso funzionale il sistema territoriale. Le Strategie territoriali potranno anche essere espressione di altri sistemi territoriali inter-comunali al fine di migliorare organizzazione di servizi e colmare deficit infrastrutturali prioritari nelle strategie regionali (es.

piani integrati per aree costiere o insulari, per sistemi produttivi, o per aree nodali). Lo sviluppo di cooperazione strategica tra le aree urbane medie nell'ambito di iniziative regionali che ne considerino complementarietà e specializzazione è necessario, e da sostenere, per intraprendere percorsi virtuosi.

- **Aree interne.** Si continuano a sostenere i presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), accompagnandone anche il passaggio dalla fase di sperimentazione alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale, con proprie dotazioni, iniziative e modelli differenziati di intervento, e regole di funzionamento, in un'ottica di semplificazione e ottimizzazione procedurale. Il sostegno dei fondi FESR e FSE Plus nell'ambito delle ST continuerà per (i) intervenire congiuntamente sui temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali per persone e comunità; (ii) promuovere l'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte. La numerosità delle aree da sostenere dovrà ricercare un equilibrio tra consolidamento delle aree già interessate nel ciclo 2014-2020 e la necessità di estendere l'opportunità di definire e attuare strategie in altri territori delle "aree interne" o a forte caratterizzazione rurale. Il FEAMPA nell'ambito dello sviluppo di pesca, acquacoltura ed economia blu, contribuirà agli obiettivi delle strategie nelle aree interne. Il FEASR, nell'ambito dello sviluppo rurale, potrà contribuire agli obiettivi delle strategie nelle aree interne, nel rispetto dei propri obiettivi specifici e delle proprie regole e modalità attuative.
- **Aree costiere.** Sulla base dell'esperienza dei FLAG (*Fisheries Local Action Groups*), il FEAMPA proseguirà nella promozione dei partenariati locali (CLLD), le cui strategie saranno indirizzate alla diversificazione economica e allo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura, in particolare per: i) sviluppare le opportunità e i principi di sostenibilità dell'economia blu nell'ambito di pesca, acquacoltura, turismo costiero, biotecnologia blu, energia oceanica, conoscenze oceanografiche, competenze, pianificazione dello spazio marittimo, sorveglianza e sicurezza marittima, strategie regionali per i bacini marittimi; ii) contribuire alla transizione verde attraverso la strategia per la biodiversità e la strategia "Farm to Fork" e la visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE.
- **I contenuti delle strategie** sono espressione delle coalizioni locali, concentrandosi su alcuni obiettivi principali: (i) nelle città, con appropriate declinazioni tra contesti metropolitani e aree urbane medie, l'ampliamento e la modernizzazione di servizi, la creazione di nuove attività economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione alle ricadute nelle periferie e in altre aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico, la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana e l'innovazione delle politiche per l'abitare; (ii) nelle aree interne, cui assicurare da parte delle politiche nazionali una piena connettività digitale, si confermano come essenziali i servizi per l'istruzione, la salute (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), la mobilità, e azioni per la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro; (iii) nelle aree costiere/insulari/interne finanziate dal FEAMPA, si punterà alla concentrazione delle risorse, riducendo i FLAGs finanziati per garantirne il maggiore impatto, assicurando coerenza con la Strategia per il bacino del Mediterraneo e tenendo conto delle pertinenti strategie di specializzazione intelligente incentrate sui settori strategici dell'economia blu. Tali priorità coinvolgono altri Obiettivi di Policy che contribuiranno alle Strategie territoriali (ST). Gli interventi nel campo della cultura, del patrimonio e del turismo sostenibile possono svolgere, nel contesto delle strategie territoriali, un ruolo determinante per la valorizzazione, a beneficio della comunità territoriale, di risorse naturali,

culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, attraverso approcci integrati finalizzati a rivitalizzazione del tessuto economico, rigenerazione dei luoghi, partecipazione e inclusione sociale. Sempre nel contesto di una strategia territoriale, nei territori a maggiore concentrazione di beni confiscati alla criminalità, possono definirsi percorsi di rilancio sociale e/o produttivo a partire dalla valorizzazione di immobili significativi per potenzialità economiche e simbolicità. Le strategie dovrebbero ispirarsi agli orientamenti delle agende europee urbane e territoriali. Potranno essere intraprese azioni per lo sviluppo urbano sostenibile tramite accordi con il partenariato economico e sociale. Gli strumenti sovra locali (nazionali e regionali) operanti negli stessi territori, in particolare nell'ambito dei servizi sociali, per l'occupazione e per l'abitare, garantiranno ove utile modalità di integrazione e complementarietà con gli interventi delle ST, secondo le distinte responsabilità.

- Gli obiettivi prefigurati richiedono certamente **l'integrazione nelle ST del FSE Plus** attraverso l'OP4, in particolare per: l'integrazione attiva sociale e l'attenzione ai soggetti fragili, il potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità per il miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo di competenze necessarie, le politiche abitative, la difesa ed la promozione della legalità nei contesti più degradati e promuovendo il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale nelle scelte e nell'attuazione, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l'approccio dell'innovazione sociale.
- Per ridurre i tempi e semplificare gli strumenti, senza precludere l'attivazione di nuove ST, **le politiche e le iniziative di sviluppo territoriale locale potranno proseguire, migliorandole dal punto di vista tecnico e amministrativo, con gli approcci e le strategie adottate nel 2014-2020**, valorizzando l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato negli anni, sia nelle Città, anche nel ruolo di Organismi Intermedi, e sia nelle Aree Interne, anche con l'aggregazione permanente dei piccoli Comuni. Sarà comunque perseguita un'azione di rafforzamento della capacità delle strutture amministrative dei beneficiari pubblici dei fondi.
- Per stabilire un quadro di certezza, durante la prima formulazione dei programmi si procederà all'individuazione dei territori e coalizioni da sostenere con le ST, fermo restando opportuni aggiustamenti successivi. A tal fine, senza pregiudizio di percorsi avviati, sono condivisi principi comuni per le modalità e le tempistiche di individuazione dei territori target, l'attivazione dei partenariati locali, nonché per accompagnare preparazione, aggiornamento e attuazione delle Strategie territoriali. I Programmi conterranno già in prima definizione le scelte sostanziali, condivise con i partenariati locali, sull'articolazione delle azioni utili all'attuazione delle Strategie territoriali.
- Per sostenere un rapido avvio degli interventi, le Strategie territoriali dovrebbero includere l'elenco delle principali operazioni da finanziare, che sarà aggiornabile e completabile nel tempo. Sarà richiesta la definizione chiara di modalità e risorse per la progettazione.
- Per la programmazione e attuazione delle ST e a fini di efficienza operativa e ferme restando le previsioni regolamentari (in particolare in relazione all'ITI), le Autorità centrali di coordinamento d'intesa con le Regioni e con il partenariato istituzionale territoriale (anche attraverso ANCI, UPI e UNCEM), individuano le caratteristiche fondamentali degli strumenti amministrativi e negoziali da adottare, in complementarietà alle previsioni regolamentari, per l'approvazione e attuazione delle iniziative definite da ciascuna ST nell'ambito dell' OP5 e di altri OP. Sono, pertanto, condivise indicazioni sugli atti e procedure formali (incluse modalità per l'aggiornamento o integrazione delle ST e dell'elenco delle operazioni) per favorire semplificazione, omogeneità dei procedimenti e

certezza delle tempistiche, nonché adeguate responsabilità e risorse per il monitoraggio dell'attuazione delle ST per consentirne piena visibilità nel sistema di monitoraggio nazionale. Per la natura formale degli atti, si farà riferimento alle tipologie di accordo già in uso, sia di carattere nazionale e sia regionali, favorendone la semplificazione e la tempestività di adozione. Tale azione di coordinamento su atti e procedure per superare incertezze e ritardi, è di particolare rilievo per la definizione e attuazione delle ST nel Mezzogiorno dove, pur con alcune rilevanti eccezioni, si è operato con maggiore affaticamento nel gestire le significative dotazioni finanziarie per i progetti di sviluppo territoriale locale che pure possono essere leva fondamentale per il progresso dell'intera area.

- **A supporto degli attori territoriali impegnati nelle ST** sono previste diverse iniziative:
 - promozione di condivisione di conoscenze delle pratiche operative e amministrative fra gli Enti locali coinvolti al fine di favorire l'utilizzazione dell'expertise disponibile, capitalizzando anche sulle attività ed i risultati URBACT, Azioni Urbane Innovative, ESPON, BES dei territori delle Province, ai quali gli Enti Locali italiani partecipano numerosi e attivamente;
 - organizzazione di forme di presidio stabile nelle amministrazioni, anche ispirate a esperienze strutturate di alcune Regioni (ad es. con gruppi intersettoriali e responsabilità formali di coordinamento), in grado di coordinare e sostenere l'attuazione delle strategie e integrare indicazioni e attività afferenti a diversi settori dell'amministrazione, con obiettivi di semplificazione e accelerazione;
 - azioni di supporto (nazionali e/o regionali) per accompagnare, soprattutto nelle situazioni più fragili, processi deliberativi (ad es. la costruzione della ST in termini di obiettivi e identificazione di progettualità) o compiti tecnico-amministrativi complessi (ad es. livelli di progettazione avanzati, gestione di gare e affidamenti, attuazione e monitoraggio), anche attraverso il rafforzamento delle stazioni uniche appaltanti.

Mitigazione degli impatti della transizione verso un'economia climaticamente neutra

Il Fondo per una transizione giusta (*Just Transition Fund -JTF*) ha l'obiettivo specifico di consentire ai territori ed alle persone di affrontare l'impatto sociale, occupazionale, economico ed ambientale della transizione verso un'economia climaticamente neutra. I Piani territoriali di transizione, uno per l'area del Sulcis Iglesiente e uno per l'area funzionale di Taranto, definiti con il coinvolgimento degli stakeholder istituzionali, economici e sociali, indicano la perimetrazione di ciascuna area di intervento, indentificano le sfide sociali, economiche e ambientali e le proposte in merito alle necessità ed opportunità di diversificazione economica, riqualificazione professionale e risanamento ambientale. Ciascun Piano valorizza complementarità e sinergie con iniziative già in essere sui territori, anche gestite su diversi livelli istituzionali e con gli interventi finanziati a valere sul FESR e sul FSE Plus in attuazione dei rispettivi programmi regionali e nazionali, in particolare per gli Obiettivi di Policy 1, 2 (soprattutto in ambito energetico) e 4 (per gli obiettivi specifici in materia di occupazione istruzione, formazione e competenze). Priorità sarà assegnata agli investimenti per la diversificazione del tessuto economico e l'occupazione anche attraverso interventi in innovazione e ricerca, energia, mobilità, economia circolare, lavoro e inclusione, risanamento e tutela del territorio, digitalizzazione, istruzione e inclusione sociale in funzione dei fabbisogni di ciascuna delle aree interessate.

2.2 Coordinamento, delimitazione e complementarità tra i Fondi e, se pertinente, coordinamento tra i programmi nazionali e regionali

Delimitazione e complementarità tra Fondi

Le scelte di policy delineate nella sezione 2.1 evidenziano in modo esplicito la necessità di valorizzare le **complementarità e integrazioni tra i fondi** che concorrono agli obiettivi strategici, in modo da rafforzarne l'efficacia, pur mantenendo le relative specializzazioni di utilizzo.

Con particolare riferimento al FESR e al FSE Plus, l'azione complementare dei due fondi assume rilievo per la gran parte degli OP e potrà essere assicurata anche ricorrendo, ove opportuno, alla clausola di flessibilità (art.25 Regolamento di disposizioni comuni – RDC).

Nell'ambito dell'OP1, alle azioni di sviluppo delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità, che saranno sostenute con il contributo del FESR, si affiancheranno iniziative di sostegno e rafforzamento delle competenze digitali nelle imprese, ove appropriato attraverso percorsi di formazione sostenuti dal FSE Plus, in collegamento con l'OP4.

Con riferimento all'OP2, il conseguimento dell'obiettivo della transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio richiede quali attività determinanti anche l'incremento e diffusione delle competenze, con azioni di formazione ed educazione ambientale da attivare in sinergia con il FSE Plus. Inoltre, con riferimento alle misure per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della pesca e dell'acquacoltura, il sostegno del FEAMPA si pone in un'ottica di complementarità specifica con il FESR.

Per l'OP4, il concorso dei due fondi è essenziale per integrare e rafforzare l'azione ordinaria in tutti gli ambiti di *policy* in esso ricompresi - lavoro, istruzione e formazione, inclusione e protezione sociale e salute - nonché per contribuire a valorizzare il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale. La specializzazione dell'intervento dei due fondi in questi ambiti vede l'azione del FSE Plus indirizzata a contribuire significativamente alla riduzione delle condizioni di svantaggio, all'accompagnamento delle persone e al rafforzamento dei servizi e l'intervento del FESR focalizzato sulla dotazione e sull'adeguamento infrastrutturale e tecnologico. Relativamente agli interventi di inserimento socio-lavorativo e di inclusione sociale indirizzati ai cittadini di Paesi terzi, all'azione integrata del FESR e del FSE Plus si affianca, in continuità, quella del FAMI.

Nel contesto dell'OP5, la Strategia nazionale per le Aree interne e l'Agenda urbana rappresentano ambiti elettivi per valorizzare l'azione combinata dei fondi nonché il raccordo tra la programmazione europea e le politiche nazionali. Per rafforzare l'efficacia delle strategie territoriali è essenziale l'azione integrata dei Fondi FESR e FSE Plus, quest'ultimo incentrato sull'inclusione attiva, sul potenziamento dei servizi, sullo sviluppo di competenze, sulla difesa e la promozione della legalità. A tali fondi si affianca il FEAMPA, indirizzato alle Aree costiere, ove rilevante anche nell'ambito delle Strategie delle Aree interne e delle aree urbane medie.

Per quanto riguarda il Fondo per una transizione giusta, in fase di programmazione e attuazione saranno valorizzate le complementarità e sinergie, in particolare con gli interventi finanziati a valere sul FESR e sul FSE Plus in attuazione dei programmi delle due Regioni interessate (Sardegna per Sulcis Iglesiente e Puglia per l'area funzionale di Taranto).

Una più efficace integrazione tra il FESR e il FSE Plus potrà, inoltre, essere realizzata attraverso il ricorso a programmi plurifondo. Tale approccio di intervento, adottato per alcuni programmi nazionali e, auspicabilmente, anche dalla programmazione regionale, può consentire, infatti, di assicurare e massimizzare le necessarie sinergie e complementarità tra gli interventi dei due fondi.

Raccordo tra programmi nazionali e regionali

Le scelte di programmazione operate dall'Italia confermano il valore aggiunto di un'azione di livello nazionale per alcuni ambiti di *policy* centrali per la coesione, ai fini del conseguimento degli obiettivi prefissati dalla nuova programmazione. In particolare, l'intervento attraverso programmi nazionali rimane necessario, sia ai fini della riduzione dei divari territoriali, da realizzare anche attraverso una più uniforme offerta di alcuni servizi essenziali per i cittadini, sia con l'obiettivo di attuare strategie coordinate attorno a grandi obiettivi comuni, massimizzando sinergie e complementarità con gli interventi finanziati da altri strumenti nazionali ed europei, tra cui il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

L'attivazione di programmi nazionali concentrati nelle regioni meno sviluppate con riguardo ai temi della *Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale*, della *Sicurezza e legalità*, della *Cultura*, consente, nello specifico, un'azione convergente a livello di macroarea, che si pone in collegamento e in termini addizionali con la programmazione delle politiche di settore europee e nazionali. Tali programmi opereranno, oltre che negli ambiti di esclusiva competenza centrale o laddove è fondamentale una regia tecnica delle Autorità nazionali, anche attraverso interventi che, grazie alla dimensione sovra-regionale, permettono di attivare economie di scala e di scopo, e, se del caso, fungono da indirizzo e da cornice per interventi di scala territoriale più ridotta.

Sempre nelle regioni meno sviluppate, l'intervento nazionale, in tema di *Salute*, agisce, in favore di specifici target di popolazione, in un'ottica di omogeneizzazione dei livelli di assistenza ai cittadini attraverso un'azione organica e sistemica, che mira a ridurre la frammentazione e disomogeneità degli interventi sui diversi territori. Considerati i target di popolazione interessati e la necessità di operare in rete con i servizi sociali, sarà assicurato il coordinamento con il programma nazionale *Inclusione e lotta alla povertà*, oltre che con i programmi regionali del territorio interessato.

Anche nel caso dei programmi nazionali che operano su tutte le categorie di regioni sui temi *Giovani, donne e lavoro, Scuola e competenze, Inclusione e lotta alla povertà*, la logica di intervento si rinviene nella necessità di garantire sia azioni dirette di investimento e sostegno alle persone e di capacitazione, sia azioni trasversali di sistema volte, in entrambi i casi, a sperimentare e sviluppare standard di qualità e modelli di intervento che consentano l'erogazione di servizi con caratteristiche omogenee su tutto il territorio nazionale e che possano rappresentare, anche in questi ambiti, la cornice entro la quale si inseriscono le politiche a livello regionale, in risposta a specifici fabbisogni del territorio.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'Agenda urbana, il programma nazionale *Metro plus e città medie Sud* prosegue l'intervento in favore delle Città metropolitane, che sarà attuato sulla base della delega conferita ai Comuni capoluogo individuati quali organismi intermedi, e si estende, con interventi nelle periferie e aree marginali, a città medie delle regioni meno sviluppate. I programmi regionali potranno, comunque, prevedere interventi anche nelle aree metropolitane che, se realizzati nel contesto dell'OP5, dovranno comunque fare riferimento alla strategia territoriale rilevante. Il raccordo tra l'iniziativa di livello nazionale e quella regionale e, per quanto riguarda la filiera dei servizi sociali, con l'azione del programma *Inclusione*, sarà garantito attraverso modalità di coordinamento tematico opportunamente individuate.

Sul tema della Capacità per la politica di coesione, il relativo programma nazionale, oltre a prevedere il rafforzamento diretto della capacità delle amministrazioni, soprattutto locali, nelle regioni meno sviluppate, il sostegno alle strutture di coordinamento della coesione nonché iniziative di sistema volte ad accrescere l'efficacia degli interventi cofinanziati, ha anche la finalità di costituire una sede comune

per indirizzare le azioni di rafforzamento della capacità nell'ambito di altri programmi, nazionali e regionali, anche in sinergia con le eventuali azioni di capacitazione che saranno finanziabili dal FSE Plus e dal FESR.

Infine, con riferimento al JTF, nell'ambito del programma nazionale sarà definito un modello di *governance* basato sulla condivisione delle responsabilità di definizione e gestione dei piani territoriali di transizione con il livello regionale, oltre che l'attiva partecipazione dei centri di competenza nazionale, anche in modo da garantire le sinergie con quanto i programmi nazionali tematici realizzeranno nei territori oggetto di intervento del Fondo.

Raccordo Obiettivi IOC e CTE, azioni di cooperazione e contributo alle Strategie macroregionali e di bacino marittimo

In linea con le disposizioni del RDC, le strategie macroregionali (EUSAIR e EUSALP) e di bacino marittimo (*WestMED*), insieme alle politiche settoriali e orizzontali, costituiscono riferimenti di contesto per la nuova programmazione.

Attraverso l'incorporazione (*embedding*), ove appropriato, delle priorità delle Strategie nei programmi regionali, nazionali e CTE e l'attivazione di azioni di cooperazione interregionale - all'interno dell'Italia e con altri Stati UE o extra UE – sarà possibile cogliere, anche in combinazione con l'apporto distintivo dei programmi CTE, le opportunità presenti sui mercati internazionali a beneficio dei territori italiani, nonché contribuire all'attuazione delle Strategie.

Inoltre, partendo dalla capitalizzazione delle migliori progettualità Interreg 2014-2020, in particolare in chiave di rilevanza e sostenibilità, saranno promosse azioni di supporto alla programmazione coordinata tra Obiettivi IOC e CTE funzionali all'individuazione della scala di intervento più adeguata, con un'attenzione specifica alla creazione di catene di valore nell'ambito delle Strategie di specializzazione intelligente regionali.

Nella nuova *governance* dell'Obiettivo CTE è confermato il Gruppo di coordinamento strategico, valorizzando, in particolare, le esperienze dei Gruppi geografici e tematici costituiti a supporto dell'avvio della nuova programmazione. Sui temi delle strategie macroregionali e di bacino marittimo e delle azioni di cooperazione interregionale potranno essere attivate opportune modalità di coordinamento.

Meccanismi e strutture di coordinamento

Per realizzare un' incisiva azione di coordinamento tra strumenti e fondi e scongiurare i rischi di sovrapposizione e segmentazione degli interventi è richiesto un forte impegno a vari livelli, tanto sul lato dell'organizzazione delle strutture di coordinamento, quanto sulle procedure di programmazione e attuazione, come di seguito indicato.

Un migliore e più efficace coordinamento dell'azione congiunta dei fondi FESR e FSE Plus può essere realizzato attraverso il ricorso a programmi plurifondo. Laddove tale ipotesi non fosse perseguibile, i Comitati di Sorveglianza dei programmi monofondo FESR e FSE Plus di una medesima Regione dovrebbero essere congiunti. Inoltre, per favorire unitarietà di visione e di azione potranno essere individuate strutture di programmazione, monitoraggio e valutazione unificate, che tengano naturalmente conto delle specificità dei due fondi. Il Piano delle Valutazioni sarà unitario al fine di consentire una pianificazione nel tempo della valutazione di tutti i fondi anche dove la Regione abbia optato per programmi monofondo.

Sul piano delle procedure di programmazione e attuazione, l'azione di raccordo tra programmi nazionali e regionali è assicurata attraverso sedi stabili di confronto tecnico e coordinamento attuativo tra le

amministrazioni responsabili che saranno istituite per ciascun programma nazionale, nel cui ambito si affronterà, per i temi rilevanti, anche il raccordo con il PNRR.

Inoltre, in fase attuativa si potrà ricorrere a protocolli di cooperazione ed accordi operativi di attuazione per iniziative e/o interventi di finanziamento congiunte o per la realizzazione di attività comuni di gestione, sorveglianza, comunicazione e monitoraggio.

A livello nazionale, la sede di coordinamento strategico della politica di coesione rimane confermata nel Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi, già istituito nel 2014-2020 (di seguito Comitato AP), con gli opportuni adattamenti nella sua articolazione e funzionamento rispetto alle sfide della nuova programmazione.

Il Comitato AP è presieduto dal Dipartimento per le politiche di coesione, in qualità di Autorità di coordinamento a livello nazionale dei fondi della politica di coesione, dall'Agenzia per la coesione territoriale (ACT), e dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL). Il Comitato è composto dalle Autorità di gestione dei programmi, dalle Amministrazioni centrali competenti in materia di principi orizzontali, dalle Autorità nazionali responsabili del soddisfacimento delle condizioni abilitanti, dalle Autorità nazionali di coordinamento dell'Obiettivo CTE nonché dal coordinamento interregionale CTE, dal Partenariato istituzionale (inclusi UPI, ANCI e UNCEM) ed economico-sociale e dagli organismi che rappresentano la società civile, sulla base di criteri che assicurino la piena coerenza con il Codice europeo di condotta del partenariato. Agli incontri del Comitato sono invitate le DG competenti della Commissione europea.

Il Comitato AP ha proprie articolazioni territoriali e tematiche, in relazione alle specificità degli ambiti e dei temi settoriali e orizzontali da affrontare, e si riunisce in sede plenaria una volta l'anno, prevedendo la possibilità di ulteriori riunioni qualora necessario.

Il Comitato ha tra i suoi compiti la sorveglianza sulla programmazione e attuazione della politica di coesione e la valutazione dei progressi compiuti nel percorso di avvicinamento ai risultati definiti, l'analisi di problematiche comuni rilevanti per garantire le migliori condizioni per l'attuazione della strategia complessiva, nonché il monitoraggio delle condizioni abilitanti. Particolare attenzione sarà, inoltre, riservata ai meccanismi di coordinamento strategico tra gli strumenti della politica di coesione e gli altri strumenti e programmi di investimento nazionali ed europei, in particolare il PNRR, anche attraverso modalità di coordinamento dedicate.

Al fine di assicurare il coordinamento degli interventi in specifici ambiti di *policy* o aree territoriali, approfondire tematiche trasversali, vigilare sulla coerenza tra le azioni dei programmi nazionali e quelli regionali, promuovere un confronto partenariale più mirato sugli avanzamenti e sui risultati della programmazione, il Comitato AP si articola in Sottocomitati (e relativi Gruppi di lavoro), che si riuniscono almeno due volte l'anno e i cui lavori sono disciplinati da specifico regolamento di funzionamento. Sono confermati i Sottocomitati Mezzogiorno, Monitoraggio e Controllo e Diritti sociali già Risorse Umane. Quest'ultimo, afferente agli ambiti di policy del FSE Plus, garantirà una specifica azione di monitoraggio per il coordinamento delle azioni dei Programmi Nazionali e di quelli Regionali e fornirà almeno una volta all'anno un'informativa relativa a demarcazione e complementarità del FSE Plus con altri fondi dell'AP o con altri Fondi (come ad esempio FAMI, FEASR, PNRR). È, inoltre, istituito un Sottocomitato che rappresenta una sede di governo, concertazione e confronto partenariale sulla strategia di specializzazione intelligente. I Sottocomitati una volta l'anno riferiscono al Comitato AP sugli esiti dei lavori condotti.

Parallelamente, nell'ambito del Comitato AP possono essere istituiti Tavoli tecnici su specifiche tematiche trasversali e/o approcci di intervento, anche prevedendo forme di coinvolgimento degli *stakeholders* rilevanti, con particolare riguardo alle tematiche dell'ambiente e del clima, anche attraverso la partecipazione di rappresentanti della Rete delle Autorità ambientali e delle Autorità di gestione (vedi oltre), alle strategie territoriali afferenti all'OP5, alla strategia di rafforzamento della capacità amministrativa, alle tematiche inerenti alla parità di genere, agli strumenti finanziari e alle azioni di cooperazione interregionale e di contributo alle strategie macroregionali alimentate dagli obiettivi IOC e CTE. Tali tavoli avranno articolazione e modalità di lavoro flessibili, funzionali alle specifiche esigenze di approfondimento e coordinamento che si renderanno necessarie nel corso della programmazione.

Per garantire meccanismi efficaci di coordinamento tra la politica di coesione e il PNRR e mettere a sistema, in una visione organica e unitaria, le azioni della politica di coesione con quelle sostenute attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, si prevede l'istituzione nell'ambito del Comitato di un tavolo tecnico dedicato, che si riunirà almeno due volte l'anno. Al tavolo tecnico parteciperanno le Autorità di coordinamento della politica di coesione, i rappresentanti della struttura centrale di coordinamento operativo e monitoraggio del PNRR nonché i referenti delle Amministrazioni titolari di programmi nazionali e i rappresentanti delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI, che saranno individuati di volta in volta in relazione ai temi affrontati. Agli incontri del tavolo tecnico è invitata la Commissione europea. I lavori del tavolo tecnico avranno lo scopo operativo di precisare, anche in fase attuativa, le complementarità e demarcazioni tra i due strumenti di intervento, con una particolare attenzione agli investimenti destinati alle regioni facenti parte dell'area Mezzogiorno. Il tavolo tecnico avrà, inoltre, il compito di verificare lo stato di attuazione degli investimenti cofinanziati dalla politica di coesione e di quelli attivati nell'ambito del PNRR negli ambiti di complementarità o laddove si ravvisano possibili sinergie, di fare il punto su possibili difficoltà attuative e criticità comuni, e di discutere di modalità operative da applicare ad entrambi gli strumenti di intervento volte a massimizzarne l'efficacia. Infine, il tavolo tecnico, integrato con rappresentanti del Dipartimento Funzione Pubblica - PCM, avrà il compito di coordinare le azioni di rafforzamento e di supporto alle strutture amministrative direttamente impegnate nella realizzazione degli investimenti previste nel PN Capacità per la coesione con gli interventi di capacitazione amministrativa e di assistenza tecnica realizzati nell'ambito del PNRR. Gli esiti dei lavori del tavolo tecnico saranno riportati nell'ambito della sessione plenaria del Comitato al fine di condividerli con il partenariato più ampio. Ai lavori del tavolo tecnico si affiancheranno, come sopra richiamato, gli approfondimenti che saranno realizzati nell'ambito delle sedi di confronto tecnico e coordinamento operativo che saranno istituite per i programmi nazionali.

Nella programmazione 2021-2027 la normativa europea conferma il rafforzamento del principio di partenariato già operato nella programmazione 2014-2020, per un'attuazione efficace ed efficiente dei fondi. A tal fine, è essenziale promuovere la massima inclusione, nell'intero ciclo di programmazione, delle associazioni e delle rappresentanze dei soggetti potenzialmente influenzati dall'uso dei fondi della politica di coesione o che siano portatori di conoscenze e istanze di supporto ai processi decisionali che riguardano l'impiego di tali fondi, in modo da garantire una partecipazione informata e un confronto continuo volto a migliorare la predisposizione e l'attuazione dell'Accordo e dei Programmi. L'integrazione del partenariato in tutte le fasi di preparazione, attuazione e valutazione dei programmi dovrà avvenire secondo le modalità e i tempi ritenuti più efficaci, nel pieno rispetto dei regolamenti e del Codice europeo di condotta sul partenariato. Le Autorità di gestione dei programmi garantiranno la partecipazione efficace del partenariato ai Comitati di sorveglianza, ai sensi dell'articolo 39 del RDC, tenendo conto, nell'individuazione dei partner da coinvolgere, della capacità degli stessi di orientare la programmazione

e l'attuazione dei Programmi o di risentire dei loro effetti, garantendo la massima trasparenza delle procedure di individuazione e coinvolgimento dei partner e valutando eventuali azioni di supporto allo sviluppo della capacità amministrativa di tali soggetti. Le concrete modalità di coinvolgimento dei partner, tese a massimizzare il loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione dei Programmi dovrà essere indicato in fase di preparazione degli stessi, come disposto dal regolamento di disposizioni comuni. Inoltre, i partner di volta in volta rilevanti in relazione ai diversi temi della programmazione saranno coinvolti, nell'ambito del Comitato AP, sia in sessioni generali sull'attuazione dei programmi e sul conseguimento di risultati e impatti della politica di coesione, con particolare attenzione anche agli aspetti di complementarità con altri strumenti e programmi di investimento nazionali ed europei, incluso il PNRR, sia in sessioni tematiche dedicate ai singoli obiettivi o priorità, come sopra evidenziato. Per un proficuo rapporto partenariale, vi è l'esigenza di assicurare un'informazione aperta da parte delle amministrazioni responsabili, al fine di mobilitare il patrimonio di conoscenze presente sui territori attraverso un accesso facilitato alle informazioni, una comunicazione tempestiva, l'individuazione delle opportune sedi di confronto e concertazione a livello nazionale e territoriale e la divulgazione dei risultati dell'apporto del partenariato.

La disponibilità di un'informazione aperta per favorire il coordinamento tra ambiti di programmazione e singoli programmi è inoltre garantita dalle diverse attività collegate all'iniziativa nazionale OpenCoesione, coordinata dal Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) del Dipartimento per le politiche di coesione, che promuove la trasparenza, la partecipazione e la collaborazione per una comunicazione trasparente ed efficace sulle politiche di coesione attuate in Italia. Il portale OpenCoesione, che rappresenta il punto unico di accesso nazionale a dati e informazioni relativi ai singoli progetti sostenuti da tutti i Programmi cofinanziati a titolo del Regolamento 1060/2021 e da Piani e Programmi complementari, garantisce una comunicazione trasparente ed efficace pubblicando, con cadenza bimestrale, dati elaborabili così come registrati dal Sistema Nazionale di Monitoraggio gestito da MEF-RGS-IGRUE, visualizzazioni interattive e contenuti di analisi e approfondimento su Piani e Programmi. Il Dipartimento per le politiche di coesione, in qualità di Autorità di coordinamento a livello nazionale dei fondi della politica di coesione e di titolare dell'iniziativa OpenCoesione, indica il responsabile unico della comunicazione richiesto dalla CE che opera in stretto raccordo con i relativi responsabili dell'Agenzia per la coesione territoriale e dell'ANPAL. Viene inoltre rafforzata la partecipazione attiva dei cittadini su quanto la politica di coesione realizza nei diversi territori, con particolare riferimento ai giovani attraverso il percorso didattico "A Scuola di OpenCoesione", promuovendo la realizzazione di ricerche di monitoraggio civico a partire dai dati pubblicati su OpenCoesione. Il Sistema Nazionale di Monitoraggio rappresenta, a sua volta, uno dei più rilevanti strumenti per favorire il coordinamento tra diversi ambiti di programmazione quale sistema federato alimentato dalle singole Amministrazioni secondo standard comuni e condivisi. Il Sistema viene sviluppato in continuità con quanto adottato per i precedenti cicli di programmazione, prevedendo gli opportuni adattamenti tecnologici e funzionali necessari per tener conto di caratteristiche e novità delle politiche di coesione 2021-2027.

Dal portale OpenCoesione si accede anche ai dati e alle informazioni derivanti dalle attività di valutazione, reperibili nelle pagine del sito curato dal Sistema Nazionale di Valutazione della politica di coesione.

Il coordinamento tra Fondi e programmi è, altresì, assicurato dalle iniziative del Sistema Nazionale di Valutazione della politica di coesione, coordinato dal NUVAP e da quelle attivate dalla Rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, rispetto alla quale il NUVAP esercita la funzione di raccordo. Il Sistema Nazionale di Valutazione garantisce, inoltre, l'osservazione sistematica e continua

dei processi valutativi relativi alla politica di coesione, assicura che le valutazioni realizzate siano disponibili in un archivio digitale dedicato, promuove il confronto sugli esiti della politica di coesione e sostiene l'accrescimento della capacità di Amministrazioni, partenariati e territori di richiedere, produrre e utilizzare le valutazioni degli interventi della politica di coesione, anche in connessione con le valutazioni degli effetti del PNRR. Il NUVAP partecipa, per l'Italia, alle sedi di confronto europeo sulle valutazioni, in particolare alle attività dell'Evaluation Network della DG Regio della Commissione europea.

Inoltre, nel rispetto delle disposizioni europee e nazionali che disciplinano i reciproci ruoli, gli Organismi di coordinamento nazionali, i servizi della Commissione europea, le Autorità di gestione e le Autorità di audit, designate nel contesto dei programmi, assicurano la reciproca collaborazione al fine di implementare azioni, anche di natura sistemica, idonee a ridurre gli oneri amministrativi, ad esempio con specifiche iniziative per promuovere il ricorso a opzioni di semplificazione dei costi, e che consentano, anche attraverso i lavori del Sottocomitato Monitoraggio e Controllo sopra richiamato, di facilitare lo scambio di informazioni, prevenire nei limiti del possibile errori e irregolarità aventi un impatto finanziario e, in generale, migliorare la capacità amministrativa necessaria alla attuazione dei programmi e alla sana gestione delle risorse finanziarie.

Gli obiettivi ambientali e climatici saranno presidiati dalla Rete delle Autorità ambientali e della programmazione, quale sede in cui mettere a sistema le esperienze maturate, amplificando la portata dei risultati raggiunti con attività di confronto e disseminazione. Le Autorità ambientali nazionale e regionali, ognuna nei propri ambiti di competenza, coopereranno sistematicamente con le Autorità di Gestione dei programmi (compresi i Programmi di cooperazione territoriale) e con i responsabili dell'attuazione degli stessi ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità in coerenza con le valutazioni ambientali strategiche, e per garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente.

2.3 Complementarietà e sinergie tra i fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato, il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, il Fondo per la Sicurezza Interna, lo Strumento di sostegno per la gestione delle frontiere e i visti e altri strumenti dell'Unione

Complementarietà e sinergie con gli ambiti di intervento del PNRR

Il tema del raccordo tra i fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato e gli altri strumenti di investimento previsti dal Bilancio dell'Unione europea assume particolare valenza con riferimento al Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, che trovando il suo fondamento giuridico nell'art 175 del TFUE, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale sanciti dal Trattato.

Il PNRR adottato dall'Italia è chiamato, pertanto, a concorrere al processo di convergenza delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Per tale finalità, il Piano, in complementarietà con la programmazione 2021-2027 dei fondi di coesione e con il programma REACT-EU, prevede di destinare non meno del 40 per cento delle proprie risorse territorializzabili a tale area.

Per entrambi gli strumenti di intervento (PNRR e politica di coesione) sfide cruciali sono quelle dell'innovazione e digitalizzazione e della transizione verde dell'economia.

Ne deriva l'esigenza che l'eccezionale ammontare di fondi aggiuntivi messi a disposizione dell'Italia per la politica di coesione e per l'attuazione del PNRR venga impiegato in un'ottica di massimizzazione delle complementarietà e sinergie fra i due strumenti di intervento. A tal fine, è necessaria un'importante azione di coordinamento strategico, da espletarsi sia in fase di programmazione, sia in fase di attuazione,

al fine di evitare sovrapposizioni e frammentazioni e, allo stesso tempo, per rafforzare, gli obiettivi di addizionalità propri della coesione, in particolare nel Mezzogiorno. Inoltre, il decreto-legge n. 77/2021 ha introdotto importanti misure di semplificazione e accelerazione degli investimenti in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici, uniformando la previsione normativa sia per gli interventi del PNRR che per quelli cofinanziati dai fondi della politica di coesione.

In generale, per le linee di intervento da attivare attraverso i programmi della politica di coesione che sono complementari o integrative rispetto agli investimenti e iniziative programmati nell'ambito del PNRR, saranno previste opportune declinazioni e differenziazioni in termini di target e scala dell'intervento. In alcuni casi, la previsione di analoghe misure o strumentazioni è giustificata anche dalla rilevanza dei fabbisogni e dalla diversa tempistica di realizzazione degli investimenti previsti dal PNRR rispetto ai programmi della coesione, il che consentirà di capitalizzare i risultati ottenuti nell'ambito del PNRR, favorendo il loro consolidamento e assicurandone il prolungamento nel tempo.

Tale esigenza di coordinamento risulta più cogente e più agevole nel caso di ambiti di investimento strutturalmente caratterizzati da un'elevata incidenza della spesa infrastrutturale, quali gli investimenti nel digitale, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella mobilità. Per quanto riguarda, invece, gli interventi che mirano ad innalzare il livello dei servizi, ambito rilevante e cruciale in cui intervenire in maniera complementare è, tra gli altri, quello della sanità.

Relativamente agli investimenti sulla dotazione infrastrutturale negli ambiti sopra citati, la relativa localizzazione territoriale e il rispettivo profilo temporale dovranno essere efficacemente ancorati all'obiettivo di colmare gradualmente i fabbisogni dei territori, perequandone le dotazioni infrastrutturali ed agendo in coerenza con il quadro di pianificazione nazionale: Strategia BUL e Piano Italia 5G per il digitale, Piano Nazionale Integrato Energia e Clima e *Long Term Strategy* per l'energia, Allegato Infrastrutture al DEF per la mobilità.

In questi ambiti, le scelte definite nel PNRR rappresentano la base per orientare in maniera complementare e sinergica la programmazione della politica di coesione, tenuto conto della maggiore dimensione relativa e del più ravvicinato orizzonte temporale di completamento delle iniziative del PNRR. Gli interventi infrastrutturali finanziati con i fondi della politica di coesione - da attuare su un orizzonte meno immediato anche se ugualmente vincolante - saranno, pertanto, programmati in modo da garantire il soddisfacimento, di fabbisogni ulteriori rispetto a quelli assicurati dal Piano.

Il principio di complementarietà si articolerà nei principali settori di spesa infrastrutturali con modalità specifiche.

In particolare, nel settore dei trasporti le opere infrastrutturali presentano caratteristiche dimensionali e spaziali in grado di agevolare l'identificazione delle demarcazioni fra investimenti con funzionalità convergenti, ma con diversa copertura finanziaria. Inoltre, la rilevanza e la precedenza temporale di attuazione delle misure prefigurate dal PNRR (insieme al Fondo Complementare), che si concentrano sul completamento dei tre segmenti delle direttrici ferroviarie TEN-T che attraversano l'Italia, sullo sviluppo delle principali diagonali ferroviarie e sull'accessibilità e sull'efficientamento energetico e ambientalizzazione degli scali portuali (ivi inclusi quelli ricompresi nelle ZES), orienteranno e condizioneranno la programmazione della politica di coesione verso interventi, sinergici rispetto ai primi, che riguarderanno le reti ferroviarie regionali, le stazioni ed infrastrutture funzionali alla filiera logistica.

Sia nel settore energetico, sia in quello digitale i fabbisogni trasformativi richiesti dalla "doppia transizione", sanciti dagli scenari programmatici di lungo periodo sopra-citati, eccedono sensibilmente,

anche sotto il profilo di realizzazione temporale, i risultati ottenibili con l'efficace utilizzo delle risorse del PNRR.

Nel primo dei due settori, gli interventi della coesione si focalizzano sull'efficientamento negli usi finali residenziali, produttivi e di pubblica utilità, in presenza di un più limitato sostegno alla generazione rinnovabile e alla riqualificazione delle reti trasmissive e distributive. Queste azioni si pongono in complementarità con i ragguardevoli apporti previsti dal PNRR, nel contesto della Missione 2, per gli accumuli, la filiera dell'idrogeno e vettori rinnovabili avanzati (bio-metano, *off-shore* ed agri-voltaico) e con il potenziamento delle reti.

Nel digitale, i fondi della coesione sono prioritariamente indirizzati a riequilibrare i divari nella effettiva possibilità di accesso ai servizi da parte di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Si agirà in complementarità al cospicuo intervento del PNRR, prevalentemente concentrato sulla digitalizzazione delle amministrazioni centrali, da un lato sostenendo la digitalizzazione delle PMI, dall'altro concentrandosi su ambiti tematici (salute, legalità) e aree territoriali individuati come critici in termini di divari di sviluppo e di cittadinanza. Il sostegno dei fondi della politica di coesione allo sviluppo della infrastruttura sarà circoscritto alle connessioni di ultimo miglio e alle connessioni ad alta capacità nelle aree meno popolate, marginali, rurali, montane ed insulari minori, così da estendere anche ai contesti marginali e periferici gli effetti sistemici dei rilevanti stanziamenti operati dal PNRR per il completamento della rete BUL, per le soluzioni mobili di ultima generazione, le tecnologie satellitari, le architetture digitali per i servizi fondamentali delle PA centrali (Giustizia, Interno, Difesa) e per la sicurezza informatica.

Per quanto riguarda la sanità, i fondi della coesione sono prioritariamente rivolti a fasce di popolazione (povertà estrema, *hard to reach* e *hard to treat*, donne, persone in transizione, disabili psichici) non coperte direttamente da interventi del PNRR e con servizi che sono integrativi o complementari rispetto a quelli offerti dalle strutture finanziate dal PNRR (Case della Salute e Ospedali di Comunità). La complementarità e la demarcazione tra gli interventi del PNRR e quelli cofinanziati dai fondi della politica di coesione sono garantite in ogni caso dal coordinamento assicurato, sia a livello nazionale che a livello regionale e locale, dal Ministero della Salute, responsabile dell'attuazione per entrambe le linee di finanziamento, con il coinvolgimento delle autorità regionali responsabili dei Programmi che includano azioni in questo ambito. Infine, le amministrazioni e le coalizioni locali protagoniste dell'OP5, nelle proprie strategie territoriali, espliciteranno i raccordi, le sinergie e le complementarità con i progetti e gli interventi di cui siano titolari nell'ambito delle misure del PNRR dedicate alla riqualificazione urbana e allo sviluppo territoriale locale.

Per quanto riguarda la capacità amministrativa, gli interventi previsti nell'ambito del PNRR si caratterizzano soprattutto per il loro aspetto di riforma, semplificazione e pieno utilizzo della digitalizzazione nell'operare complessivo della PA italiana con l'ambizione di generare, a regime, un miglioramento complessivo nella sua capacità di azione, modificandone alcuni essenziali meccanismi di funzionamento interno e di interazione con le attività delle imprese e le richieste di servizio dei cittadini. Gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di coesione saranno concentrati invece sulla capacitazione diretta delle strutture responsabili di tali politiche, sia nella fase programmatica che realizzativa, e si concentreranno sul rafforzamento permanente delle funzioni più direttamente collegate alla realizzazione delle iniziative finanziate, attraverso, tra l'altro, specifiche assunzioni di personale dedicato, interventi di rafforzamento di alcune funzioni sistemiche e settoriali, interventi di supporto tecnico e capacitazione organizzativa delle realtà locali più deboli. Il coordinamento e la complementarità tra PNRR e politiche di coesione in questo ambito, inclusa la strumentazione di

supporto tecnico, saranno assicurati dal Tavolo Tecnico appositamente istituito nell'ambito del Comitato AP.

Anche per quanto riguarda il FEAMPA, sarà assicurata la coerenza e la complementarietà con il PNRR.

Come anticipato al paragrafo 2.2, in fase attuativa il coordinamento, la sorveglianza e il monitoraggio sinergico degli interventi della politica di coesione con il PNRR si realizzeranno con la partecipazione attiva al Comitato AP di rappresentanti della struttura centrale di coordinamento operativo e monitoraggio del PNRR, così come definita dal Decreto-Legge n. 77 del 31 maggio 2021 che istituisce la *governance* del PNRR. Sarà assicurata un'adeguata condivisione di informazioni tra strutture titolari di interventi della politica di coesione e strutture titolari di misure del PNRR, per garantire le previste sinergie ed evitare il rischio di doppio finanziamento nella selezione dei progetti. Inoltre, un rappresentante di queste strutture potrà partecipare alle riunioni del comitato di sorveglianza di ogni Programma Operativo. In linea con quanto previsto dal PNRR, si favorirà, inoltre, l'utilizzo del sistema informativo e applicativi REGIS per la gestione, il monitoraggio, il controllo e la rendicontazione dei programmi, piani e progetti attivati nell'ambito delle politiche di investimento pubblico. In prospettiva, quindi, il sistema e gli applicativi REGIS potranno comprendere oltre agli interventi finanziati nell'ambito del PNRR, anche quelli sostenuti dai fondi della politica di coesione comunitaria e nazionale in coerenza con i contenuti previsti dal Sistema nazionale di monitoraggio unitario delle politiche di coesione (SNM) per l'alimentazione della sua base dati e reportistica dedicata. La creazione di meccanismi unitari di coordinamento e monitoraggio favorirà il potenziamento della capacità istituzionale e l'apprendimento delle politiche d'investimento pubblico tra tutti i livelli di governo.

Complementarietà e sinergie tra i Fondi dell'Accordo di Partenariato e i Fondi FAMI, FSI e BMVI

L'ampiezza delle difficoltà di inserimento sociale che i cittadini dei Paesi terzi e persone con background migratorio si trovano ad affrontare, messe in risalto anche dal rapporto Paese 2020 della Commissione europea, richiede interventi ad ampio spettro che vanno dalle misure di prima accoglienza ad azioni di integrazione socio-economica con impatto di più lungo termine volte a contenere il più elevato rischio di povertà ed esclusione e di povertà lavorativa, dovuto anche ai più bassi tassi di istruzione e formazione che molti cittadini dei Paesi terzi mostrano rispetto alla popolazione residente. In quest'ottica, sarà fondamentale l'azione sinergica e complementare dei Fondi FAMI e FSE Plus. Il primo è chiamato ad intervenire principalmente nei primi stadi dell'integrazione con misure legate alle fasi di accoglienza (es. primi corsi di lingua, servizi di assistenza all'autonomia abitativa, di assistenza sanitaria e psicologica, di dialogo tra le comunità), ma potrà sostenere anche interventi nel medio-lungo periodo in complementarietà con il FSE Plus indirizzati alla formazione linguistica legata all'inserimento lavorativo, alla formazione professionale, al *reskilling*, alla presa in carico personalizzata per favorire l'accesso al lavoro, a misure di potenziamento dei percorsi di istruzione e di prevenzione dell'abbandono scolastico. Per entrambi i fondi, agli interventi diretti potranno accompagnarsi interventi di dimensione sistemica, tra cui il rafforzamento delle capacità degli organismi del Terzo settore e delle associazioni impegnate sul tema dei migranti e dell'anti-discriminazione.

L'utilizzo complementare delle risorse FAMI e FSE plus, in relazione sia agli interventi di medio-lungo periodo sia a quelli di dimensione sistemica, è assicurato attraverso la programmazione coordinata tra Autorità di Gestione del Programma FAMI e quella del Programma Nazionale Inclusione e povertà.

Saranno inoltre assicurati, nell'ambito delle attività del Sottocomitato Diritti Sociali, meccanismi di coordinamento anche con le altre autorità di gestione nazionali e regionali responsabili di fondi europei (incluso FESR e FEASR) che finanziano azioni riguardanti i migranti.

Sarà infine assicurata la complementarità con il Fondo Sicurezza Interna (FSI) e lo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI).

Complementarità e sinergie tra i Fondi dell'Accordo di Partenariato e altri strumenti dell'Unione

La politica di coesione agisce in complementarità con il programma *Orizzonte Europa* con modalità che le consentono di focalizzarsi sulla sua missione di promozione dello sviluppo a livello territoriale. In particolare, le linee di intervento da avviare nell'ambito dell'Obiettivo di policy 1 ricercano sinergie con le missioni di Orizzonte Europa attraverso:

- lo sviluppo e il rafforzamento di coalizioni e reti collaborative tra soggetti pubblici e privati, che possono generare progettualità da indirizzare anche al finanziamento del programma europeo;
- la valorizzazione di progetti di qualità sviluppati per concorrere ai finanziamenti di Orizzonte Europa e non finanziati per mancanza di fondi, seguendo il modello del "*seal of excellence*".

Nell'ambito delle politiche dell'innovazione sono incoraggiate le sinergie anche con altri strumenti a gestione diretta dell'Unione europea, inclusa la nuova iniziativa "Investimenti interregionali per l'innovazione" prevista dal regolamento FESR, e sostenute azioni complementari alle iniziative di cooperazione internazionale, anche estese a Stati non membri dell'Unione. Gli ambiti tematici delle Strategie di Specializzazione Intelligente, le priorità, le sfide sociali del programma *Orizzonte Europa* e le opportunità di rafforzare il posizionamento dei sistemi produttivi territoriali alle catene internazionali del valore indirizzano tali azioni.

Nell'ambito della transizione digitale, possibili sinergie possono essere sviluppate con altri programmi a gestione diretta dell'Unione Europea come il **Digital Europe Programme** (DIGITAL) e la *Connecting Europe Facility Digital* (CEF Digital), visto il loro legame con le priorità individuate nell'Accordo di partenariato, in particolare nell'ambito degli obiettivi specifici 1.1 sull'innovazione e 1.2. sulla digitalizzazione delle PMI.

Sono, inoltre, valorizzate le sinergie con il *programma LIFE 2021-2027*, diffondendo, a beneficio della programmazione della politica di coesione, i risultati innovativi dei Progetti strategici integrati per l'ambiente e il clima, di tutela della natura, di rafforzamento delle capacità divulgative e di sensibilizzazione per la transizione energetica.

Con specifico riferimento al FSE Plus, la focalizzazione del nuovo programma *Erasmus Plus* sull'inclusione e su un numero più elevato di giovani provenienti da contesti svantaggiati facilita le sinergie del FSE Plus con tale programma, favorendo maggiori opportunità di mobilità per motivi di studio, di formazione e di lavoro dei giovani.

Inoltre, in complementarità con il FEG, il FSE Plus potrà intervenire nella fase antecedente la presentazione della domanda, finanziando misure iniziali di politica attiva propedeutiche all'intervento del FEG, al fine di una riattivazione tempestiva dei lavoratori espulsi.

Il FEASR, per le materie di sua competenza e nel rispetto delle proprie regole, opererà in maniera coordinata ed integrata con il FESR, il FSE Plus e il FEAMPA, per concorrere prioritariamente alle finalità degli Obiettivi di policy 2 e 5. Con riguardo agli Obiettivi di Policy 1 e 4 l'attivazione di sinergie tra Fondi per la promozione della conoscenza e dell'innovazione nel settore agricolo e nelle aree rurali (obiettivo trasversale della PAC) può contribuire a migliorare la risposta delle policy alle diversificate esigenze di innovazione dei sistemi produttivi settoriali e la capacità di impattare su temi comuni quale l'occupazione giovanile, la formazione continua, l'integrazione dei migranti, l'innovazione sociale e l'inclusione anche attraverso l'agricoltura sociale.

Per concorrere alla “sfida verde” (OP2), ambiti in cui dovrà essere assicurato un forte coordinamento operativo tra i diversi strumenti di programmazione riguardano la mitigazione dei cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico attraverso una gestione forestale sostenibile, la manutenzione del territorio rurale, la conservazione del suolo e la diffusione di pratiche che concorrano a una corretta gestione del territorio.

Una forte sinergia dovrà essere ricercata sul tema della tutela delle risorse idriche nello spirito degli obiettivi dell’economia circolare, in particolare per il riutilizzo dell’acqua a scopo irriguo, promuovendo, attraverso il FESR, la realizzazione e/o adeguamento degli impianti di depurazione per renderli idonei alla produzione di acque destinate al riuso irriguo, anche al fine di promuovere e garantire l’applicabilità del Regolamento UE 2020/741 sul riutilizzo dell’acqua che entrerà in vigore nel 2023.

Azioni congiunte del FESR e del FEASR dovranno essere promosse per la tutela della biodiversità connessa all’agricoltura e alla silvicoltura nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (c.d. PAF), nei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi.

Per l’OP5, l’ambito principale di collaborazione tra i fondi riguarda lo sviluppo delle aree rurali e costiere. In questo contesto, dovranno essere potenziate le relazioni urbano e rurale, favorendo il riconoscimento dei servizi ecosistemici, l’accessibilità ai servizi e il miglioramento infrastrutturale. Su questo fronte il FESR e il FSE Plus possono contribuire alle strategie di sviluppo locale proprie della PAC (LEADER, SMART VILLAGES), e del FEAMPA, così come alla cooperazione territoriale e ai progetti integrati territoriali.

D’altro canto, il concorso del FEASR è imprescindibile per la Strategia Nazionale Aree Interne (OP5) secondo l’approccio sperimentato nel ciclo di programmazione 2014-2020, da rafforzare ulteriormente nel Piano Strategico della PAC attraverso approcci di policy dedicati e diversificati a seconda dei contesti, l’accompagnamento ai processi deliberativi e alla progettazione sui temi agricoli, anche in raccordo con il sistema della conoscenza. Il FEASR contribuirà alle Strategie territoriali attraverso diverse modalità: 1) intervenendo in via prioritaria sull’agricoltura e sull’agroalimentare per incentivare sui territori selezionati l’innovazione e la Cooperazione territoriale, con la finalità da un lato di sostenere un modello di agricoltura e zootecnia di piccola scala, e dall’altro contribuire al rafforzamento delle filiere agro-alimentari, forestali e *non food* secondo la logica di trattenere sul territorio il valore aggiunto prodotto e migliorare la posizione dei produttori primari dentro le singole filiere; 2) attraverso le misure per i servizi e la qualità della vita, l’inclusione sociale e il turismo rurale da utilizzare sui territori in maniera complementare agli altri Fondi; 3) sviluppando le sinergie tra CLLD e SNAI, sia in fase di costruzione delle strategie territoriali sia in fase di attuazione, secondo un modello coerente con l’approccio di politica nazionale (SNAI) che veda la partecipazione attiva degli attori locali, gruppi di azione locale e l’integrazione degli interventi in funzione dei fabbisogni che scaturiscono dal territorio.

Per tutti gli obiettivi l’azione congiunta dei Fondi andrà sviluppata in coerenza con le strategie per la “biodiversità” e “*farm to fork*”, e la visione a lungo termine per le zone rurali dell’UE coniugando sostenibilità ambientale ed economica e qualità delle produzioni con un miglioramento dei margini di reddito per i produttori agricoli.

3. Contributo alla garanzia di bilancio nell'ambito di InvestEU e sua giustificazione¹

Non si intende fornire contributi a Invest EU in fase di predisposizione dell’Accordo di Partenariato lasciando aperta la possibilità di aderire allo strumento in fase di programmazione operativa o in fasi successive.

4. Trasferimenti

SM richiede un/una	<input type="checkbox"/> Trasferimento tra categorie di regione
	<input type="checkbox"/> trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta
	<input checked="" type="checkbox"/> trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione o a un altro Fondo o ad altri Fondi
	<input type="checkbox"/> trasferimento delle risorse del FESR e del FSE+ come sostegno complementare al JTF
	<input type="checkbox"/> trasferimenti dall'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" all'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita"

4.1. Trasferimenti tra categorie di regione

Non si intende operare trasferimenti rispetto agli importi già comunicati dalla Commissione con lettera del 10 novembre 2020.

4.2. Trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta

Riferimento: articolo 26, paragrafo 1, del CPR (Tabelle 4A e 4B)

Non si intende operare trasferimenti tra fondi della politica di coesione ad altri fondi a gestione diretta o indiretta della CE.

4.3. Trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione o a un altro Fondo o ad altri Fondi

Tabella 5A: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione o a un altro Fondo o ad altri Fondi (ripartizione per anno)

Trasferimenti da		Trasferimenti a		Ripartizione per anno							
Fondo	Categoria di regione	Fondo	Categoria di regione	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale
FESR	Più sviluppate	FSE+	Più sviluppate	-	10.658.383,00	10.829.889,00	11.005.107,00	11.183.433,00	9.267.142,00	9.451.869,00	62.395.823,00
FESR	In transizione	FSE+	In transizione	-	4.465.034,00	4.536.882,00	4.610.285,00	4.684.989,00	3.882.212,00	3.959.598,00	26.139.000,00
FESR	Meno sviluppate	FSE+	Meno sviluppate	-	31.612.650,00	32.121.335,00	32.641.032,00	33.169.945,00	27.486.246,00	28.034.146,00	185.065.354,00

Tabella 5 B: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione o a un altro Fondo o ad altri Fondi (sintesi)

Trasferimento da		Trasferimento a											
Fondo	Categoria di regione	FESR			FSE+			FC	FEAMPA	AMIF	ISF	BMVI	Totale
		Più sviluppate	In transizione	Meno sviluppate	Più sviluppate	In transizione	Meno sviluppate						
FESR	Più sviluppate	-	-	-	62.395.823,00	-	-	-	-	-	-	-	62.395.823,00
FESR	In transizione	-	-	-	-	26.139.000,00	-	-	-	-	-	-	26.139.000,00
FESR	Meno sviluppate	-	-	-	-	-	185.065.354,00	-	-	-	-	-	185.065.354,00
Totale		-	-	-	62.395.823,00	26.139.000,00	185.065.354,00	-	-	-	-	-	273.600.177,00

Il trasferimento 273,6 Milioni di euro dal FESR (Fondo con maggiore dotazione) al FSE+ (Fondo con minore dotazione), di molto inferiore ai limiti regolamentari previsti dall'art. 26, è operato in considerazione dei fabbisogni in ambito sociale, occupazionale e di istruzione/formazione, consente un più equilibrato intervento tra i Fondi in diversi Programmi regionali e nazionali in ragione degli obiettivi e non comporta modifiche nelle assegnazioni complessive per ciascuna categoria di regione.

4.4. Trasferimento delle risorse del FESR e del FSE+ come sostegno complementare al JTF e giustificazione¹

Non si intende operare trasferimenti del FESR e FSE Plus al JTF.

4.5. Trasferimenti dall'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) all'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita"

Non si intende operare trasferimenti tra Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'Occupazione" e Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea".

5. La forma di contributo dell'Unione per l'assistenza tecnica

La scelta della forma di contributo dell'Unione per l'assistenza tecnica	<input checked="" type="checkbox"/> Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4
	<input type="checkbox"/> Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 5

Si utilizzerà l'Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 51 (b) del Regolamento di Disposizioni Comuni. Si intende anche avvalersi dell'Assistenza Tecnica ai sensi dell'articolo 37 per finalità di capacitazione amministrativa.

6. Concentrazione tematica

6.1 Concentrazione tematica FESR/FC

Lo Stato membro decide di	<input type="checkbox"/> rispettare la concentrazione tematica a livello nazionale
	<input checked="" type="checkbox"/> rispettare la concentrazione tematica a livello delle categorie di regione

6.2 Concentrazione tematica FSE+

Lo Stato membro rispetta i requisiti di concentrazione tematica	per	Programmi FSE+ previsti
Inclusione sociale, programmata a titolo degli obiettivi specifici h) -l) di cui all'articolo 4 del regolamento FSE+	30,00%	PN Equità nella salute FESR-FSE+, PN Inclusione e lotta alla povertà FESR-FSE+, PR Abruzzo FSE+ PR Campania FSE+, PR Emilia-Romagna FSE+, PR Friuli-Venezia Giulia FSE+, PR Lazio FSE+, PR Liguria FSE+, PR Lombardia FSE+, PR Marche FSE+, PR PA Bolzano FSE+, PR PA Trento FSE+, PR Piemonte FSE+ PR Sardegna FSE+, PR Sicilia FSE+, PR Toscana FSE+

Lo Stato membro rispetta i requisiti di concentrazione tematica	per	Programmi FSE+ previsti
		PR Umbria FSE+, PR Valle d'Aosta FSE+, PR Veneto FSE+, PR Molise FESR-FSE+, PR Puglia FESR-FSE+, PR Calabria FESR-FSE+, PR Basilicata FESR-FSE+, PN Metro plus e città medie Sud FESR-FSE+
Sostegno degli indigenti, programmato a titolo degli obiettivi specifici m) e, in casi debitamente giustificati, l) di cui all'articolo 4 del regolamento FSE+	3,00%	PN Inclusione e lotta alla povertà FESR-FSE+
Sostegno all'occupazione giovanile, programmato a titolo degli obiettivi specifici a), f) e l) di cui all'articolo 4 del regolamento FSE+	15,00%	PN Giovani, donne e lavoro FSE+, PR Abruzzo FSE+, PR Campania FSE+, PR Emilia Romagna FSE+, PR Friuli Venezia Giulia FSE+, PR Lazio FSE+, PR Liguria FSE+, PR Lombardia FSE+, PR Marche FSE+, PR Piemonte FSE+, PR Sardegna FSE+, PR Sicilia FSE+, PR Toscana FSE+, PR Umbria FSE+, PR Valle d'Aosta FSE+, PR Veneto FSE+, PR Molise FESR-FSE+, PR Puglia FESR-FSE+, PR Calabria FESR-FSE+, PR Basilicata FESR-FSE+
Sostegno alla lotta contro la povertà infantile, programmata a titolo degli obiettivi specifici f), e da h) a l) dell'articolo 4 del regolamento FSE+	5,00%	PN Scuola e competenze FESR-FSE+, PN Inclusione e lotta alla povertà FESR-FSE+
Sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle ONG, programmati a titolo di tutti gli obiettivi specifici tranne m) dell'articolo 4 del regolamento FSE+	0,25%	PN Scuola e competenze FESR-FSE+, PN Equità nella salute FESR-FSE+, PN Inclusione e lotta alla povertà FESR-FSE+, PN Giovani, donne e lavoro FSE+ PR Abruzzo FSE+, PR Campania FSE+, PR Emilia Romagna FSE+, PR Friuli Venezia Giulia FSE+, PR Lazio FSE+, PR Liguria FSE+, PR Lombardia FSE+, PR Marche FSE+, PR PA Bolzano FSE+, PR PA Trento FSE+, PR Piemonte FSE+, PR Sardegna FSE+, PR Sicilia FSE+, PR Toscana FSE+, PR Umbria FSE+, PR Valle d'Aosta FSE+, PR Veneto FSE+, PR Molise FESR-FSE+, PR Puglia FESR-FSE+, PR Calabria FESR-FSE+, PR Basilicata FESR-FSE+, PN Metro plus e città medie Sud FESR-FSE+, PN Capacità per la coesione AT FESR-FSE+

7. Dotazione finanziaria preliminare a carico di ciascuno dei fondi oggetto dell'accordo di partenariato per obiettivo strategico, obiettivo specifico del JTF e assistenza tecnica, a livello nazionale e, se del caso, regionale

Tabella 8: dotazione finanziaria preliminare da FESR, Fondo di coesione, JTF, FSE+ e FEAMPA per obiettivo strategico, obiettivo specifico del JTF e assistenza tecnica

Obiettivi strategici, obiettivo specifico del JTF o assistenza tecnica	FESR			JTF			FSE+			FEAMPA dotazione a livello nazionale	Totale	
	Dotazione a livello nazionale	Categoria di regione	Dotazione per categoria di regione	Dotazione a livello nazionale	Risorse del JTF a norma dell'art. 3	Risorse del JTF a norma dell'art. 4	Dotazione a livello nazionale	Categoria di regione	Dotazione per categoria di regione			
1. Un'Europa più intelligente	9.511.115.277,00	Più sviluppate	2.204.867.752,00								9.511.115.277,00	
		In transizione	356.208.860,00									
		Meno sviluppate	6.950.038.665,00									
2. Un'Europa più verde	8.776.062.322,00	Più sviluppate	1.533.928.850,00							487.123.821,00	9.263.186.143,00	
		In transizione	308.295.484,00									
		Meno sviluppate	6.933.837.988,00									
3. Collegare l'Europa	1.587.669.172,00	Più sviluppate	0,00								1.587.669.172,00	
		In transizione	0,00									
		Meno sviluppate	1.587.669.172,00									
4. Europa sociale	2.854.309.248,00	Più sviluppate	73.588.867,00				14.227.703.872,00	Più sviluppate	4.969.240.085,00		17.082.013.120,00	
		In transizione	60.696.525,00					In transizione	667.193.272,00			
		Meno sviluppate	2.720.023.856,00					Meno sviluppate	8.591.270.515,00			
5. Un'Europa più vicina ai cittadini	2.209.443.401,00	Più sviluppate	409.198.557,00							0,00	2.209.443.401,00	
		In transizione	78.310.186,00									
		Meno sviluppate	1.721.934.658,00									
8. Obiettivo specifico del JTF				988.405.016,00	432.796.552,00	555.608.464,00					988.405.016,00	
TA36(4). Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR	902.725.225,00	Più sviluppate	147.919.161,00	41.183.542,00	18.033.190,00	23.150.352,00	580.916.744,00	Più sviluppate	194.947.446,00	31.093.009,00	1.555.918.520,00	
		In transizione	30.118.168,00						In transizione			27.556.686,00
		Meno sviluppate	724.687.896,00						Meno sviluppate			358.412.612,00
	500.000.000,00	Più sviluppate	0,00					Più sviluppate			500.000.000,00	

Obiettivi strategici, obiettivo specifico del JTF o assistenza tecnica	FESR			JTF			FSE+			FEAMPA dotazione a livello nazionale	Totale
	Dotazione a livello nazionale	Categoria di regione	Dotazione per categoria di regione	Dotazione a livello nazionale	Risorse del JTF a norma dell'art. 3	Risorse del JTF a norma dell'art. 4	Dotazione a livello nazionale	Categoria di regione	Dotazione per categoria di regione		
TA37. Assistenza tecnica ai sensi dell'articolo paragrafo 37 del CPR		In transizione	0,00					In transizione			
		Meno sviluppate	500.000.000,00					Meno sviluppate			
Totale	26.341.324.645,00	Più sviluppate	4.369.503.187,00	1.029.588.558,00	450.829.742,00	578.758.816,00	14.808.620.616,00	Più sviluppate	5.164.187.531,00	518.216.830,00	42.697.750.649,00
		In transizione	833.629.223,00					In transizione	694.749.958,00		
		Meno sviluppate	21.138.192.235,00					Meno sviluppate	8.949.683.127,00		
JTF73. Risorse JTF a norma dell'articolo 7 collegate alle risorse JTF a norma dell'articolo 3											
JTF74. Risorse JTF a norma dell'articolo 7 collegate alle risorse JTF a norma dell'articolo 4											
Totale generale	26.341.324.645,00		26.341.324.645,00	1.029.588.558,00	450.829.742,00	578.758.816,00	14.808.620.616,00		14.808.620.616,00	518.216.830,00	42.697.750.649,00

Le dotazioni del FESR al netto dell'AT per obiettivo strategico consentono di soddisfare i requisiti minimi di concentrazione tematica previsti dalle disposizioni regolamentari a livello di categoria di regione, anche considerando una preliminare valutazione degli importi che all'interno degli obiettivi strategici 1 e 2 riguardano obiettivi specifici che contribuiscono solo parzialmente alla concentrazione tematica. Gli importi relativi al FESR per l'obiettivo strategico 5 sono una valutazione preliminare di quanto previsto nei PR di tutte le categorie di regione e nel PN Metro plus in successiva tabella 9A. Gli importi del FSE Plus relativi all'obiettivo strategico 4 corrispondono a una valutazione preliminare di quanto previsto nei PR di tutte le categorie di regione e nei PN rilevanti per ciascuna categoria di regione in successiva tabella 9A. Gli importi relativi al JTF corrispondono alla scelta di utilizzare il contributo previsto in territori delle regioni meno sviluppate. Gli importi relativi al FEAMPA riguardano il relativo PN. Gli importi relativi all'AT ex art. 36 (4) sia per il FESR e sia per il FSE includono anche la dotazione del PN di sola AT "Capacità coesione" in successiva tabella 9A e di cui alla sezione 9. Gli importi relativi all'AT ex art. 37 per il FESR includono la corrispondente dotazione del PN di sola AT "Capacità coesione" in successiva tabella 9A e di cui alla sezione 9.

8. Elenco dei programmi previsti nell'ambito dei fondi oggetto dell'accordo di partenariato con le rispettive dotazioni finanziarie preliminari suddivise per fondo e il corrispondente contributo per categoria di regione

Tabella 9A: elenco dei programmi previsti con dotazioni finanziarie preliminari con dotazioni finanziarie preliminari

Programmi	Fondo	Categoria di regione	Contributo dell'Unione	Contributo nazionale	Totale
PN Scuola e competenze 2021-2027	FESR	Più sviluppate	12.000.000,00	18.000.000,00	30.000.000,00
PN Scuola e competenze 2021-2027	FESR	In transizione	38.000.000,00	57.000.000,00	95.000.000,00
PN Scuola e competenze 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	500.834.000,00	333.889.333,00	834.723.333,00
PN Scuola e competenze 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	369.999.977,00	554.999.966,00	924.999.943,00
PN Scuola e competenze 2021-2027	FSE+	In transizione	90.000.145,00	135.000.218,00	225.000.363,00
PN Scuola e competenze 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	1.002.758.637,00	668.505.758,00	1.671.264.395,00
PN Equità nella Salute 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	150.000.000,00	100.000.000,00	250.000.000,00
PN Equità nella Salute 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	225.000.000,00	150.000.000,00	375.000.000,00
PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027	FESR	Più sviluppate	11.680.000,00	17.520.000,00	29.200.000,00
PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027	FESR	In transizione	20.000.000,00	30.000.000,00	50.000.000,00
PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	295.000.000,00	196.666.667,00	491.666.667,00
PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	511.794.000,00	767.691.000,00	1.279.485.000,00
PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027	FSE+	In transizione	65.139.000,00	97.708.500,00	162.847.500,00

Programmi	Fondo	Categoria di regione	Contributo dell'Unione	Contributo nazionale	Totale
PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	1.240.000.000,00	826.666.667,00	2.066.666.667,00
PN Giovani, donne e lavoro 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	630.000.000,00	945.000.000,00	1.575.000.000,00
PN Giovani, donne e lavoro 2021-2027	FSE+	In transizione	111.334.000,00	167.001.000,00	278.335.000,00
PN Giovani, donne e lavoro 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	1.941.200.000,00	1.294.133.333,00	3.235.333.333,00
PN METRO plus e città medie Sud 2021-2027	FESR	Più sviluppate	288.000.000,00	432.000.000,00	720.000.000,00
PN METRO plus e città medie Sud 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	694.000.000,00	462.666.667,00	1.156.666.667,00
PN METRO plus e città medie Sud 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	135.000.000,00	202.500.000,00	337.500.000,00
PN METRO plus e città medie Sud 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	473.000.000,00	315.333.333,00	788.333.333,00
PN Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	3.723.000.000,00	1.913.000.000,00	5.636.000.000,00
PN Sicurezza per la legalità 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	200.000.000,00	35.294.119,00	235.294.119,00
PN Cultura 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	389.000.000,00	259.333.333,00	648.333.333,00
PN JTF 2021-2027	Risorse del JTF a norma dell'art. 3	Meno sviluppate	450.829.742,00	79.558.190,00	530.387.932,00
PN JTF 2021-2027	Risorse del JTF a norma dell'art. 4	Meno sviluppate	578.758.816,00	102.133.909,00	680.892.725,00
PN Capacità per la coesione AT 2021-2027	FESR	Più sviluppate	4.100.000,00	36.900.000,00	41.000.000,00
PN Capacità per la coesione AT 2021-2027	FESR	In transizione	900.000,00	8.100.000,00	9.000.000,00
PN Capacità per la coesione AT 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	565.200.000,00	485.466.667,00	1.050.666.667,00
PN Capacità per la coesione AT 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	10.900.000,00	32.700.000,00	43.600.000,00
PN Capacità per la coesione AT 2021-2027	FSE+	In transizione	1.700.000,00	6.800.000,00	8.500.000,00
PN Capacità per la coesione AT 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	34.400.000,00	80.266.667,00	114.666.667,00
PR Abruzzo FESR 2021-2027	FESR	In transizione	272.421.436,00	408.632.154,00	681.053.590,00
PR Abruzzo FSE+ 2021-2027	FSE+	In transizione	162.636.582,00	243.954.873,00	406.591.455,00
PR Campania FESR 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	3.874.242.592,00	1.660.389.682,00	5.534.632.274,00
PR Campania FSE+ 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	1.006.947.262,00	431.548.827,00	1.438.496.089,00
PR Emilia-Romagna FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	409.685.856,00	614.528.784,00	1.024.214.640,00
PR Emilia-Romagna FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	409.685.857,00	614.528.786,00	1.024.214.643,00
PR Friuli-Venezia Giulia FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	146.225.125,00	219.337.688,00	365.562.813,00
PR Friuli-Venezia Giulia FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	149.226.598,00	223.839.897,00	373.066.495,00
PR Lazio FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	726.914.632,00	1.090.371.948,00	1.817.286.580,00
PR Lazio FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	641.019.300,00	961.528.950,00	1.602.548.250,00

Programmi	Fondo	Categoria di regione	Contributo dell'Unione	Contributo nazionale	Totale
PR Liguria FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	261.007.411,00	391.511.117,00	652.518.528,00
PR Liguria FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	174.004.941,00	261.007.412,00	435.012.353,00
PR Lombardia FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	800.000.000,00	1.200.000.000,00	2.000.000.000,00
PR Lombardia FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	602.942.794,00	904.414.191,00	1.507.356.985,00
PR Marche FESR 2021-2027	FESR	In transizione	292.842.663,00	292.842.663,00	585.685.326,00
PR Marche FSE+ 2021-2027	FSE+	In transizione	148.063.071,00	148.063.071,00	296.126.142,00
PR PA Bolzano FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	98.626.941,00	147.940.412,00	246.567.353,00
PR PA Bolzano FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	60.000.000,00	90.000.000,00	150.000.000,00
PR PA Trento FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	72.411.420,00	108.617.130,00	181.028.550,00
PR PA Trento FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	63.854.978,00	95.782.467,00	159.637.445,00
PR Piemonte FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	597.806.235,00	896.709.353,00	1.494.515.588,00
PR Piemonte FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	527.166.899,00	790.750.349,00	1.317.917.248,00
PR Sardegna FESR 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	1.106.727.109,00	474.311.618,00	1.581.038.727,00
PR Sardegna FSE+ 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	520.812.757,00	223.205.467,00	744.018.224,00
PR Sicilia FESR 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	4.101.265.211,00	1.757.685.090,00	5.858.950.301,00
PR Sicilia FSE+ 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	1.060.913.473,00	454.677.203,00	1.515.590.676,00
PR Toscana FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	491.534.446,00	737.301.669,00	1.228.836.115,00
PR Toscana FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	433.452.639,00	650.178.959,00	1.083.631.598,00
PR Umbria FESR 2021-2027	FESR	In transizione	209.465.124,00	314.197.686,00	523.662.810,00
PR Umbria FSE+ 2021-2027	FSE+	In transizione	115.877.160,00	173.815.740,00	289.692.900,00
PR Valle d'Aosta FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	36.995.717,00	55.493.576,00	92.489.293,00
PR Valle d'Aosta FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	32.624.145,00	48.936.218,00	81.560.363,00
PR Veneto FESR 2021-2027	FESR	Più sviluppate	412.515.404,00	618.773.106,00	1.031.288.510,00
PR Veneto FSE+ 2021-2027	FSE+	Più sviluppate	412.515.403,00	618.773.105,00	1.031.288.508,00
PR Molise FESR FSE+ 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	223.621.054,00	95.837.595,00	319.458.649,00
PR Molise FESR FSE+ 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	58.120.936,00	24.908.973,00	83.029.909,00
PR Puglia FESR FSE+ 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	3.010.175.541,00	1.416.553.196,00	4.426.728.737,00
PR Puglia FESR FSE+ 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	782.369.185,00	368.173.734,00	1.150.542.919,00
PR Calabria FESR FSE+ 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	1.762.950.091,00	755.550.039,00	2.518.500.130,00
PR Calabria FESR FSE+ 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	458.205.113,00	196.373.620,00	654.578.733,00
PR Basilicata FESR FSE+ 2021-2027	FESR	Meno sviluppate	542.176.637,00	232.361.416,00	774.538.053,00
PR Basilicata FESR FSE+ 2021-2027	FSE+	Meno sviluppate	145.955.764,00	62.552.470,00	208.508.234,00
Totale	FESR, FSE+, JTF		42.179.533.819,00	31.887.795.561,00	74.067.329.380,00
European Maritime, Fisheries and Aquaculture Fund - Programme for Italy	FEAMPA		518.216.830,00	469.073.973,00	987.290.803,00

Programmi	Fondo	Categoria di regione	Contributo dell'Unione	Contributo nazionale	Totale
Totale	Tutti i fondi		42.697.750.649,00	32.356.869.534,00	75.054.620.183,00

8. Elenco dei programmi previsti nell'ambito dei fondi oggetto dell'accordo di partenariato con le rispettive dotazioni finanziarie preliminari suddivise per fondo e il corrispondente contributo per categoria di regione. Riferimento: articolo 11 del CPR

Tabella 10: elenco dei programmi Interreg previsti

CCI	Titolo
2021TC16FFIR001	Urbact IV
2021TC16FFTN001	(Interreg VI-B) Euro Mediterranean (EURO MED)
2021TC16IPCB008	(Interreg VI-A) IPA CBC South Adriatic (Italy-Albania-Montenegro)
2021TC16IPTN001	(Interreg VI-B) Adriatic-Ionian
2021TC16NXCB013	(Interreg VI-A) NEXT Italy Tunisia
2021TC16NXTN001	(Interreg VI-B) NEXT Mediterranean Sea Basin (NEXT MED)
2021TC16RFCB019	(Interreg VI-A) Greece-Italy
2021TC16RFCB031	(Interreg VI-A) Italy-France (Maritime)
2021TC16RFCB032	(Interreg VI-A) France-Italy (ALCOTRA)
2021TC16RFCB033	(Interreg VI-A) Italy-Switzerland
2021TC16RFCB034	(Interreg VI-A) Italy-Slovenia
2021TC16RFCB035	(Interreg VI-A) Italy-Malta
2021TC16RFCB038	(Interreg VI-A) Italy-Croatia
2021TC16RFCB044	(Interreg VI-A) Italy-Austria
2021TC16RFIR001	(Interreg VI-C) Interreg Europe
2021TC16RFIR002	(Interreg VI-C) Interact
2021TC16RFIR004	ESPON 2030 Cooperation Programme
2021TC16RFTN001	(Interreg VI-B) Alpine Space
2021TC16RFTN003	(Interreg VI-B) Central Europe

9. Una sintesi delle azioni previste per rafforzare la capacità amministrativa di attuazione dei fondi oggetto dell'accordo di partenariato

I deficit di capacità nella gestione degli interventi finanziati dalle politiche di coesione derivano largamente dalle generali restrizioni normative alle assunzioni protrattesi per due decenni e dalle complessità del quadro regolamentare e procedurale nell'attuazione degli interventi cofinanziati con i fondi ESIF e riguardano molte amministrazioni, ma sono più accentuati nel Mezzogiorno e nei contesti fragili di tutto il Paese. Pur riguardando anche l'aspetto di programmazione strategica, di pianificazione di settore, monitoraggio e valutazione ex post, questi deficit si manifestano con maggiore evidenza soprattutto nelle fasi realizzative in senso stretto (di progettazione ed esecuzione). Ne è derivata la visibile ridotta velocità di assorbimento delle risorse, in particolare per i più grandi e complessi Programmi delle regioni meno sviluppate negli ultimi cicli di programmazione e per alcuni Programmi Nazionali. La fase prospettica vede però importanti opportunità di rilancio con la strategia generale di riforma dell'amministrazione delineata nel Piano Nazionale di Riforma, che utilizza come strumenti di intervento, oltre a quelli nazionali in parte già avviati, anche il PNRR ed il nuovo TSI (Technical Support Instrument programme). I più mirati interventi di capacitazione amministrativa nelle politiche di coesione si inseriscono in questo quadro con cui dovranno coordinarsi.

Le principali azioni riguarderanno i punti di attacco che già l'allegato D al Rapporto Paese per il 2019 indicava come cruciali nel nuovo ciclo di programmazione. L'intervento prevede sia azioni nuove, sia l'irrobustimento di azioni consolidate che hanno avuto buoni esiti. Si interverrà con l'obiettivo principale di accelerare l'attuazione degli investimenti dei fondi strutturali:

- a) sull'organizzazione delle strutture, sia rafforzando, in maniera strutturale e permanente la capacità delle Autorità di coordinamento, delle Autorità di gestione, degli Organismi intermedi e dei beneficiari pubblici di svolgere efficacemente il loro ruolo sia intervenendo in maniera mirata sui beneficiari pubblici nelle aree più fragili;
- b) sulla disponibilità e capacità delle risorse umane impegnate in tutte le fasi del ciclo degli investimenti finanziati attraverso azioni adeguate nella gestione generale delle risorse umane e delle competenze;
- c) sulle procedure e sugli strumenti necessari per rendere più efficace la gestione degli interventi promuovendo anche l'introduzione di strumenti tecnologici (digitalizzazione) per rendere le amministrazioni più moderne. Inoltre, saranno utilizzate al meglio le opportunità di semplificazione previste dai regolamenti (ad es. opzioni di costo semplificato) e incoraggiate pratiche collaborative per uniformità di interpretazione tra gestione e controllo nel rispetto delle diverse funzioni tra le quali, ad esempio, i "Patti di integrità" già utilmente sperimentati nel ciclo 2014-2020.

La strategia utilizzerà due strumenti di intervento:

- a) un Programma nazionale di assistenza tecnica denominato "Capacità per la coesione" che affronterà trasversalmente alcuni nodi critici svolgendo un ruolo di stimolo e supporto sia al sistema in generale, sia, soprattutto, ad alcuni punti più fragili di esso. Le iniziative del Programma Nazionale saranno oggetto di confronto con le Autorità di Gestione nazionali e regionali e con il partenariato istituzionale ed economico sociale. Inoltre, l'assistenza tecnica nei Programmi si concentrerà su un supporto strutturale all'attuazione a beneficio delle autorità che se ne occupano, compresi gli organismi intermedi e i principali beneficiari pubblici. Queste operazioni saranno complementari ed in sinergia con quelle del PN "Capacità per la coesione";

- b) i Piani di rigenerazione amministrativa (PRigA), realizzati dalle Autorità di gestione in connessione con l'azione dei programmi nazionali e regionali e delle opportunità offerte dai Regolamenti di coniugare interventi di capacitazione già avviati dai PRA (Piani di Rafforzamento Amministrativo) nel ciclo 2014-2020 con gli interventi diretti ai diversi obiettivi specifici selezionati. I nuovi PRigA supporteranno anche la semplificazione delle procedure chiave per accelerare l'attuazione degli investimenti pubblici dei fondi strutturali oltre ad investimenti nella capacità amministrativa, in particolare nel personale.

Gli interventi di capacitazione amministrativa, il PN "Capacità per la Coesione" ed i sistemi di gestione e controllo dei programmi nazionali e regionali comprenderanno misure specifiche di prevenzione, monitoraggio e rendicontazione al fine di contrastare i casi di frode, corruzione e conflitto di interessi nell'uso dei fondi dell'UE. Tali misure dovranno assicurare il rispetto delle procedure ed una efficace collaborazione operativa con il Servizio OLAF della Commissione.

- a) Il Programma nazionale "Capacità per la coesione" avrà due linee di intervento.

1. La prima (più rilevante in termini finanziari) avrà come obiettivo il rafforzamento diretto della capacità delle amministrazioni, soprattutto locali, nelle regioni meno sviluppate. L'intervento principale sosterrà un'azione mirata di reclutamento, a tempo determinato, di alte professionalità destinate agli enti locali delle regioni meno sviluppate. Le professionalità saranno selezionate in base ai fabbisogni specifici delle amministrazioni, principalmente in rapporto alle esigenze di implementazione della filiera (animazione territoriale, progettazione degli investimenti materiali e immateriali, realizzazione e rendicontazione degli interventi). Per rendere strutturale lo sforzo di rafforzamento, la normativa nazionale, già approvata, prevede un meccanismo preferenziale per la stabilizzazione delle risorse umane selezionate a tempo determinato. Il Programma nazionale interverrà inoltre nelle realtà del Mezzogiorno più fragili attraverso l'impegno diretto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale che, insieme alle autorità regionali, ai principali beneficiari pubblici ed ai partner locali definirà Piani di intervento e supporto in tutte le aree più rilevanti per la gestione degli interventi (dalla progettazione agli appalti, dalla gestione degli aiuti di stato alla trasparenza ed alla lotta alla corruzione, alle frodi ed ai conflitti di interesse). L'obiettivo è realizzare un flessibile supporto *on site* alle realtà amministrative più periferiche dando sostegno a percorsi già in parte posti in essere. La strategia di intervento del Programma sarà anticipata utilizzando risorse ancora disponibili dell'attuale programmazione e con parte dell'AT di React EU.
2. La seconda linea di intervento, in continuità con alcune delle azioni sostenute nel ciclo 2014-2020, interverrà sul rafforzamento delle strutture di coordinamento della coesione e delle "piattaforme" abilitanti l'efficacia degli interventi cofinanziati, finalizzate a sostenere, attraverso azioni di sistema relative al rafforzamento di pratiche di analisi, partenariato, misurazione, programmazione, attuazione, monitoraggio, trasparenza e valutazione nelle politiche di coesione la capacità delle Amministrazioni centrali, regionali e dei loro partner istituzionali, socio-economici e della società civile, anche a livello locale, in tutte le categorie di regioni. Saranno, inoltre, predisposti percorsi e modelli sia di potenziamento dell'organizzazione delle Amministrazioni per massimizzare il loro impegno nelle politiche di coesione, sia per gli interventi di settore e sia per gli interventi collegati alle strategie territoriali integrate, relativi a specifiche aree di policy rilevanti. In entrambi i casi tali modelli mireranno al rafforzamento delle pipeline progettuali, miglioramento nell'attuazione degli appalti pubblici, adozione di comuni pratiche di trasparenza e valutazione in itinere ed ex post e di contrasto a comportamenti illeciti.

b) Il secondo strumento di intervento è rappresentato dai i Piani di rigenerazione amministrativa (PRigAa), che dovranno definire, a livello dei Programmi nazionali e regionali, l'insieme delle azioni di rafforzamento della capacità amministrativa ed istituzionale necessari in quelle realtà e per quei settori di intervento. Sulla base dell'esperienza degli attuali Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), le Autorità di gestione dei Programmi che utilizzano il FESR definiranno tali Piani che, accanto agli ambiti di intervento ed agli obiettivi di rafforzamento stabiliti, definiscano anche gli strumenti utilizzati per rafforzare la capacità amministrativa di tutti i soggetti coinvolti, in particolar modo dei beneficiari pubblici degli interventi e dei partner locali, e individuino gli obiettivi sequenziali da ottenere. I Piani di rigenerazione amministrativa saranno finanziati attingendo a tutti gli strumenti che i nuovi regolamenti mettono a disposizione: innanzitutto l'AT a costi reali, ma anche eventuali Finanziamenti non collegati ai costi (FNCC) e soprattutto gli strumenti di rafforzamento della capacità collegati ad interventi finanziati con FESR ed FSE Plus (per quanto riguarda il FSE Plus, che non finanzia i PRigA in quanto tali, si tratterà in particolare degli interventi per il rafforzamento della capacità amministrativa nei suoi campi d'intervento -occupazione, istruzione e formazione, inclusione sociale - negli obiettivi specifici corrispondenti). Inoltre, nella fase di start up dei Piani potranno essere utilizzate, per tutto il territorio nazionale, le risorse di AT disponibili nell'ambito di React EU. In raccordo con quanto previsto nel PNRR, saranno anche definite le azioni necessarie in materia di digitalizzazione della PA e verrà definito il necessario collegamento con le azioni programmate nell'ambito del PO1 per promuovere l'innovazione digitale presso i principali beneficiari pubblici dei fondi di coesione. Infine, una strategia di rafforzamento della capacità istituzionale specifica riguarderà le strategie territoriali (ST) sostenute dai programmi.

10. Un approccio integrato volto ad affrontare le sfide demografiche o le esigenze specifiche delle regioni e delle aree

La sfida demografica più rilevante riguarda aree del Paese, soprattutto in territori montani e rurali, caratterizzate da forte spopolamento e distanti dai centri urbani di offerta di servizi. Tali territori, in cui il presidio di popolazione è fondamentale per la tenuta dell'intero sistema ambientale e culturale del Paese, sono stati denominati dal ciclo 2014-2020 Aree interne e sono stati oggetto di mappatura a livello nazionale e di una impostazione strategica di lungo periodo (la Strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI) basata su un approccio integrato di interventi di sviluppo locale e di rafforzamento di servizi essenziali, inquadrati in strategie territoriali espresse da coalizioni locali di queste aree. Nel ciclo 2021-2027 si continuerà con tale approccio proseguendo nel sostegno di coalizioni già identificate nel ciclo 2014-2020 e identificandone di nuove.

Al fine di misurare con dati più recenti la consistenza delle Aree interne (AI) nel loro complesso e guidare la selezione di nuove coalizioni territoriali, la mappatura di riferimento è aggiornata per il ciclo 2021-2027¹.

In continuità con l'approccio teorico e i criteri già adottati, sulla base dell'insieme dei Comuni ai confini amministrativi del 2020 sono stati re-identificati i Centri di offerta di servizi (**Poli o Poli intercomunali**) e per i restanti Comuni si è misurata, con tecniche aggiornate, la distanza dal centro di offerta più prossimo

¹ La Mappa Aree Interne al 2020 è disponibile al link: <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/lavori-preparatori-snai-2021-2027/mappa-aree-interne-2020/>

in termini di tempi medi di percorrenza stradale effettiva calcolati negli orari di punta dei giorni feriali di una settimana di riferimento di ottobre 2019. La classificazione aggiornata tiene conto: a) della presenza/assenza dei servizi di istruzione, salute e ferroviari per qualificare i Centri di offerta di servizi come rilevati nel 2019; b) sistematizza la definizione dei poli intercomunali e c) affina la misura della distanza attraverso strumenti più precisi, mantenendo fermi i criteri di identificazione dei punti rilevanti della distribuzione delle distanze.

I Comuni italiani sono pertanto classificati come:

- **Polo o parte di Polo intercomunale** (aggregato di Comuni confinanti), se in grado di offrire simultaneamente: un'articolata offerta scolastica secondaria superiore; un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA) di I livello; una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver;
- **Cintura**, se la distanza dal Polo di riferimento è fino a 27,7 minuti (mediana della distribuzione);
- **Intermedio**, se la distanza dal Polo di riferimento è oltre il valore mediano e fino a 40,9 minuti (valore del terzo quartile);
- **Periferico**, se la distanza dal Polo di riferimento è superiore al terzo quartile e fino a 66,9 minuti (valore 95simo percentile);
- **Ultraperiferico**, se la distanza dal Polo di riferimento è superiore a 66,9 minuti.

Nel confronto tra la Mappa AI 2014 e la Mappa AI 2020, a parità di Comuni e popolazione considerati al 2020, diminuisce sia la popolazione residente nei Poli-poli intercomunali (da 24,3 a 22,0 milioni) sia quella nella fascia intermedia (da circa 8,5 a 8,0 milioni) a vantaggio delle aree di cintura (da 22,2 a 23,8 milioni). Si incrementa, invece, la popolazione nei Comuni periferici e ultra-periferici: da circa 4,2 a 5,4 milioni. Considerando il periodo dal 2011 al 2019, si conferma la tendenza al declino demografico nelle Aree interne: a livello nazionale, mentre per la fascia urbana (Poli, Poli intercomunali e Cintura) si registra un incremento di popolazione dello 0,7 per cento, vi è un calo del 2,7 per cento nella fascia intermedia, del 5,1 per cento nella fascia periferica e del 6,0 per cento in quella ultraperiferica.

In ragione di queste dinamiche, e in esito al confronto partenariale, si conferma quindi l'importanza di proseguire, rafforzandola, l'attuazione della SNAI il cui obiettivo ultimo è il riequilibrio demografico, facendo leva sul miglioramento dei servizi (prioritariamente istruzione, salute e mobilità) e sulla creazione di nuove opportunità di lavoro.

Il metodo di intervento sostenuto dai Fondi (FESR e FSE Plus) si fonda sull'attuazione di **strategie territoriali (ST) con corrispondenti progetti integrati d'area definiti da coalizioni locali**, secondo quanto già sperimentato dalla SNAI nel 2014-2020. Agli obiettivi delle ST contribuiranno il FEASR e il FEAMPA nonché risorse nazionali dedicate. Viene inoltre confermata la *governance* multi livello (Stato, Regioni e Associazioni di Comuni) della SNAI, con il rinnovato impegno alla semplificazione delle procedure e al rafforzamento delle capacità amministrative e tecniche locali e delle associazioni di Comuni e con il coordinamento strategico del Comitato Tecnico Aree Interne.

Le iniziative di sviluppo territoriale locale (aree progetto) già individuate nel 2014-2020, e nell'aggregazione allora definita, o aggiornata su richiesta della Regione interessata e previa positiva istruttoria del Dipartimento per le politiche di coesione, potranno proseguire con ulteriori investimenti e interventi, aggiornando le strategie già adottate e valorizzando l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato, anche grazie all'aggregazione permanente dei Comuni.

Le nuove aree progetto saranno selezionate su iniziativa delle Regioni, e istruite dal Dipartimento per le politiche di coesione, sulla base della mappatura nazionale aggiornata al 2020, dando priorità a comuni periferici e ultraperiferici e considerando, contestualmente, indicatori demografici, economici, sociali o ambientali che evidenzino maggiori criticità rispetto alle altre aree regionali, e la propensione dei Comuni a lavorare nella forma associata richiesta. L'esperienza 2014-2020 suggerisce di evitare aree progetto troppo estese.

11. Una sintesi della valutazione del soddisfacimento delle pertinenti condizioni abilitanti di cui all'articolo 15 e agli allegati III e IV

Tabella 11: condizioni abilitanti

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico selezionato	Sintesi della valutazione
1. Efficaci meccanismi di controllo del mercato degli appalti pubblici	FESR FSE+ JTF FEAMPA		<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020. • Riscontri CE: 29/09/2020; 22/01/2021. <p>Il Dipartimento per le politiche di coesione, a seguito dell'azione di coordinamento, ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC, condivisa con le altre amministrazioni competenti, che indica il soddisfacimento di ciascun criterio della condizione abilitante (CA) in data 07/07/2020. Con nota del 29/09/2020, la CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI (criterio 2b) e informazioni sulle tempistiche per la messa a regime della sezione open data all'interno del portale dell'ANAC contenente i dati relativi ai contratti pubblici.</p> <p>Il 25/11/2020, sono state trasmesse le controdeduzioni alle osservazioni sopra richiamate. La Commissione, con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti e non ha presentato ulteriori osservazioni.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p> <p>La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.</p>
2. Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato	FESR FSE+ JTF FEAMPA		<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020. • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio della condizione abilitante, predisposta a cura del MISE, dell'Agenzia</p>

			<p>per la coesione territoriale (ACT) e della PCM-Dipartimento per le politiche europee, è stata trasmessa alla CE in data 07/07/2020. Con nota del 16/09/2020, la CE ha richiesto un chiarimento sul criterio 1 e in particolare, sui meccanismi di controllo dello status di impresa in difficoltà.</p> <p>Le controdeduzioni dell'Italia sono state trasmesse il 25/11/2020. La Commissione, con la nota del 22/01/2021, ha ritenuto la risposta dell'Italia soddisfacente e non ha presentato ulteriori osservazioni.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p> <p>La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.</p>
3. Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE	FESR FSE+ JTF FEAMPA		<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020; 28/04/2021; 08/06/2021. • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021; 28/05/2021, 21/06/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ACT, ANPAL, MEF-Igrue, è stata trasmessa alla CE in data 07/07/2020. Con nota del 16/09/2020, la CE ha sollevato alcune osservazioni in relazione ai criteri 1 e 2, cui è stato dato riscontro il 25/11/2020.</p> <p>Con nota del 22/01/2021 la Commissione, tenuto conto delle controdeduzioni già formulate dall'Italia, ha richiesto ulteriori precisazioni, con particolare riguardo alle modalità e procedure per garantire il rispetto della Carta nelle fasi di programmazione e attuazione, al coinvolgimento degli organismi per i diritti fondamentali, alla necessità di individuare anche misure preventive.</p> <p>L'Italia ha trasmesso le proprie controdeduzioni in data 28/04/2021 e con successivo ulteriore invio del giorno 08/06/2021 ha accolto le ultime richieste di precisazione pervenute da parte CE in data 28/05/2021.</p> <p>Con comunicazione del 21/06/2021, la Commissione europea (DG EMP) ha formulato un parere preliminarmente positivo sul pieno adempimento della condizione abilitante.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p>

			La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.
4. Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	FESR FSE+ JTF FEAMPA		<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020; 26/03/2021; 18/05/2021; 20/05/2021. • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021; 05/05/2021; 19/05/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, è stata trasmessa alla CE in data 07/07/2020. La CE, con nota del 16/09/2020, ha sollevato alcune osservazioni in relazione ai criteri 1 e 2, cui è stato dato riscontro il 25/11/2020. Con nota del 22/01/2021, la Commissione, tenuto conto delle controdeduzioni già formulate, ha richiesto chiarimenti e integrazioni, cui l'Italia ha risposto il 26/03/2021. A seguito delle successive interlocuzioni e ulteriori richieste di integrazioni (comunicazioni del 05/05/2021 e del 19/05/2021), è stata trasmessa in data 20/05/2021 la relazione di autovalutazione definitiva.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p> <p>La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.</p>
1.1. Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale	FESR	RSO1.4. Competenze per la specializzazione e la transizione intelligenti RSO1.1. Rafforzare la ricerca e l'innovazione	<p>Condizione abilitante di livello nazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 11/12/2020; 08/06/2021 e 14/04/2022. • Riscontro CE: 22/01/2021; 21/07/2021. <p>La relazione di autovalutazione di livello nazionale indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di MISE, MITD, MUR è stata trasmessa alla CE in data 11/12/2020. La CE, con nota del 22/01/2021, ha formulato osservazioni in merito ai diversi criteri di soddisfacimento, che l'Italia ha riscontrato con l'invio, in data 08/06/2021, della versione integrata della Relazione di autovalutazione, corredata dalle bozze di atti amministrativi riguardanti la governance nazionale. Con nota del 21/07/2021, la Commissione, tenuto conto delle controdeduzioni formulate dall'Italia, ha richiesto ulteriori precisazioni in merito a tutti i criteri, ad eccezione del criterio 7.</p>

			<p>L'Italia ha da ultimo risposto alle osservazioni della CE in data 14 aprile 2022 corredando la risposta con una tavola di sintesi.</p> <p>***</p> <p>Condizione abilitante di livello regionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono state trasmesse alla CE tutte le S3 regionali con la relativa documentazione a eccezione della Regione Basilicata. <p>Sono stati organizzati incontri con tutte le Autorità di gestione per condividere la relazione di autovalutazione di livello nazionale e gli indirizzi espressi dalla Commissione.</p> <p>A seguito dell'azione di coordinamento e istruttoria, il Dipartimento ha trasmesso alla CE le relazioni di autovalutazione delle Regioni e Province Autonome. Il 22/07/2021 si è svolto un incontro tecnico con tutte le Regioni e PA nel corso del quale la Commissione ha fornito chiarimenti e precisazioni in merito al processo di valutazione, alle modalità di soddisfacimento dei criteri della condizione abilitante e ha informato sullo stato delle valutazioni di ciascuna Regione/PA. A seguito dell'incontro, il Dipartimento ha chiesto alle Regioni di trasmettere le relazioni di autovalutazione aggiornate.</p> <p>La Commissione europea ha dichiarato che la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta per le seguenti regioni:</p> <p>Emilia-Romagna (27.09.2021)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Friuli-Venezia Giulia (27.09.2021) - Liguria (07.12.2021) - Lombardia (05.04.2022) - Marche (21.01.2022) - PA Bolzano (27.10.2021) - PA Trento (28.02.2022) - Piemonte (06.04.2022) - Valle d'Aosta (23.02.2022) <p>È stata inoltre inviata a CE la documentazione aggiornata per:</p> <p>Molise e Calabria 26/04/2022; Veneto 03/05/2022 e 10/05/2022; Sardegna 10/05/2022.</p>
1.2. Un piano nazionale o regionale per la banda larga	FESR	RSO1.5. Connettività digitale	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissione alla CE: 16/07/2020; 01/07/2021. • Riscontro CE: 16/09/2020; 29/09/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del MISE, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020. Con nota del 16/09/2020, la CE ha chiesto informazioni sull'aggiornamento della</p>

			<p>Strategia italiana per la banda ultra-larga rispetto alla Direttiva in materia di Gigabit Society. Inoltre, la CE ha sollevato specifiche osservazioni in merito allo stato di attuazione del Piano Aree Bianche, del Piano Aree Grigie e del Piano Voucher e in merito ai meccanismi per l'assistenza tecnica e la consulenza (Ufficio Competente per la Banda Larga - BCO). In data 01/07/2021 l'Italia ha inviato la relazione di autovalutazione integrata, accompagnata dalla nuova Strategia per la banda ultra-larga approvata dal COBUL in data 25/05/2021.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p> <p>La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.</p>
2.1. Quadro politico strategico a sostegno della ristrutturazione di edifici residenziali e non residenziali a fini di efficienza energetica	FESR	RSO2.1 – Efficienza energetica	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alle CE: 16/07/2020; 25/11/2020. • Riscontro CE: 16/09/2020. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del MISE, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020. La CE, con nota del 16/09/2020, ha chiesto aggiornamenti in merito ai tempi di adozione della Strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale (STREPIN).</p> <p>La Strategia, adottata dal Ministero della transizione ecologica nel marzo 2021, è stata trasmessa alla Commissione europea.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p> <p>La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.</p>
2.2. Governance del settore dell'energia	FESR	RSO2.1. Efficienza energetica RSO 2.2. Energie rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissione alla CE: 16/07/2020. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del MISE, è stata trasmessa alla Commissione europea in data 16/07/2020.</p> <p>Non sono pervenute osservazioni da parte della Commissione.</p> <p>La condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p>

			La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.
2.3. Promozione efficace dell'uso di energie rinnovabili in tutti i settori e in tutta l'UE	FESR	RSO2.2. Energie rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> Trasmissione alla CE: 16/07/2020. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del MISE, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020.</p> <p>Non sono pervenute osservazioni da parte dei Servizi della Commissione europea.</p> <p>La condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p> <p>La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.</p>
2.4. Quadro per una gestione efficace del rischio di catastrofi	FESR	RSO2.4. Adattamento ai cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> Trasmissioni alla CE: 21/09/2020; 25/11/2020, 12/11/2021, 29/11/2021. Riscontro CE: 22/10/2020, 12/10/2021, 15/11/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del Dipartimento per la protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata trasmessa in data 21/09/2020 corredata dagli allegati.</p> <p>La CE, con comunicazione del 22/10/2020 ha richiesto approfondimenti sulla documentazione inviata. Le controdeduzioni dell'Italia sono state trasmesse con nota del 25/11/2020, corredate dai seguenti documenti: a) Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC); b) ultima versione del documento "Gestione dei rischi da catastrofi in Italia" e "Linee guida per le strategie regionali di adattamento ai cambiamenti climatici 2020".</p> <p>Con la comunicazione del 12/10/2021, la CE ha comunicato che i criteri 2 e 3 della condizione abilitante possono considerarsi preliminarmente soddisfatti.</p> <p>Con la comunicazione del 09/12/2021 la CE ha informato che – in seguito alla trasmissione del Summary Report ex art. 6, comma1, lettera d) della Decisione n.1313/2013 sul meccanismo unionale di protezione civile – la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p>

<p>2.5. Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue</p>	<p>FESR</p>	<p>RSO2.5. Uso sostenibile delle risorse idriche</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissione alla CE: 01/07/2021, 24/11/2021. • Riscontro CE: 30/07/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), a seguito di un'azione di coordinamento con le Regioni, è stata trasmessa alla Commissione europea in data 01/07/2021.</p> <p>La condizione abilitante richiede che sia in atto un piano nazionale di investimenti nel settore idrico e delle acque reflue. Secondo l'approccio seguito dall'Italia il soddisfacimento della condizione abilitante presuppone l'adozione da parte di tutti gli Enti di governo d'ambito (EGATO), individuati dalle Regioni, del Piano d'Ambito, che definisce il modello gestionale, i livelli attuali del servizio, gli standard di qualità, il piano degli investimenti e la tariffa. Tutti gli EGATO hanno approvato il Piano d'Ambito. Pertanto, la copertura geografica di livello nazionale è soddisfatta. Il cronoprogramma per l'adozione dell'aggiornamento del Piano d'Ambito da parte di tutti gli EGATO è in fase di completamento.</p> <p>La Commissione ha trasmesso le proprie osservazioni con comunicazione del 30/07/2021, formulando alcuni rilievi di carattere generale e richiedendo informazioni aggiuntive e precisazioni con riferimento ai quattro criteri di soddisfacimento della condizione.</p> <p>L'Italia ha trasmesso alla Commissione in data 24/11/2021 le integrazioni richieste, fornendo dettagli sulla pianificazione a livello nazionale.</p>
<p>2.6. Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti</p>	<p>FESR</p>	<p>RSO2.6. Economia circolare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissione alla CE: 18/06/2021, 24/11/2021. • Riscontro CE: 14/09/2021, 29/09/2021 <p>La relazione di autovalutazione è stata trasmessa alla Commissione europea in data 18/06/2021.</p> <p>Tale relazione evidenzia l'esistenza di tutti i piani regionali di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Pertanto, la copertura geografica di livello nazionale è soddisfatta. In data 14/09/2021, la Commissione europea ha informalmente dichiarato il soddisfacimento del criterio di copertura dell'intero territorio nazionale.</p> <p>La condizione abilitante potrà considerarsi soddisfatta a livello regionale con la presentazione dell'aggiornamento di ciascun Piano Regionale di gestione dei rifiuti in coerenza alla Direttiva (UE) n. 851/2018, recepita dall'Italia con il decreto legislativo del 3 settembre 2020, n. 116.</p>

			<p>L'iter amministrativo di adeguamento dei suddetti piani è in corso. A tal fine, il MiTE sta svolgendo una costante azione di coordinamento e monitoraggio per tutte le Regioni che presentano piani non aggiornati.</p> <p>In data 29/09/2021, la Commissione europea ha trasmesso una nota che precisa i criteri da seguire per valutare la conformità dei Piani di gestione dei rifiuti alla Direttiva Quadro Rifiuti 2008/98/CE.</p> <p>L'Italia ha trasmesso il 24/11/2021 le integrazioni richieste alla relazione di autovalutazione, fornendo elementi che giustificano la conformità dei Piani di gestione dei rifiuti alla Direttiva (UE) 851/2018, per le Regioni già adempienti. L'aggiornamento della tavola è pubblicato sul sito del Dipartimento.</p>
2.7. Quadro di azioni elencate per priorità per le misure di conservazione necessarie, che implicano il cofinanziamento dell'Unione	FESR	RSO2.7. Protezione della natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissione alla CE: 28/04/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento dell'unico criterio, predisposta a cura del MiTE, è stata trasmessa alla CE in data 28/04/2021.</p> <p>La relazione di autovalutazione indica i cronoprogrammi per il completamento della trasmissione alla CE dei PAF da parte di tutte le Regioni.</p>
3.1. Pianificazione completa dei trasporti al livello appropriato	FESR	RSO3.1. Rete TEN-T sostenibile RSO3.2. Trasporti sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 16/07/2020; 14/12/2020; 14/05/2021. • Riscontri CE: 29/09/2020; 22/01/2021; 14/09/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims), è stata trasmessa alla CE il 16/07/2020.</p> <p>Con nota del 29/09/2020, la CE ha sollevato alcune osservazioni con riguardo ai criteri 2, 3, 5, 7 e 9, cui è stato dato riscontro il 14/12/2020.</p> <p>Con nota del 22/01/2021 la Commissione, tenuto conto delle controdeduzioni formulate, ha richiesto integrazioni su ulteriori aspetti e ha evidenziato la necessità di svolgere la verifica di conformità ai criteri della condizione anche a livello regionale.</p> <p>L'Italia ha trasmesso le proprie controdeduzioni in merito al soddisfacimento dei criteri a livello nazionale in data 14/05/2021, alle quali la CE ha dato riscontro con nota del 14/09/2021. In particolare, la Commissione ha chiesto, tra le altre osservazioni, informazioni sulle modalità di coordinamento della pianificazione nazionale con le pianificazioni di livello regionale.</p>

			Con riferimento alla pianificazione di livello regionale, è in corso un'azione di ricognizione, coordinamento e accompagnamento alle Regioni, atta ad accertare lo stato della pianificazione regionale e la sua rispondenza ai criteri della condizione abilitante.
4.1. Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro	FSE+ FESR	ESO4.2. Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutti RSO 4.1. Infrastrutture del mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 16/07/2020; 09/04/2021. • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ANPAL e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2021. La CE, con nota del 16/09/2020, non ha sollevato osservazioni e tale posizione è stata confermata con successiva nota del 22/01/2021, nella quale la CE ha ritenuto soddisfacenti le informazioni relative ai singoli criteri.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p> <p>La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.</p>
4.2. Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere	FESR FSE+	RSO4.1. Infrastrutture del mercato del lavoro ESO4.3. Partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 16/07/2020; 25/11/2020; 09/04/2021; 18/06/2021. • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021; 28/05/2021; 12/07/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ANPAL e dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020. La CE, con nota del 16/09/2020, ha avanzato richieste di chiarimenti in merito alle modalità di raccolta dei dati per assicurare un'appropriata lettura delle politiche per la parità di genere e in merito al coinvolgimento degli stakeholders, cui l'Italia ha dato riscontro il 25/11/2020.</p> <p>Successivamente, con nota del 22/01/2021 la CE ha richiesto ulteriori precisazioni con riferimento ai meccanismi di monitoraggio e ai canali di informazione utilizzati per il coinvolgimento degli stakeholders, cui l'Italia ha dato riscontro con le controdeduzioni trasmesse in data 09/04/2021. Con comunicazione del 28/05/2021, sono state richieste ulteriori precisazioni e chiarimenti relativamente ai</p>

			<p>criteri 2 e 4, e nello specifico in merito alle misure per superare il gap di genere in vari ambiti (occupazione, retribuzione, sistema pensionistico ed equilibrio lavoro-vita privata tra uomini e donne), al quadro legislativo per garantire l'equilibrio lavoro-vita privata, anche alla luce della Direttiva UE n. 1158/2019, al coinvolgimento degli stakeholders, che l'Italia ha fornito il 18/06/2021.</p> <p>Inoltre, il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione della Strategia sono attribuite in un sistema di governance gestito dal Dipartimento per le pari opportunità, a una Cabina di regia interistituzionale (istituita con DM del 27 gennaio 2022, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 30 marzo 2022) e a un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere (istituito con DM del 22 febbraio 2022, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 30 marzo 2022).</p> <p>Con comunicazione del 12/07/2021, la Commissione europea, dando riscontro alle controdeduzioni in ultimo trasmesse dall'Italia, ha formulato un parere preliminare positivo circa il pieno adempimento della condizione abilitante.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p> <p>La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.</p>
4.3. Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli	FESR FSE+	<p>RSO4.2. Infrastrutture di istruzione e di formazione</p> <p>ESO4.5. Migliorare i sistemi d'istruzione e di formazione</p> <p>ESO4.6. Istruzione e sistemi di formazione inclusivi e di qualità</p> <p>ESO4.7. Apprendimento permanente e riorientamento professionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 16/07/2020; 25/11/2021; 09/04/2021 • Riscontro CE: 16/09/2020. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ANPAL e del Ministero dell'Istruzione, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020.</p> <p>La CE, con nota del 16/09/2020, ha richiesto chiarimenti sul criterio 3, con particolare riferimento al tema dell'apprendimento degli adulti e in merito agli enti di valutazione INVALSI e INDIRE.</p> <p>L'Italia ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni della CE in data 25/11/2020 recependo le richieste avanzate dalla CE e non ha ricevuto ulteriori osservazioni da parte della Commissione.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p>

			La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.
4.4. Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà	FESR FSE+	RSO4.3. Integrazione delle comunità emarginate ESO4.8. Inclusione attiva e occupabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ANPAL, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e altre amministrazioni centrali competenti, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020.</p> <p>La CE, con nota del 16/09/2020, ha presentato alcune osservazioni alla relazione di autovalutazione, cui l'Italia ha dato riscontro con le controdeduzioni trasmesse in data 25/11/2020.</p> <p>La CE, con nota del 22/01/2021, nell'accogliere le controdeduzioni formulate dall'Italia, ha chiesto chiarimenti, con particolare riferimento alle sfide da affrontare per i gruppi vulnerabili, all'individuazione di misure di policy differenziate per i singoli gruppi vulnerabili, alla valutazione dell'impatto del reddito di cittadinanza sui target identificati. L'Italia ha dato riscontro alle richieste da ultimo avanzate alla CE con le controdeduzioni trasmesse in data 09/04/2021.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p> <p>La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati.</p>
4.5. Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei rom	FSE+	ESO4.10. Integrare le comunità emarginate come i Rom	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 16/07/2020; 25/11/2020; 09/04/2021, 01/12/2021. • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021, 14/07/2021, 15/10/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ANPAL e del Dipartimento per le Pari Opportunità-UNAR, è stata trasmessa alla CE in data 16/07/2020.</p> <p>La CE, con nota del 16/09/2020, ha richiesto integrazioni alla relazione di autovalutazione in merito alle prospettive di rinnovo o di elaborazione di una nuova Strategia sull'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti e sulle modalità di integrazione della Strategia nelle politiche nazionali</p>

			<p>e regionali, cui l'Italia ha dato riscontro con le controdeduzioni trasmesse in data 25/11/2020.</p> <p>La CE, con nota del 22/01/2021, nell'accogliere le controdeduzioni formulate dall'Italia, ha richiesto chiarimenti sulla copertura temporale della Strategia nazionale per il periodo 2021-2027, sulle modalità operative dell'accordo con ISTAT per il sistema di monitoraggio, sul coinvolgimento del partenariato nelle fasi di attuazione, monitoraggio e revisione della Strategia.</p> <p>L'Italia ha dato riscontro alle richieste da ultimo avanzate con le controdeduzioni trasmesse in data 09/04/2021.</p> <p>Ulteriori osservazioni sono pervenute il 14/07/2021. Da ultimo, con comunicazione del 15/10/2021, la Commissione ha chiesto notizie in merito alla tempistica di adozione della nuova Strategia, ai fini del soddisfacimento della condizione abilitante.</p> <p>In riscontro a tale osservazione, in data 01/12/2021 l'Italia ha trasmesso alla Commissione europea la bozza di Strategia. Con decreto direttoriale del 23 maggio 2022 è stata adottata la Strategia ROM da parte di UNAR.</p>
4.6. Quadro politico strategico per la sanità e l'assistenza di lunga durata	FESR FSE+	RSO4.5. Accesso alle cure sanitarie ESO4.11. Parità di accesso a servizi sociali e sanitari di qualità	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissioni alla CE: 25/11/2020; 15/03/2021; 20/05/2021; 18/06/2021. • Riscontri CE: 22/01/2021; 20/04/2021; 01/06/2021; 08/07/2021. <p>La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura del Ministero della Salute, è stata trasmessa alla CE in data 25/11/2020.</p> <p>Con nota del 22/01/2021, la CE ha richiesto alcuni chiarimenti a cui l'Italia ha dato riscontro con la trasmissione di una relazione di auto-valutazione aggiornata il 15/03/2021.</p> <p>La CE, accogliendo le controdeduzioni già formulate, con comunicazione del 20/04/2021 ha richiesto ulteriori chiarimenti, anche con riguardo ai tempi di adozione dei Piani di prevenzione da parte delle Regioni, a cui l'Italia ha dato riscontro con nota di controdeduzioni trasmessa in data 20/05/2021, nella quale è stato precisato, tra l'altro, che tutti i Piani di prevenzione regionali sarebbero stati adottati entro il 31 dicembre 2021, come stabilito in Conferenza Stato-Regioni.</p> <p>La relazione di autovalutazione, integrata con i riscontri alle ulteriori richieste da ultimo pervenute da parte della CE il giorno 01/06/2021 è stata inviata in data 18/06/2021.</p>

		<p>La Commissione con comunicazione dell'08/07/2021 ha formulato un parere preliminare positivo sul pieno adempimento della condizione, chiedendo di essere costantemente aggiornata sull'adozione dei Piani di prevenzione regionali.</p> <p>L'Italia terrà costantemente aggiornata la Commissione europea sull'adozione di tali Piani, sebbene l'adozione dei suddetti Piani da parte della Giunta sia un passaggio formale e non sostanziale in quanto: "la piattaforma web-based "I Piani regionali di Prevenzione" (PF), a partire dalla attuale programmazione 2020-2025, è lo strumento di accompagnamento esclusivo, sostanziale e formale, e dunque vincolante, per la presentazione dei PRP" come recita lo stesso Piano Nazionale di Prevenzione a pag. 105. Tutti i piani regionali di prevenzione sono attualmente presenti nella piattaforma indicata.</p> <p>Sulla base del dialogo informale con la Commissione europea, la condizione abilitante può preliminarmente ritenersi soddisfatta.</p> <p>La valutazione formale del soddisfacimento della condizione abilitante sarà effettuata dalla Commissione europea contestualmente alla valutazione dei programmi 2021-2027 e sarà basata sugli esiti del dialogo informale sopra richiamati. La verifica a livello di ciascun programma regionale riguarderà l'adempimento connesso all'adozione da parte della Giunta regionale dei Piani regionali di prevenzione.</p>
--	--	--

12. Obiettivo preliminare relativo al contributo all'azione per il clima

Tabella 12 Contributo preliminare all'azione per il clima

Fondo	Contributo preliminare all'azione per il clima
FESR	7.902.397.394,00

